



LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • PUGLIA

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



Fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 PUGLIA

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Francesca Carrera (FDV), Cristina Oteri (FDV). Ha contribuito alla redazione del rapporto: Francesca Zanier (FDV).

Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss).

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi "Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta" (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e "La domanda e l'Offerta formativa nel sistema delle imprese".

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo "Lo scenario socio-economico regionale".

Introduzione.....	4
Parte I - Lo scenario socio-economico regionale	5
Capitolo 1. Produzione di ricchezza	5
1.1 Il Prodotto Interno Lordo	5
1.2 Valore aggiunto.....	6
Capitolo 2. Imprese e struttura produttiva	10
2.1 Demografia d'impresa	10
2.2. Principali caratteristiche delle imprese del territorio	11
Capitolo 3. Il mercato del lavoro	14
3.1 Andamento dell'occupazione e principali indicatori del mercato del lavoro	14
3.2 Occupati per settore di attività	19
3.3 Occupati e professioni.....	23
Capitolo 4. La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione	25
4.1 Il livello di istruzione della popolazione	25
4.2 Gli Istituti tecnici superiori	28
4.3 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	29
4. 5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione	29
Capitolo 5. La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese	31
5.1 Le attività formative delle imprese.....	31
5.2 La formazione degli occupati	34
5.3 L'apprendistato.....	35
Principali evidenze emerse	37
Parte II - Imprese e lavoratori coinvolti nella formazione: i dati di Fondoimpresa	40
Capitolo 6. Aziende aderenti e capacità di attrazione del Fondo.....	42
6.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020.....	42
6.2 Capacità di attrazione del Fondo	50
Capitolo 7. Le aziende coinvolte nelle attività di formazione.....	53
7.1 Le unità produttive beneficiarie della formazione: un'analisi territoriale	53
7.2 Il profilo delle aziende coinvolte e le tipologie formative	54
7.3. La partecipazione alle attività formative	58
Capitolo 8. I lavoratori coinvolti nelle attività formative	61
8.1 I profili delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti	62
8.2 Le lavoratrici e i lavoratori in relazione all'azienda di appartenenza	65
Capitolo 9. Analisi dei Piani e delle attività formative	69
9.1 I Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione	69
9.2 I Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema.....	75
Parte III – La ricerca qualitativa	81
Capitolo 10. L'attività di Fondimpresa nel contesto regionale	81
10.1 Il contesto regionale e i cambiamenti in atto	82
10.2. L'attività formativa e i fabbisogni espressi e inespressi	84
10.3 Apprendimenti e proposte per le Azioni future	87
Bibliografia e sitografia	90

Introduzione

Nel contesto attuale, caratterizzato da cambiamenti molto più rapidi rispetto al passato, che impongono profonde trasformazioni nella società e nel sistema produttivo, l'investimento in conoscenze e competenze professionali rappresenta un elemento essenziale per favorire un'efficiente gestione delle risorse e, al contempo, accrescere la competitività dell'intero sistema Paese.

È in tale scenario che si inserisce il progetto di Fondimpresa, che è stato mirato a organizzare in modo sistematico e analizzare i dati della formazione finanziata attraverso le proprie risorse, allo scopo di rendicontare gli obiettivi già raggiunti e, al tempo stesso, contribuire al miglioramento dell'efficacia della formazione erogata, mettendone in evidenza quegli elementi di valore e quelle aree di criticità che possono rappresentare degli apprendimenti in vista della prossima programmazione. Al contempo, il progetto è stato volto anche a intercettare i fabbisogni formativi e le specificità delle singole realtà territoriali.

A fronte di tali obiettivi, Fondimpresa ha affiancato al Rapporto nazionale, 21 Rapporti regionali che prendono le mosse dalla descrizione dello scenario macroeconomico territoriale contenuto nella *prima parte* del report, articolata in cinque capitoli: il Pil e produzione di ricchezza (Capitolo 1), la demografia d'impresa (Capitolo 2), il mercato del lavoro (Capitolo 3), il sistema di istruzione scolastica e universitaria (Capitolo 4), e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale (Capitolo 5).

Nella *seconda parte del Rapporto* è tracciato il perimetro all'interno del quale Fondimpresa eroga la propria offerta formativa. Questa sezione – i cui dati provengono dalla banca dati di Fondimpresa – si apre con un approfondimento relativo al panorama delle imprese aderenti, di quelle coinvolte nelle attività formative e della capacità di attrazione del Fondo (Capitoli 6 e 7), passando successivamente all'analisi delle caratteristiche dei lavoratori interessati dalle attività formative (Capitolo 8) e concludendosi con una disamina dell'offerta formativa proposta (Capitolo 9), distinguendo tra le attività promosse nell'ambito del Conto Formazione e quelle erogate dal Conto di Sistema.

Il progetto di ricerca ha inoltre previsto una serie di strumenti di carattere qualitativo, i cui risultati sono esposti analiticamente nella *terza sezione* del presente Rapporto che contiene un approfondimento di carattere qualitativo sul tema della formazione nel contesto regionale con particolare riferimento ai fabbisogni formativi espressi e inespressi, ovvero quelle esigenze di formazione, aggiornamento, riqualificazione che nelle imprese non emergono in modo esplicito attraverso una tradizionale analisi dei fabbisogni.

Quest'ultimo approfondimento è stato realizzato con il supporto dell'Articolazione Territoriale e con il coinvolgimento di un *panel* di rappresentanti del mondo imprenditoriale e di figure istituzionali impegnate nel campo della formazione. La necessità di adottare un approccio poliedrico nasce dalla complessità del tema della formazione finanziata, che – per poter essere colta a pieno – richiede non solo una conoscenza puntuale delle “dimensioni” del fenomeno, ma anche il coinvolgimento dei diversi attori che concorrono a definire l'offerta e la domanda formativa dei singoli territori. In tal modo, oltre a delineare e valorizzare le specificità territoriali, è possibile cogliere maggiormente la centralità del ruolo rivestito da Fondimpresa, nonché le aspettative e le criticità rilevate dai diversi soggetti che a vario titolo operano a livello locale.

Nel suo insieme, dunque, il presente lavoro intende contribuire a un'effettiva comprensione del contesto in cui la formazione si inserisce e si sviluppa, valorizzando al contempo i diversi punti di vista degli attori coinvolti nello scenario formativo locale, all'interno del quale Fondimpresa svolge un ruolo di primo piano.

Parte I - Lo scenario socio-economico regionale

Questa Prima parte del Rapporto regionale contiene la descrizione dello scenario macroeconomico pugliese, tratteggiato attraverso l'analisi di alcuni dati e indicatori utili a delineare le caratteristiche e il contesto socio-economico in cui hanno agito le attività formative finanziate ed erogate da Fondimpresa. In particolare, attraverso l'utilizzo di dati di fonte istituzionale, sono presentati i risultati di alcune analisi riguardanti il sistema delle imprese e la struttura produttiva regionale, le condizioni del mercato del lavoro, la partecipazione della popolazione al sistema dell'istruzione e della formazione e la domanda e l'offerta formativa nel sistema produttivo.

Capitolo 1. Produzione di ricchezza

1.1 Il Prodotto Interno Lordo

Nel 2020 il Pil della Puglia si è attestato su 70,4 miliardi di euro, registrando, rispetto al 2019, una riduzione del 7,0 % in valori correnti e dell'8,3% in valori concatenati. Un andamento leggermente inferiore sia alle regioni del Mezzogiorno sia ai valori nazionali (Tabella 1.1). Tale risultato, che risente naturalmente degli effetti generati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 e delle conseguenti misure di contenimento adottate dal Governo, sembra porsi in controtendenza rispetto al periodo precedente: tra il 2018 e il 2019, infatti, il Pil regionale aveva mostrato una dinamica di relativa stabilità, registrando un incremento dell'1,0% in valori correnti e una variazione dello 0,1% in valori concatenati.

Tabella 1.1 – Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti e in valori concatenati in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Puglia	75.050,50	75.769,20	70.433,20	1,0	-7,0
Mezzogiorno	391.765,60	396.373,30	367.231,30	1,2	-7,4
Italia	1.771.391,20	1.794.934,90	1.653.577,20	1,1	-7,9
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Puglia	72.513,60	72.461,60	66.465,10	-0,1	-8,3
Mezzogiorno	379.265,30	380.270,60	347.746,50	0,3	-8,6
Italia	1.720.515,20	1.727.574,10	1.573.153,30	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat e Banca d'Italia

Il rallentamento osservato nel 2020 trova conferma anche in valori pro capite. Nel periodo pre-Covid19 (2018-2019), infatti, il PIL pro-capite pugliese a prezzi correnti e in valori concatenati aveva mostrato una variazione percentuale in aumento, rispettivamente dell'1,6% e dello 0,5%.

Nel 2020, il Pil per abitante (a prezzi correnti) si è attestato a 17.861 €, in calo rispetto all'anno precedente (-6,5%), ma con un decremento più contenuto rispetto a quello registrato in Italia (-7,4%).

Tale indicazione trova conferma anche osservando le variazioni espresse in valori deflazionati: in questo caso, infatti, in Puglia si segnala una riduzione del 7,7%, un valore inferiore al -8,5% osservato in Italia e al -8,6% registrato tra le regioni del Mezzogiorno.

Tabella 1.2 – Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Puglia	18.818	19.112	17.861	1,6	-6,5
Mezzogiorno	19.224	19.566	18.290	1,8	-6,5
Italia	29.584	30.051	27.820	1,6	-7,4
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Puglia	18.182	18.278	16.854	0,5	-7,7
Mezzogiorno	18.610	18.771	17.319	1,3	-8,6
Italia	28.734	28.924	26.467	0,7	-8,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.2 Valore aggiunto

Nel 2020 la Puglia ha ottenuto un risultato pari a 64,6 miliardi di euro, un valore che – analogamente a quanto osservato in termini di PIL – segnala una dinamica decrescente rispetto al periodo precedente (-6,5%; -8% considerando i valori deflazionati). Tale andamento risulta essere piuttosto in linea con le regioni del Mezzogiorno (-6,7%) ma inferiore al decremento registrato nello stesso periodo in Italia (-7,2%).

Tabella 1.3 – Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anni 2018-2019- 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Puglia	68.534,10	69.158,90	64.690,70	0,9	-6,5
Mezzogiorno	354.093,90	357.934,90	333.843,10	1,1	-6,7
Italia	1.589.576,20	1.609.654,90	1.493.117,20	1,3	-7,2
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Puglia	66.571,80	66.559,40	61.228,70	0,0	-8,0
Mezzogiorno	343.639,70	344.626,60	316.077,20	0,3	-8,3
Italia	1.546.749,40	1.553.098,30	1.417.989,80	0,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il valore aggiunto a prezzi correnti (anni 2018-2019) anche a livello provinciale mostra una variazione percentuale in aumento o una sostanziale tenuta in tutte le province pugliesi ad eccezione di Brindisi, la sola provincia che registra un calo (-1,5%; Tabella 1.4). Nel 2019, Bari si conferma la provincia con il valore aggiunto a prezzi correnti più alto (25.022,1 Mln di euro), seguono la provincia di Lecce (12.316,6 Mln di euro), e quella di Foggia (10.218,1 Mln di euro). Viceversa, la provincia che ha registrato il più basso valore aggiunto nel 2019 è stata Barletta-Andria-Trani (5.701,4 Mln di euro).

Tabella 1.4 – Valore aggiunto a prezzi correnti in Puglia. Dati provinciali Anni 2018-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018

	Valori correnti		
	2018	2019	Var. % 19/18
Foggia	10.163,30	10.218,10	0,54
Bari	24.604,90	25.022,10	1,70
Barletta-Andria-Trani	5.679,10	5.701,40	0,39
Taranto	9.431,20	9.436,30	0,05
Brindisi	6.563,80	6.464,30	-1,52
Lecce	12.091,80	12.316,60	1,86
Puglia	68.534,10	69.158,90	0,91

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I valori pro capite (Tabella 1.5) mostrano che nel 2020 il valore aggiunto per abitante ha raggiunto in Puglia i 16.404,4 €, un risultato di poco superiore a quello registrato in media nelle regioni del Mezzogiorno ma inferiore al valore nazionale (pari a 25.120 €).

Il confronto con il 2019 mostra, tuttavia, come la perdita di ricchezza osservata su scala regionale – con una contrazione del 6% a prezzi correnti e del 7,5% considerando i valori al netto delle dinamiche inflazionistiche – sia in linea con quella registrata nel Mezzogiorno e inferiore al valore medio nazionale (-6,8% e -8,3%).

Tabella 1.5 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2020/2019

	Valori correnti			Valori concatenati (anno di riferimento 2015)		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Puglia	17.445,0	16.404,4	-6,0	16.789,3	15.526,5	-7,5
Mezzogiorno	17.668,9	16.626,9	-5,9	17.012,0	15.742,1	-7,5
Italia	26.949,3	25.120,2	-6,8	26.002,4	23.856,3	-8,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia tra il 2018 e il 2019, un aumento in tutte le province pugliesi ad eccezione di Brindisi (- 0,8%). Bari è la provincia con il valore aggiunto pro capite a prezzi correnti più alto (20.300,2 Mln di euro nel 2019), a cui seguono Brindisi, Taranto e Foggia (Tabella 1.6). Viceversa, i valori più bassi risultano essere quelli delle province di Lecce e Barletta-Andria-Trani.

Tabella 1.6 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti in Puglia. Dati provinciali. Anni 2018-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018

	Valori correnti		
	2018	2019	Var. % 19/18
Foggia	16.547,29	16.773,05	1,36
Bari	19.879,53	20.300,29	2,12
Barletta-Andria-Trani	14.655,74	14.782,04	0,86
Taranto	16.537,22	16.669,03	0,80
Brindisi	16.860,59	16.725,17	-0,80
Lecce	15.321,54	15.703,91	2,50
Puglia	17.184,22	17.444,99	1,52

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La disaggregazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività (Tabella 1.7) conferma che i Servizi continuano a trainare l'economia regionale e con un ammontare di oltre 50 miliardi di euro, contribuiscono per circa il 77% alla formazione del valore aggiunto totale nel 2020. Le attività industriali rappresentano il 18,6% della ricchezza complessiva, con un valore pari a oltre 12 miliardi di euro in termini assoluti. Infine, il comparto agricolo – pur mantenendo una “dimensione” relativamente marginale, con un valore aggiunto di quasi 2 milioni di euro – presenta un’incidenza sul totale della ricchezza prodotta pari al 4%, quasi doppio rispetto al valore nazionale (2,2%) e di poco superiore al valore osservato tra le regioni del Mezzogiorno nel complesso (3,8%).

Il Rapporto regionale della Banca d'Italia (2021) evidenzia che l'impatto della pandemia sui settori produttivi è stato diversificato, riflettendo anche la diversa intensità delle restrizioni. Nel complesso le imprese industriali pugliesi hanno registrato, rispetto all'anno precedente, un forte calo delle vendite in Italia e all'estero, che ha interessato tutti i comparti, tranne l'Alimentare e le Utilities. Anche nel settore delle Costruzioni l'attività si è contratta, ma in misura meno marcata rispetto all'Industria e ai Servizi: ha infatti beneficiato della ripresa degli investimenti in opere pubbliche. La diminuzione del fatturato è stata piuttosto consistente anche nel Terziario, in particolare per il Commercio non alimentare, i Trasporti e i Servizi connessi al turismo, sebbene in quest'ultimo comparto vi sia stata una lieve ripresa nella seconda parte dell'anno. Anche nell'Agricoltura il valore aggiunto è diminuito: un effetto connesso all'impatto

della crisi sanitaria sulle attività secondarie, fra cui quelle legate al turismo, ma anche nello specifico alla ciclicità della produzione olearia.

Tabella 1.7 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anno 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti						
Puglia	2.608,0	12.062,2	8.487,3	3.575,0	50.020,4	64.690,7
Mezzogiorno	12.763,5	57.869,3	41.578,8	16.290,5	263.210,3	333.843,1
Italia	32.858,1	357.569,3	291.455,1	66.114,2	1.102.689,7	1.493.117,2
Composizione %						
Puglia	4,0	18,6	13,1	5,5	77,3	100,0
Mezzogiorno	3,8	17,3	12,5	4,9	78,8	100,0
Italia	2,2	23,9	19,5	4,4	73,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Passando all'analisi provinciale, nel 2019, Bari è la provincia, con il valore aggiunto a prezzi correnti più alto, pari a 25.022,1 Mln di euro. Seguono la provincia di Lecce con 12.316,6 Mln di euro, Foggia con 10.218,1 Mln di euro e Taranto con 9.436,3 Mln di euro. Viceversa, Brindisi, con 6.464,3 Mln di euro, e Barletta-Andria-Trani, con 5.701,4 Mln di euro, hanno il valore aggiunto a prezzi correnti più basso.

Dal punto di vista dei settori di attività, il contributo maggiore in termini assoluti è fornito ovunque dai Servizi: in particolare, il valore più alto è nella provincia di Bari e quello più basso nelle province di Brindisi e Foggia. Anche l'apporto del settore dell'Industria è più elevato nella provincia di Bari (4.789,3 Mln di euro), a cui segue quella di Lecce con 2.232,2 Mln di euro. Nelle rimanenti province il valore aggiunto del settore dell'Industria è al di sotto dei 2.000 Mln di euro. Infine, l'Agricoltura fornisce il contributo più significativo nella provincia di Foggia con 990,9 Mln di euro; a seguire Bari (558,2 Mln di euro) e Taranto (400,8 Mln di euro). Il valore più basso è nelle province di Brindisi e Lecce.

Tabella 1.8 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività in Puglia. Dati provinciali. Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti						
Foggia	990,9	1.800,1	1.341,4	458,7	7.427,2	10.218,1
Bari	558,2	4.789,3	3.445,8	1.343,6	19.674,6	25.022,1
Barletta-Andria-Trani	298,6	1.143,9	858,6	285,3	4.258,9	5.701,4
Taranto	400,8	1.504,8	1.119,5	385,3	7.530,8	9.436,3
Brindisi	290,1	1.311,2	997,4	313,7	4.863,0	6.464,3
Lecce	282,5	2.232,2	1.460,3	771,8	9.801,9	12.316,6
Composizione %						
Foggia	9,7	17,6	13,1	4,5	72,7	100,0
Bari	2,2	19,1	13,8	5,4	78,6	100,0
Barletta-Andria-Trani	5,2	20,1	15,1	5,0	74,7	100,0
Taranto	4,2	15,9	11,9	4,1	79,8	100,0
Brindisi	4,5	20,3	15,4	4,9	75,2	100,0
Lecce	2,3	18,1	11,9	6,3	79,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Considerando i risultati di bilancio delle imprese campane, aggiornati al 2018 dall'ISTAT, si rileva una crescita del fatturato delle imprese rispetto all'anno precedente (+2%) che si attesta a poco più di 1,04 miliardi di euro, superiore a quella osservata tra le regioni del Mezzogiorno (+0,3%) ma inferiore alla dinamica nazionale, dove si segnala un aumento del 3%. In aumento anche il valore complessivo dei salari

che nel 2018 ammontano a oltre 11 miliardi di euro, registrando un incremento del 2,1% sul 2017 (a fronte del +1,5% nel Sud e nelle Isole e +3,1% in Italia). L'incidenza percentuale dei salari sul fatturato delle imprese regionali registra nel 2018 una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

Infine, si riporta il dato relativo agli investimenti fissi lordi, cioè l'insieme delle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Nel 2018 tale valore registra una significativa dinamica di crescita sull'anno precedente (+3,8%), in linea con quella osservata tra le regioni del Mezzogiorno e a livello nazionale.

Tabella 1.9 – Principali risultati di bilancio delle imprese in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Puglia		
Fatturato	104.284,2	2,3
Salari e stipendi	11.115,5	2,1
Investimenti fissi lordi	12.265,8	8,1
Incidenza salari su fatturato (%)	10,7	0,0*
Mezzogiorno		
Fatturato	502.168,6	0,3
Salari e stipendi	53.594,6	1,5
Investimenti fissi lordi	63.616,2	3,8
Incidenza salari su fatturato (%)	10,7	0,1*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

*differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

Capitolo 2. Imprese e struttura produttiva

2.1 Demografia d'impresa

In base ai dati Infocamere-Movimprese, nel 2020 in Puglia lo stock complessivo delle imprese registrate ammonta a 382.535, con un aumento dello 0,3% rispetto all'anno precedente; un valore inferiore al Mezzogiorno (0,5%) ma superiore al resto dell'Italia in cui si registra, invece, una variazione percentuale negativa (-0,2%). In Puglia, il tasso di crescita delle imprese registrate è stato dello 0,8%, in linea con quello del Mezzogiorno e superiore al valore medio nazionale, pari allo 0,3%. Nel 2020, come mostra la Tabella 2.1, Bari risulta essere la provincia con il più alto stock di imprese registrate, pari a 147.283, sebbene con una variazione percentuale in diminuzione dello 0,2% rispetto all'anno precedente; seguono la provincia di Lecce con 74.792 imprese registrate e con una variazione percentuale dello 0,7% e Foggia con 72.463 imprese registrate e con una variazione percentuale del +0,1%. Infine, le province di Taranto e Brindisi, che sono quelle con il minor numero di imprese registrate (rispettivamente 50.379 e 37.618 unità), mostrano una variazione percentuale dell'1,0%.

Tabella 2.1 – Stock di imprese registrate e tasso di crescita della Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

Province	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Foggia	72.404	72.463	0,1	0,25	0,43	0,18
Bari	147.543	147.283	-0,2	0,91	0,62	-0,29
Taranto	49.860	50.379	1,0	0,70	1,01	0,31
Brindisi	37.246	37.618	1,0	0,67	1,04	0,37
Lecce	74.260	74.792	0,7	1,10	1,22	0,12
Puglia	381.313	382.535	0,3	0,77	0,80	0,03
Mezzogiorno	2.048.120	2.059.120	0,5	0,71	0,80	0,09
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

*(Imprese attive – Imprese cessate) / Imprese registrate dell'anno precedente*100

Fonte: Elaborazioni Enres Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Passando ai dati disponibili sulle imprese iscritte e cessate, si rileva per entrambe una diminuzione nel 2020 rispetto al 2019, pari rispettivamente al -13% e al -18,3%. Tale andamento è riscontrabile, se pur con alcune differenze, in tutte le province. In particolare, Brindisi è la provincia che ha registrato rispetto all'anno precedente la flessione più accentuata di imprese cessate (-30,1%), seguita da Taranto (-29%) e Bari (-23,9%).

Tabella 2.2 – Imprese iscritte e cessate in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

Province	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Foggia	4.168	3.628	-13,0	4.379	3.576	-18,3
Bari	8.874	7.139	-19,6	9.749	7.423	-23,9
Taranto	3.002	2.415	-19,6	2.699	1.915	-29,0
Brindisi	2.273	1.801	-20,8	2.058	1.439	-30,1
Lecce	5.243	4.452	-15,1	4.742	3.928	-17,2
Puglia	23.560	19.435	-17,5	23.627	18.281	-22,6
Mezzogiorno	117.237	100.150	-14,6	110.459	89.419	-19,0
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Enres Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

L'analisi dell'Indice di imprenditorialità (Tabella 2,3) mostra che in Puglia sono presenti in media 9,7 imprese ogni 100 abitanti (erano 10,6 nel 2019); un risultato di poco inferiore sia alla media nazionale sia al valore registrato tra le regioni del Mezzogiorno (10,2).

Tabella 2.3 – Indice di imprenditorialità* in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anni 2019-2020, valori %¹ e diff. % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Puglia	9,6	9,7	0,1
Mezzogiorno	10,1	10,2	0,1
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

*Imprese registrate per 100 residenti

2.2. Principali caratteristiche delle imprese del territorio

La struttura produttiva pugliese è caratterizzata dalla prevalenza delle imprese di servizi (57,0%, pari a 203.262 unità in valori assoluti), un dato inferiore al valore medio nazionale (62,2%) e anche al valore osservato tra le regioni del Mezzogiorno, (60,3%) (Tabella 2.4). Passando agli altri macro-settori, si rileva che le imprese industriali sono pari a circa 75.187 unità e coprono oltre il 21% del totale; di queste, il 12% opera nel settore edile e l'8,6% nell'Industria in senso stretto. Le imprese del settore agricolo sono pari a 77.862 unità e rappresentano ben il 21,9% del totale delle imprese. In relazione alla distribuzione provinciale, si rileva che i Servizi sono assai rilevanti a Lecce (62,0%) e a Bari (59,0%). L'Agricoltura, invece, caratterizza significativamente le province di Taranto (22,9%) e Foggia (36,4%).

Tabella 2.4 – Imprese registrate per settore di attività in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Foggia	24.703	11.382	4.212	7.170	31.796	4.582	72.463
Bari	25.872	30.428	13.584	16.844	81.055	9.928	147.283
Taranto	10.580	8.902	3.638	5.264	26.787	4.110	50.379
Brindisi	7.448	7.462	2.691	4.771	20.319	2.389	37.618
Lecce	9.259	17.013	6.548	10.465	43.305	5.215	74.792
Puglia	77.862	75.187	30.673	44.514	203.262	26.224	382.535
Mezzogiorno	341.153	405.004	162.688	242.316	1.135.289	177.674	2.059.120
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711	6.078.031
Composizione %							
Foggia	36,4	16,8	6,2	10,6	46,8	-	100,0
Bari	18,8	22,2	9,9	12,3	59,0	-	100,0
Taranto	22,9	19,2	7,9	11,4	57,9	-	100,0
Brindisi	21,1	21,2	7,6	13,5	57,7	-	100,0
Lecce	13,3	24,5	9,4	15,0	62,2	-	100,0
Puglia	21,9	21,1	8,6	12,5	57,0	-	100,0
Mezzogiorno	18,1	21,5	8,6	12,9	60,3	-	100,0
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Il tessuto produttivo della regione è formato da circa 254 mila imprese attive (Tabella 2.5) che impiegano 766 mila addetti (Tabella 2.6). La dimensione media delle imprese pugliesi è di 2,9 addetti contro i 3,9

¹ I dati sull'Indice di imprenditorialità della Regione Puglia non sono riportati su base provinciale perché l'Indice è calcolato su dati di provenienza camerale e dati di provenienza ISTAT, ma i dati camerali riportano la precedente organizzazione delle Province. I risultati sarebbero quindi falsati.

della media nazionale (Istat, 2020).²Considerando le imprese attive³ in rapporto al numero di addetti si evince che in Puglia, al pari del resto d'Italia, le microimprese (0-9 addetti) sono quelle più diffuse, infatti il 96% delle imprese rientra in questa categoria, mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 3,7% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono complessivamente 943 pari allo 0,3% del totale regionale.

Nel 2019, considerando i valori assoluti, Bari è la provincia con il numero più alto di imprese attive (84.877) in tutte le classi dimensionali. Segue, in valori assoluti, la provincia di Lecce con 53.104 micro imprese e 1.801 piccole imprese. Viceversa, Brindisi è la provincia in cui si registra il valore più basso (23.180).

Tabella 2.5 – Numero di imprese attive per classe di addetti in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

2019 - Valori assoluti e composizione %

	Classe di addetti				
Settori	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Foggia	34.478	1.055	89	7	35.629
Bari	80.797	3.656	355	69	84.877
Barletta-Andria-Trani	24.025	1.029	55	11	25.120
Taranto	29.191	1.000	98	15	30.304
Brindisi	22.325	782	67	6	23.180
Lecce	53.104	1.801	153	18	55.076
Puglia	243.920	9.323	817	126	254.186
Mezzogiorno	1.201.334	43.822	4.108	511	1.249.775
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Foggia	96,8	3,0	0,2	0,0	100,0
Bari	95,2	4,3	0,4	0,1	100,0
Barletta-Andria-Trani	95,6	4,1	0,2	0,0	100,0
Taranto	96,3	3,3	0,3	0,0	100,0
Brindisi	96,3	3,4	0,3	0,0	100,0
Lecce	96,4	3,3	0,3	0,0	100,0
Puglia	96,0	3,7	0,3	0,0	100,0
Mezzogiorno	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Enres Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Andando ad analizzare il numero di addetti delle imprese attive, si rileva che dei circa 766.000 lavoratori coinvolti (57,9%) si concentra nelle microimprese (fino a 9 addetti); un valore sensibilmente più elevato (circa 14 punti percentuali) del valore nazionale e di poco inferiore a quello del Mezzogiorno (Tabella 2.6). A seguire, il 21,2% degli addetti lavora nelle imprese di piccola dimensione, il 10,2% in medie imprese e soltanto il 10,7% in grandi imprese (oltre 250 addetti).

Considerando la distribuzione territoriale, si rileva che nella provincia di Bari il 17,4% degli addetti lavora in una grande impresa, mentre in quella di Foggia prevale nettamente la piccolissima impresa con meno di 10 addetti.

² Istat, (2020) Dati statistici per il territorio (<https://www.istat.it/it/archivio/243448>)

³ I dati Istat fanno riferimento alle imprese attive, ovvero alle strutture produttive che svolgono effettivamente attività d'impresa nel periodo considerato.

Tabella 2.6 – Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

Tabella Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %					
	Classe di addetti				
Settori	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Foggia	60.745	18.400	8.482	4.394	92.020
Bari	148.865	64.566	34.504	52.251	300.186
Barletta-Andria-Trani	46.430	17.316	4.190	5.812	73.749
Taranto	51.975	17.608	10.089	6.761	86.433
Brindisi	41.425	13.468	6.076	4.027	64.996
Lecce	94.389	31.229	14.428	8.720	148.765
Puglia	443.829	162.587	77.769	81.965	766.150
Mezzogiorno	2.126.023	772.055	387.142	326.993	3.612.212
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Foggia	66,0	20,0	9,2	4,8	100,0
Bari	49,6	21,5	11,5	17,4	100,0
Barletta-Andria-Trani	63,0	23,5	5,7	7,9	100,0
Taranto	60,1	20,4	11,7	7,8	100,0
Brindisi	63,7	20,7	9,3	6,2	100,0
Lecce	63,4	21,0	9,7	5,9	100,0
Puglia	57,9	21,2	10,2	10,7	100,0
Mezzogiorno	58,9	21,4	10,7	9,1	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Box Principali Settori Produttivi strategici della Puglia

- Aerospazio. Nel territorio è presente l'intera filiera; leader nei materiali compositi in fibra di carbonio, nei sistemi intelligenti motoristici, aeronautici e spaziali.
- Meccanica e mecatronica. Tra i comparti vi sono automotive, macchinari per la diagnostica della rete ferroviaria, produzione di linee di produzione automatizzate, nel campo biomedicale.
- ICT. Produzione di sistemi telematici per usi diagnostici, progettazione di applicazioni per la pubblica amministrazione e per la logistica di filiera, le nuove specializzazioni.
- Biotecnologie: Farmaceutico e biomedicale, diagnostica avanzata, sviluppo nuovi materiali, medicine e terapie personalizzate, processi produttivi innovativi utili anche per altri settori.
- Moda. Importante polo produttivo calzaturiero, specializzato anche nelle scarpe antinfortunistiche e da lavoro; sartoria di elevata gamma e innovazione tecnologica. Leader per gli abiti da sposa e cerimonia.
- Sistema casa. Brand internazionali producono e creano in Puglia. Leader per il mobile imbottito, in crescita il comparto della domotica e il design.
- Agroalimentare. Leader in Italia per produzione ed export di olio di oliva, vino, grano duro, uva da Tabella, pomodori, mandorle, olive, carciofi e ciliegie, ortofrutta da coltivazione biologica. Ampia gamma di prodotti tipici certificati.
- Green economy. Oltre il 50% dei consumi di energia elettrica è coperto da fonti rinnovabili (Istat, dati riferiti al 2017)
- Turismo costiero e di qualità, che prima della crisi causata dalla pandemia consentiva alla Puglia di registrare una crescita delle presenze straniere dell'8% annuo.

Fonte: Regione Puglia, (2020), Report sullo stato delle crisi industriali gestite dalla Regione Puglia

Capitolo 3. Il mercato del lavoro

3.1 Andamento dell'occupazione e principali indicatori del mercato del lavoro

La crisi provocata dalla pandemia ha determinato in Puglia una riduzione dell'occupazione complessiva, sebbene le misure adottate dal Governo per il blocco dei licenziamenti, il ricorso alla Cassa integrazione e il sostegno alle imprese abbiano in parte ridotto l'impatto negativo sull'occupazione, soprattutto dipendente.

Nel 2020 il numero degli occupati in Puglia ha subito una contrazione dell'1%, un valore inferiore a quello registrato a livello nazionale e nel Mezzogiorno, attestandosi su 1.221 mila unità. In particolare, l'occupazione dipendente ammonta a circa 916 mila unità (il 75% del totale degli occupati, una quota inferiore a quella nazionale, pari al 77,5%), mentre gli indipendenti sono circa 305 mila. Le donne rappresentano il 39% dell'occupazione dipendente e il 27% dell'occupazione indipendente.

La riduzione dell'occupazione ha riguardato soprattutto i lavoratori dipendenti a termine (-5,5%) e in minor misura i lavoratori autonomi che hanno subito una flessione del 2,8%. I dipendenti a tempo indeterminato hanno, invece, registrato una lievissima crescita (1%, ossia 7 mila occupati in termini assoluti). Il confronto con l'Italia mostra che in Puglia la contrazione dell'occupazione dipendente a tempo determinato è stata nettamente inferiore in termini percentuali, mentre si rileva un incremento percentuale leggermente superiore a quella nazionale per il tempo indeterminato.

Sulla sostanziale tenuta dell'occupazione a tempo indeterminato hanno certamente influito i provvedimenti del Governo e in particolare la sospensione dei licenziamenti per motivi economici e il potenziamento della Cassa integrazione guadagni. I decreti "Cura Italia" e "Rilancio" hanno, infatti, concesso alle imprese la possibilità di fruire di un periodo aggiuntivo di integrazione ordinaria o, per quelle che non hanno potuto accedervi, di ricorrere all'integrazione in deroga; hanno inoltre esteso la durata del sussidio di disoccupazione e destinato sussidi di importo e durata variabili alle categorie escluse o coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari, come gli autonomi e i lavoratori domestici, stagionali, intermittenti o in somministrazione.

Tabella 3.1 – Occupati per posizione professionale in Puglia, nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia
Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e variazioni % 20/19 (assolute e %)

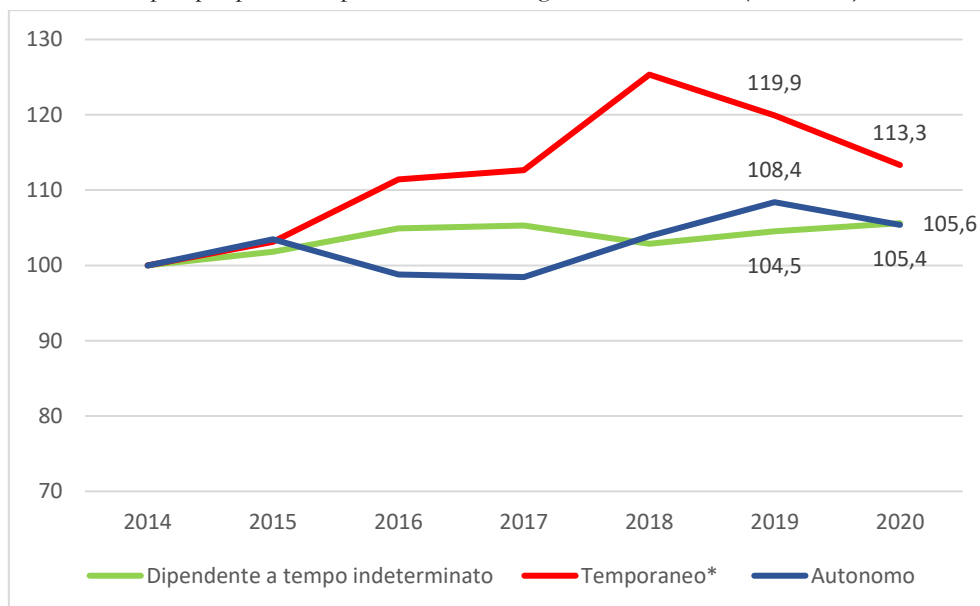
	2019		2020		Variazione 20/19	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Puglia						
Dipendente a tempo indeterminato	718	58,2	726	59,4	7	1,0
Temporaneo*	214	17,3	202	16,5	-12	-5,5
Autonomo	302	24,5	294	24,0	-8	-2,8
Totale	1234	100,0	1221	100,0	-13	-1,0
Sud						
Dipendente a tempo indeterminato	2484	58,8	2501	60,3	16	0,6
Temporaneo*	720	17,0	646	15,6	-74	-10,3
Autonomo	1024	24,2	999	24,1	-25	-2,4
Totale	4228	100,0	4145	100,0	-83	-2,0
Italia						
Dipendente a TI	14.982	64,1	15.071	65,8	89	0,6
Temporaneo*	3.284	14,1	2.876	12,6	-408	-12,4
Autonomo	5.093	21,8	4.956	21,6	-137	-2,7
Totale	23.360	100,0	22.904	100,0	-456	-2,0

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'analisi della dinamica occupazionale riferita al valore base del 2014 mostra con maggiore evidenza quanto già segnalato: nel periodo preso in esame (2014-2019) si registra una forte crescita degli occupati temporanei fino al 2018 per poi calare rapidamente nel 2019 e nel 2020. Gli occupati dipendenti a tempo indeterminato registrano poche oscillazioni per tutto il periodo in esame. Gli autonomi, invece, dopo un iniziale calo nel 2014 si stabilizzano fino al 2017 per poi aumentare nuovamente fino al 2019 (Figura 3.1). Il 2020 si caratterizza, quindi, per una diminuzione dell'occupazione, che colpisce soprattutto i lavoratori temporanei e autonomi.

Figura 3.1 - Occupati per posizione professionale in Puglia. Numeri indice (2014=100). Anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando all'analisi territoriale si rileva che il decremento del numero di occupati temporanei nel 2020 ha investito principalmente le province di Brindisi (-20,4%), Barletta-Andria-Trani (-15,4%), Lecce (-7,1%) e Bari (-4,2%); quella degli autonomi, invece, le province di Foggia (-19,5%) Lecce (-7,8%) e Brindisi (-6,7). La diminuzione del numero di dipendenti a tempo indeterminato ha riguardato le sole province di Bari (-0,8%) e Barletta-Andria-Trani (-2,8%).

Tabella 3.2 – Puglia - Variazione degli occupati nelle diverse posizioni all'interno delle province. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione %

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	migliaia	%
Foggia	1	0,6	1	3,4	-9	-19,5	-8	-4,5
Taranto	4	4,1	2	6,3	-1	-1,7	5	3,0
Brindisi	1	1,8	-6	-20,4	-2	-6,7	-7	-5,4
Lecce	6	4,7	-3	-7,1	-5	-7,8	-2	-0,7
Barletta-Andria-Trani	-2	-2,8	-3	-15,4	2	8,2	-2	-2,0
Bari	-2	-0,8	-3	-4,2	6	5,8	1	0,1

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Complessivamente il tasso di occupazione regionale nel 2020 ha registrato una diminuzione dello 0,2% rispetto all'anno precedente e si è attestato al 46,1%, ossia oltre 12 punti percentuali in meno rispetto al dato medio nazionale e superiore di circa 2 punti percentuali rispetto al valore del Sud (Tabella 3.3). I differenziali maggiormente significativi hanno riguardato la componente femminile, per la quale nella regione si è registrata una distanza di circa 16 punti percentuali dal valore medio nazionale, a fronte dei

quasi 7 punti percentuali per la componente maschile. Assai rilevante, inoltre, il differenziale di genere tra il tasso di occupazione regionale femminile e quello maschile, pari a ben 27 punti percentuali; un dato di poco superiore al valore del Mezzogiorno ma assai distante dal valore registrato a livello nazionale e pari a circa 18 punti percentuali.

Tabella 3.3 - Tasso di occupazione per genere e classe di età in Puglia, nelle regioni del Sud e in Italia

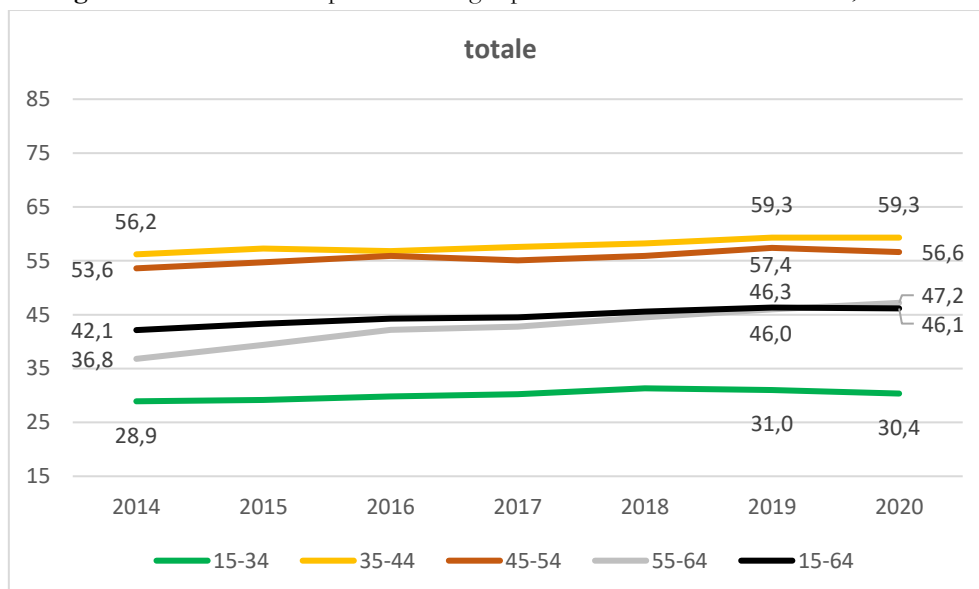
Classi di età	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Puglia						
15-34	37,0	23,4	30,4	-0,2	-1,1	-0,7
35-44	73,7	45,1	59,3	-1,8	1,7	0,0
45-54	76,1	38,0	56,6	-1,7	0,1	-0,8
55-64	65,9	30,0	47,2	2,7	-0,2	1,2
15-64	59,7	32,8	46,1	-0,3	-0,1	-0,2
Sud						
15-34	35,3	21,1	28,4	-1,7	-1,5	-1,6
35-44	72,4	41,9	57,1	-0,2	0,2	0,0
45-54	73,6	39,9	56,3	0,0	-0,3	-0,1
55-64	61,9	31,8	46,2	0,5	-0,2	0,1
15-64	57,2	32,2	44,6	-0,5	-0,6	-0,5
Italia						
15-34	45,8	33,5	39,8	-1,4	-2,4	-1,9
35-44	84,1	61,7	72,9	-0,6	-0,6	-0,6
45-54	84,2	61,8	72,8	-0,3	-0,5	-0,4
55-64	64,5	44,6	54,2	-0,1	-0,1	-0,1
15-64	67,2	49,0	58,1	-0,8	-1,1	-1,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Come si può osservare dalla Figura 3.2 la diminuzione del tasso di occupazione ha colpito in particolare la classe di età più giovane (15-34) che nel 2020, come già anticipato, si è attestata su un valore pari al 30,4%. L'occupazione giovanile in Puglia, pur registrando un piccolo incremento rispetto al 2014, ha subito una perdita dello 0,7% rispetto al 2019 e permane in un *range* di valori fortemente critico, poiché sensibilmente al di sotto non solo della media nazionale ma anche della media delle regioni del Mezzogiorno, di cui la regione fa parte.

Nelle classi centrali (35-44 e 45-54), tra il 2019 e il 2020 si è registrata una sostanzialmente “tenuta” del tasso di occupazione, mentre nella classe 55-64 anni si è avuto un aumento dell'1,2% che ha riguardato esclusivamente la componente maschile del mercato del lavoro (Figura 3.2).

Figura 3.2 - Tasso di occupazione in Puglia per classe di età. Anni 2014-2020, valori %



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Analizzando il livello provinciale, si rileva che nel 2020 Bari è la provincia con il tasso di occupazione più alto, pari al 52,5%, seguita da Brindisi con un tasso di occupazione pari al 46,9% e da Taranto con il 45%. La provincia con il tasso di occupazione più basso è, invece, Foggia (39,3%). Bari e Brindisi sono le province che registrano nel 2020 il più alto tasso di occupazione femminile, rispettivamente del 39,6% e del 34,7%, anche se in tutte le province pugliesi si rileva un ampio divario di genere con un tasso di occupazione nettamente sfavorevole per le donne.

Tabella 3.4 - Tasso di occupazione per genere nelle province della Puglia. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019

	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Foggia	52,3	26,2	39,3	-2,3	-0,4	-1,4
Taranto	61,0	29,4	45,0	2,9	0,8	1,9
Brindisi	59,3	34,7	46,9	-1,6	-3,6	-2,6
Lecce	56,3	31,2	43,6	-0,6	0,5	-0,1
Barletta-Andria-Trani	57,5	27,6	42,6	-0,8	-0,6	-0,7
Bari	65,7	39,6	52,5	0,1	0,5	0,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando al tasso di disoccupazione della regione, nel 2020 si è attestato al 14,1%, con una riduzione dello 0,9% rispetto all'anno precedente, inferiore a quello del Mezzogiorno (15,6%) ma ancora significativamente superiore rispetto alla media nazionale (9,2%). Anche in questo caso, la differenza più rilevante riguarda la componente femminile per la quale il valore raggiunge il 16,7%. Il tasso di disoccupazione regionale è poi nettamente più elevato per la componente giovanile tra i 15 e i 24 anni (24,3%), superiore di circa 6,6 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Si evidenzia che tasso di disoccupazione avvenuto nel 2020 è stato in buona parte determinato da un aumento del tasso di inattività (46,2%). L'effetto della pandemia non ha, infatti, riguardato tanto l'occupazione, che ha tenuto nel complesso, quanto la diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro: l'offerta di lavoro ha, infatti, subito una riduzione generalizzata, testimoniata da un crollo senza precedenti dei tassi di attività in tutto il Paese.

Tabella 3.5 - Tasso di disoccupazione in Puglia, nelle regioni del Sud e in Italia per classe di età e genere e variazione 2020-2019.

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Puglia						
15-34	22,7	26,8	24,3	-3,4	-1,7	-2,8
35-44	10,9	15,1	12,6	-0,8	-2,0	-1,2
45-54	10,2	14,4	11,7	1,2	0,4	1,0
55-64	6,7	9,2	7,5	0,3	1,9	0,8
15-74	12,5	16,7	14,1	-0,8	-0,9	-0,9
Sud						
15-34	26,8	31,4	28,5	-1,3	-2,7	-1,9
35-44	11,8	17,6	14,0	-2,2	-2,0	-2,1
45-54	10,7	13,7	11,8	-0,9	-0,5	-0,7
55-64	7,9	7,2	7,7	-0,8	0,5	-0,3
15-74	14,3	17,8	15,6	-1,5	-1,7	-1,6
Italia						
15-34	16,6	19,1	17,7	-0,5	-0,7	-0,6
35-44	6,7	10,0	8,2	-0,8	-1,1	-0,9
45-54	6,0	7,4	6,6	-0,6	-0,8	-0,7
55-64	5,1	4,9	5,0	-0,7	0,0	-0,4
15-74	8,4	10,2	9,2	-0,7	-0,9	-0,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Considerando, infine, la distribuzione provinciale, l'area con il più elevato tasso di disoccupazione è quella di Foggia che registra un valore pari al 24,7%, seguono la provincia di Lecce (16,2%) e quella di Barletta-Andria-Trani (13,1%). Bari è invece la provincia in cui si rileva il più basso tasso di disoccupazione, pari al 10,2%.

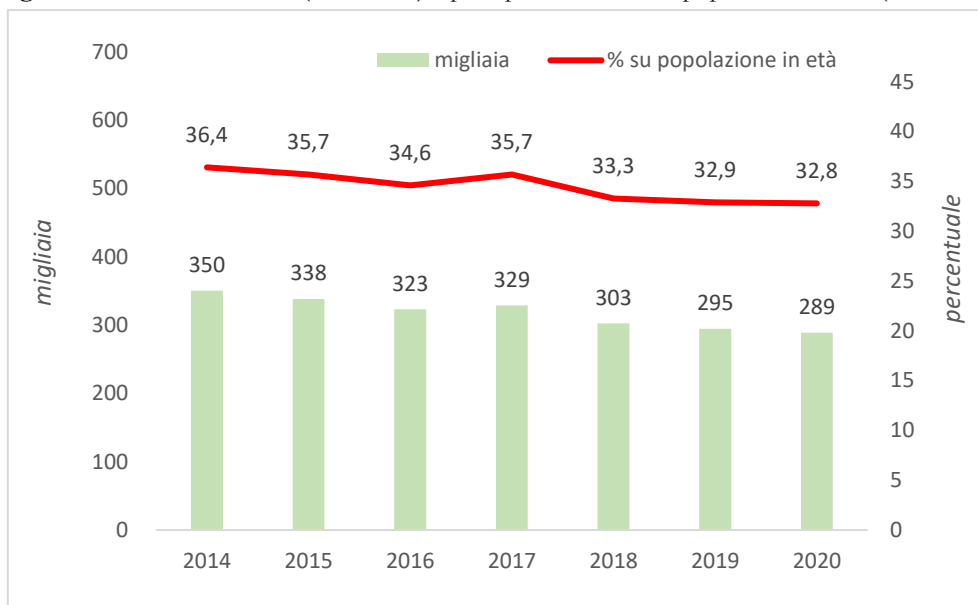
Tabella 3.6 - Tasso di disoccupazione (15-74) in Puglia per genere nelle province, (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Foggia	23,6	26,9	24,7	3,9	3,8	3,9
Taranto	10,9	12,1	11,3	-3,2	-5,8	-4,1
Brindisi	11,2	12,7	11,7	0,6	-1,2	-0,2
Lecce	13,5	20,5	16,2	-1,8	-0,6	-1,3
Barletta-Andria-Trani	10,4	18,3	13,1	-1,3	-0,5	-1,1
Bari	8,5	12,8	10,2	-1,8	-1,5	-1,7

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Un aspetto di particolare importanza del mercato del lavoro italiano riguarda i giovani in età 15-34 anni che non sono occupati e non frequentano corsi di formazione strutturata, i cosiddetti Neet che con la pandemia sono aumentati passando in Italia dal 22,1% del 2019 al 23,3% nel 2020. I dati Eurostat evidenziano, peraltro, che il dato italiano è il peggiore in Europa con quasi 10 punti oltre la media dell'Ue a 27 (13, 7%). In Puglia i Neet nel 2020 erano complessivamente 289 mila, pari al 32,8% della popolazione in età tra i 15 e i 34 anni; un valore inferiore alla media del Mezzogiorno (35,8%) ma assai distante dal valore nazionale, pari al 23,8%.

Figura 3.3 - Numero di *Neet* (15-34 anni) e peso percentuale sulla popolazione in età (2014-2020)



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

Tabella 3.7 – Giovani Neet per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione) – valori assoluti (in migliaia)

	2019				2020			
	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni
Puglia	101	190	197	295	97	187	192	289
Mezzogiorno	577	1.079	1.129	1.663	560	1.062	1.099	1.648
Italia	1.060	1.902	2.003	2.940	1.112	2.015	2.100	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

3.2 Occupati per settore di attività

L'analisi degli occupati per settore di attività mostra che nel 2020 il 69,3% dei lavoratori pugliesi è occupata nel Terziario, il 15% nell'Industria in senso stretto, il 6,7% nelle Costruzioni e l'8,7% nell'Agricoltura.

Come si può osservare dalla tabella 3.8, nei cinque anni precedenti la pandemia (2014-2019) il numero degli occupati a livello regionale è aumentato in tutti i settori di attività, ad eccezione del settore dei Servizi di informazione e comunicazione, delle Attività finanziarie e assicurative e dell'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali. L'incremento percentuale degli occupati più significativo si è verificato nel Commercio (+16,3%), nell'Agricoltura (+8,6%), nelle Attività immobiliari e nei Servizi alle imprese (+11,2%). Nell'Industria in senso stretto si è registrata una crescita del numero di occupati del 15,9%, pari a circa 196 mila unità.

Il crollo dell'occupazione, nel 2020, si è concentrato nel settore delle Attività finanziarie e assicurative (-15,8%), nell'Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria (-8,2%), nell'Industria in senso stretto (-6,5%), nel Commercio (-6,2%) e nel settore Alberghi e ristoranti (-4,2%). Al contrario, il settore dell'Istruzione, sanità e altri servizi sociali risulta essere in controtendenza e vede quindi crescere, rispetto al 2019, il numero di occupati (+16,5%).

Tabella 3.8 – Occupati in Puglia per settore di attività. Anni 2014, 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e differenza % 2020-2019

Settori	2014		2019		2020		variazione %	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	87	7,6	106	8,6	107	8,7	22,1	1
Industria in senso stretto	183	16	196	15,9	183	15	6,9	-6,5
Costruzioni	72	6,3	79	6,4	83	6,8	10,1	5,3
Servizi	801	70,1	853	69,2	847	69,3	65,1	-8,3
Commercio	178	15,6	201	16,3	189	15,4	12,8	-6,2
Alberghi e ristoranti	62	5,4	77	6,2	73	6	23,3	-4,2
Trasporto e magazzinaggio	40	3,5	51	4,1	54	4,4	26,3	6,4
Servizi di informazione e comunicazione	15	1,3	15	1,2	16	1,3	0,4	7,2
Attività finanziarie e assicurative	24	2,1	22	1,8	18	1,5	-6,7	-15,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	129	11,3	131	10,6	130	10,7	1	-0,1
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	89	7,8	90	7,3	83	6,8	1	-8,2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	193	16,9	189	15,4	202	16,5	-2	6,5
Altri servizi collettivi e personali	71	6,2	77	6,3	82	6,7	9	6,1
Totale	1144	100,0	1234	100,0	1221	100,0	7,9	-1

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La tabella che segue riporta la distribuzione settoriale dell'occupazione a livello provinciale. Come si può osservare, nel 2020 la provincia con la maggiore incidenza relativa di occupati nel settore dell'Industria in senso stretto risulta essere Taranto (18,5%); nel settore Istruzione, sanità e altri servizi sociali è Bari (18,3%); nel Commercio è Brindisi (17,1%); infine Barletta-Andria-Trani è la provincia con la maggiore incidenza relativa di occupati nel settore dell'Agricoltura (16,3%); (Tabella 3.9).

Tabella 3.9 – Occupati nelle province della Puglia per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

Settori	Foggia		Taranto		Brindisi		Lecce		Barletta-Andria - Trani		Bari	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22	13,6	19	11,1	13	10,5	8	3,8	19	16,7	27	6,1
Industria in senso stretto	23	14,1	31	18,5	13	11,0	37	16,6	19	17,2	60	13,8
Costruzioni	10	6,3	8	4,8	10	8,0	18	7,9	6	5,7	31	7,2
Commercio	25	15,9	23	14,1	21	17,1	36	16,1	14	12,9	69	15,7
Alberghi e ristoranti	12	7,3	5	3,1	9	7,7	19	8,4	6	5,6	22	5,1
Trasporto e magazzinaggio	5	3,3	10	6,2	6	4,6	6	2,5	5	4,7	22	5,0
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,5	1	0,7	1	0,7	3	1,4	1	0,7	10	2,2
Attività finanziarie e assicurative	2	1,5	3	1,7	4	3,2	2	0,8	2	1,9	5	1,2
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	15	9,7	17	10,4	10	8,5	24	10,6	12	10,9	51	11,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	9	5,8	17	10,2	9	7,3	16	7,0	3	3,1	29	6,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	23	14,4	23	13,8	21	17,3	36	16,2	18	16,3	80	18,3

Altri servizi collettivi e personali	12	7,7	9	5,4	5	4,1	20	8,8	5	4,3	32	7,2
Totale	160	100,0	167	100,0	121	100,0	223	100,0	112	100,0	438	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il confronto degli occupati con il 2019 mostra una dinamica negativa per tutte le province, ad eccezione di Taranto (+3%) e Bari (+0,1%). Viceversa, Brindisi è la provincia con il calo più elevato degli occupati, pari a -5,4% (-7 mila occupati). Seguono la provincia di Foggia con una perdita del 4,5% (-8 mila occupati), la provincia Barletta-Andria-Trani (-2%, in valori assoluti -2 mila occupati) e Lecce (- 0,7%, in valori assoluti - 2 mila occupati).

Le tabelle seguenti mostrano nel dettaglio l'andamento dei settori a livello territoriale. Si nota ad esempio, che nella provincia di Brindisi il calo degli occupati ha riguardato soprattutto gli Altri servizi collettivi e personali, Alberghi e ristoranti (-32,7%), l'Industria in senso stretto (23,6%) e l'Agricoltura (15,2%). Nella provincia di Lecce, il settore delle Attività finanziarie e assicurative ha registrato una diminuzione del 64%, mentre nella provincia di Barletta-Andria-Trani la variazione negativa più rilevante ha riguardato i Servizi di informazione e comunicazione (-62,4%). A Bari il maggior calo degli occupati si è verificato nell'Industria (-13,3%), nell'Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria (-9,3%), nelle Attività finanziarie e assicurative (-5,8%) e nel settore alberghiero e della ristorazione (-5,3%).

Tabella 3.10 – Occupati nelle province della Puglia per settore di attività. Variazioni 20/19, assolute (in migliaia) e %.

Settori	FOGGIA		TARANTO		BRINDISI		LECCE		BAT		BARI	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	6,8	-1	-3,9	-2	-15,2	-2	-16,9	3	20,7	1	4,7
Industria in senso stretto	-3	-12,4	2	5,3	-4	-23,6	0	1,3	2	10,6	-9	-13,3
Costruzioni	0	0,8	3	67,6	4	56,4	-5	-21,7	1	16,0	1	4,4
Commercio	-6	-18,0	-4	-14,8	-1	-6,0	0	-0,6	-3	-16,9	2	2,6
Alberghi e ristoranti	-1	-10,9	0	-6,4	-5	-32,7	2	14,2	2	47,2	-1	-5,3
Trasporto e magazzinaggio	0	0,8	2	20,3	0	9,4	1	14,2	-1	-9,9	1	4,2
Servizi di informazione e comunicazione	0	2,6	0	55,1	0	77,2	1	76,7	-1	-62,4	0	2,4
Attività finanziarie e assicurative	0	8,5	-2	-38,8	2	63,6	-3	-64,0	0	6,7	0	-5,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-1	-3,5	0	1,5	1	8,6	0	-1,2	0	3,6	-1	-1,5
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1	16,9	-1	-6,4	-2	-15,4	-1	-6,3	-2	-35,8	-3	-9,3
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	-3	-12,9	6	34,1	4	27,4	2	4,6	-3	-14,2	7	9,3
Altri servizi collettivi e personali	4	41,9	0	-0,9	-4	-45,8	3	20,8	-1	-17,9	3	10,6
Totale	-8	-4,5	5	3,0	-7	-5,4	-2	-0,7	-2	-2,0	1	0,1

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La disaggregazione per posizione professionale dei lavoratori in relazione ai settori evidenzia che nella regione, come atteso, si rileva un'alta incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato, nella Pubblica amministrazione (93,4%), seguita da Trasporto e magazzinaggio (78,7%), dal comparto che comprende i servizi di istruzione e sanità (77,6%) e dal comparto industriale in senso stretto (76%). Al contrario, i lavoratori a tempo determinato rappresentano oltre la metà degli occupati nel comparto agricolo e

raggiungono percentuali significative nei comparti dell'alberghiero e della ristorazione (26,7%), negli Altri servizi collettivi e personali (15,5%), nelle Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali e in quello dell'istruzione e della sanità (entrambi con il 14,4%).

Tabella 3.11 – Distribuzione degli occupati in Puglia per posizione nei settori di attività. Anni 2014, 2019 e 2020, valori %

Settori	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17,5	16,8	14,5	57,5	51,6	50,6	25,1	31,5	34,9
Industria in senso stretto	75,1	74,5	76,0	10,0	11,7	10,9	14,9	13,8	13,1
Costruzioni	49,5	49,6	57,9	12,8	12,3	13,2	37,7	38,2	28,9
Commercio	46,6	46,6	50,3	7,5	13,1	12,3	45,8	40,3	37,4
Alberghi e ristoranti	36,4	39,5	40,0	32,2	31,9	26,7	31,4	28,6	33,3
Trasporto e magazzinaggio	78,0	79,8	78,7	10,5	11,6	12,3	11,5	8,6	9,0
Servizi di informazione e comunicazione	65,5	69,9	72,8	12,5	2,8	6,0	22,0	27,3	21,2
Attività finanziarie e assicurative	77,8	68,0	71,1	2,1	1,8	3,1	20,1	30,2	25,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	47,2	40,2	39,7	12,1	16,3	14,4	40,7	43,5	45,9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	92,0	92,0	93,4	8,0	8,0	6,6	.	.	.
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	78,7	77,6	77,6	14,4	14,7	14,4	6,8	7,7	8,0
Altri servizi collettivi e personali	53,8	55,3	55,1	14,3	16,5	15,5	31,9	28,3	29,4
Totale	60,1	58,2	59,4	15,6	17,3	16,5	24,4	24,5	24,0

(*) *Dipendenti a tempo determinato + collaboratori*

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il peso dei giovani under 35 sul totale occupati tra il 2014 e il 2020 è diminuito passando dal 24,3% al 22,5% nel 2020. Il calo, verificatosi tra il 2019-2020, è attribuibile sia alla perdita di occupazione attribuibile alla maggiore frequenza tra i giovani di contratti temporanei e non stabili, sia ai provvedimenti adottati dal Governo per contrastare la pandemia che, avendo bloccato tutte le attività non essenziali, hanno di fatto cristallizzato molte delle possibili prospettive occupazionali dei giovani.

Nella Tabella 3.12 è possibile osservare la distribuzione dell'occupazione giovanile in relazione ai diversi settori produttivi. Il settore alberghiero e della ristorazione è di gran lunga quello in cui vi è la più elevata presenza di *under 35* (36,5% degli occupati del settore), seguito dai Servizi dell'informazione e della comunicazione (30,8%). Nel comparto dell'Amministrazione pubblica e assicurazione sociale i giovani rappresentano soltanto l'11,6%, con una diminuzione rispetto al 2014, in cui erano il 14,2%. Nell'Industria in senso stretto i giovani sono il 24,6%, anche in questo caso in calo rispetto al valore registrato nel 2014 (26,9%). Infine, nel settore dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca i giovani under 35 rappresentano soltanto il 23,6% degli occupati, in crescita rispetto al 2014.

Tabella 3.12 – Incidenza degli occupati under35 sul totale in Puglia per settore di attività. Anni 2014, 2019-2020, valori %

Settori	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,4	21,1	23,6
Industria in senso stretto	26,9	25,8	24,6
Costruzioni	27,0	21,0	18,9
Commercio	30,5	27,2	28,7
Alberghi e ristoranti	42,3	41,2	36,5
Trasporto e magazzinaggio	16,8	16,4	19,2
Servizi di informazione e comunicazione	25,8	17,8	30,8
Attività finanziarie e assicurative	14,0	23,3	18,5

Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	28,1	20,4	19,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	14,2	14,1	11,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	13,3	12,8	13,8
Altri servizi collettivi e personali	31,6	28,8	23,6
Totale	24,3	22,5	21,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.3 Occupati e professioni

Sotto il profilo professionale la categoria più rappresentata a livello regionale è quella delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei Servizi, nonostante il loro peso sul totale occupati sia diminuito di un punto percentuale nell'anno della pandemia (dal 20,7% del 2019 al 19,7% del 2020). Seguono la categoria degli Artigiani, operai specializzati e agricoltori (16,2%), le Professioni non qualificate (14,5%) e tecniche (14,2%) e le Professioni scientifiche e di elevata specializzazione (13,4%).

Come atteso, la distribuzione delle professioni in relazione al genere conferma l'andamento tipico del mercato del lavoro italiano, con una minor presenza delle donne rispetto agli uomini nel primo gruppo professionale (Legislatori, imprenditori e alta dirigenza) e tra gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori. Viceversa, si rileva una maggior presenza delle donne tra le professioni qualificate nel Commercio e nei Servizi, tra i cosiddetti "Intellettuali" (in linea con il livello medio di istruzione femminile più elevato rispetto a quello maschile) e nelle professioni esecutive/impiegatizie.

Tabella 3.13 - Distribuzione degli occupati per categoria professionale e genere in Puglia (anni 2014, 2019 e 2020). Valori %

Categoria Professionale	Uomini			Donne			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,4	2,1	2,3	1,3	1,8	1,2	2,0	2,0	1,9
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10,0	9,1	9,2	21,9	21,2	21,0	14,2	13,4	13,4
Professioni tecniche	13,4	13,2	14,0	15,2	14,1	14,5	14,1	13,5	14,2
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6,3	6,9	6,2	14,4	13,9	15,9	9,2	9,4	9,7
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	18,1	16,6	16,0	26,1	28,2	26,4	20,9	20,7	19,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	23,0	23,1	22,5	5,0	4,5	5,0	16,7	16,5	16,2
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	9,3	10,7	10,9	1,8	1,6	2,0	6,6	7,4	7,7
Professioni non qualificate	12,8	14,4	14,9	14,3	14,4	13,7	13,3	14,4	14,5
Forze armate	4,7	4,0	4,0	0,0	0,3	0,1	3,0	2,7	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Un ultimo dato concerne le professioni più frequenti del 2020. Come si può osservare dalla Tabella 3.14, nel 2020 la prima professione in ordine di frequenza è quella degli Addetti alle vendite (71 mila persone). Seguono, data la rilevanza del settore agricolo nella regione, il Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde (68 mila persone), gli Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (55 mila persone) e gli Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (51 mila persone). I quattro profili coprono insieme quasi il 19,5% dell'occupazione a livello regionale.

Tabella 3.14 - Le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 in Puglia. Valori assoluto e peso percentuale sul totale occupati – anni 2014, 2019 e 2020.

Professioni	2014		2019		2020	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Addetti alle vendite	56	4,9	75	6,1	71	5,8
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	56	4,9	69	5,6	68	5,6
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	50	4,3	55	4,5	51	4,2
Esercenti delle vendite	46	4,0	52	4,2	48	3,9
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	39	3,4	39	3,1	41	3,3
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	34	3,0	34	2,7	39	3,2
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	53	4,7	46	3,7	38	3,1
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	27	2,4	36	2,9	35	2,8
Tecnici della salute	31	2,7	35	2,9	34	2,7
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	29	2,5	32	2,6	32	2,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Analizzando le variazioni intervenute nel quinquennio che ha preceduto la pandemia (2014-2019) si osserva che sono particolarmente pronunciate per gli esercenti delle vendite che hanno registrato un calo del 14,1%, proseguito poi anche nell'anno successivo (-17,2%, pari a -8 mila).

Nel 2020, sette delle dieci professioni più frequenti hanno segnato una diminuzione rispetto a un anno prima, mentre i Professori di scuola secondaria, post-secondaria e le professioni assimilate hanno registrato un incremento (13,8%, pari a 5 mila).

Tabella 3.15 - Variazioni delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2019/2014 e nel 2020/2019 in Puglia, valori %

Professioni	Variazione 19/14		Variazione 20/19	
	V.a.	%	V.a.	%
Addetti alle vendite	20	35,5	-4	-5,3
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	13	23,4	-1	-1,7
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	6	11,9	-4	-7,7
Esercenti delle vendite	6	13,0	-4	-7,7
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	0	-0,1	2	5,2
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	0	-1,0	5	13,8
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	-8	-14,1	-8	-17,2
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	9	33,7	-2	-4,3
Tecnici della salute	5	14,6	-2	-5,4
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	3	12,0	0	0,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Capitolo 4. La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione

4.1 Il livello di istruzione della popolazione

La partecipazione della popolazione al sistema dell'istruzione e della formazione è un elemento fondamentale per la ricostruzione del quadro delle caratteristiche delle risorse e del capitale umano disponibile in un territorio.

L'ampia letteratura sul tema evidenzia che l'istruzione e la formazione sono, infatti, gli elementi di maggior rilievo nella determinazione del "capitale umano", inteso come l'insieme di conoscenze, capacità e competenze individuali e/o acquisite a scuola e nei percorsi di formazione professionale che si sviluppa attraverso l'interazione di vari fattori che comprendono le attitudini, i tratti caratteriali, il livello di istruzione, il background familiare, l'ambiente sociale, la formazione professionale e le esperienze lavorative sia di tipo formale sia non formale o informale.

Da diversi anni e ancor di più in questa fase storica, attraversata da importanti cambiamenti che in alcuni casi sono stati accelerati dalla pandemia da Covid-19, le problematiche connesse all'investimento in capitale umano rappresentano un aspetto fondamentale per aumentare la capacità di crescita e sviluppo di un sistema economico. Tuttavia, l'Italia si porta dietro una serie di criticità non ancora risolte che impatteranno sulla capacità del "sistema" di stare al passo con i cambiamenti e ancor di più di generare quell'innovazione necessaria alla crescita.

Secondo i dati Istat, tra la popolazione italiana di 25-64 anni soltanto il 62,8% possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore, con 16,3 punti percentuali al di sotto della media europea, e appena il 20,1% ha conseguito un titolo terziario, contro il 32,5% della Ue27.

Prendendo in considerazione i livelli di istruzione della popolazione da 15 anni in su, gli ultimi dati Istat (anno 2020) mostrano che in Puglia il 41,2% ha conseguito almeno un diploma di maturità e, tra questi, l'11,7% ha una laurea o un titolo di studio post laurea; a seguire il 34,9% è in possesso della licenza di scuola media, il 21,7% soltanto della licenza elementare o non ha nessun titolo e il 2,2% ha una qualifica professionale. Il 58,8% della popolazione pugliese ha, quindi, un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado.

Confrontando i dati con la situazione a livello nazionale, si rileva una maggiore incidenza dei titoli di studio più bassi tra la popolazione pugliese e, viceversa, un ancora contenuto livello di partecipazione della popolazione all'istruzione terziaria.

Guardando alla dinamica regionale, tra il 2019 e il 2020 è possibile osservare una leggera flessione dei titoli di studio più bassi e un incremento del diploma e della laurea.

Tabella 4.1 - Popolazione 15 anni e più per titolo di studio in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e %

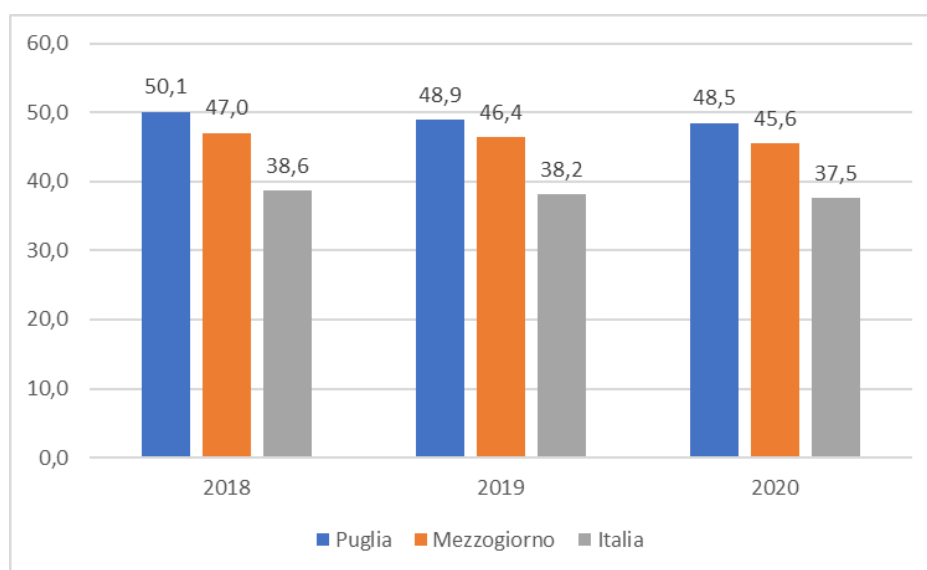
Titolo di studio	2019	2020	V.% (2020)
Puglia			
Nessun titolo/licenza elementare	771	755	21,7
Licenza media	1.234	1.214	34,9
Qualifica professionale	70	76	2,2
Diploma di maturità (4-5 anni)	1.012	1.025	29,5
Laurea e post-laurea	399	408	11,7
Totale	3.486	3.478	100,0
Mezzogiorno			
Nessun titolo/licenza elementare	3.496	3.428	19,4
Licenza media	6.187	6.092	34,5

Qualifica professionale	389	393	2,2
Diploma di maturità (4-5 anni)	5.490	5.541	31,3
Laurea e post-laurea	2.168	2.222	12,6
Totale	17.730	17.676	100,0
Italia			
Nessun titolo/licenza elementare	8.425	8.263	15,9
Licenza media	16.852	16.733	32,2
Qualifica professionale	2.862	2.841	5,5
Diploma di maturità (4-5 anni)	16.077	16.197	31,2
Laurea e post-laurea	7.777	7.944	15,3
Totale	51.993	51.978	100,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Considerando la popolazione tra 25 e 64 anni, nel 2020 in Puglia ben il 48% ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore; un valore che, sebbene in diminuzione nell'ultimo triennio, mostra un differenziale di ben 11 punti percentuali rispetto al valore nazionale.

Figura 4.1 - Popolazione 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia, valori %



Fonte: elaborazioni FdV su dati Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Andando ad analizzare alcuni indicatori sintetici diffusi dall'Istat (anno 2017, ultimo disponibile) in merito all'istruzione terziaria, si rileva che il 47,5% dei diplomati pugliesi si è iscritto all'università, un valore in linea con quello del Mezzogiorno (47,3%) ma distante dal livello medio nazionale, pari al 50,3%. Il tasso di iscrizione all'università (per 100 giovani di 19-25 anni residenti), invece, evidenzia che solo poco meno di 4 giovani pugliesi su 10 nel 2017 hanno frequentato l'università, un valore superiore al dato nazionale (38,5%), ma più basso rispetto alla media osservata tra le regioni del Mezzogiorno (42,2%).

Infine, passando a considerare i 25enni pugliesi in possesso di un titolo universitario, si rileva che il 34,4% ha conseguito una laurea per la prima volta (triennali o a ciclo unico) e il 21,4% ha ottenuto un titolo di secondo livello (ciclo unico o biennali magistrali), valori leggermente più elevati della media nazionale.

Tabella 4.2 - Indicatori dell'istruzione universitaria in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia. Anno 2017, valori %

	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di II grado*	Tasso di iscrizione**	Tasso di conseguimento del primo titolo universitario***	Tasso di conseguimento titolo magistrale****
Puglia	47,5	39,3	34,4	21,4
Mezzogiorno	47,3	42,2	35,1	22,3
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat

*diplomati nell'anno t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. $t+1$; ** iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione; *** % di 25enni che ha conseguito una laurea per la prima volta (sono escluse le magistrali biennali); **** % di 25enni che ha completato un percorso di formazione universitaria lungo (a ciclo unico e biennale)

Confrontando il livello di istruzione terziaria nella classe d'età tra i 30 e i 34 anni con la media dei Paesi appartenenti all'Unione Europea, si evince che la popolazione pugliese in possesso di un'istruzione terziaria si attesta intorno al 19,8%, dato che diventa quasi doppio se si fa riferimento alla media dei Paesi europei (41%).

Tabella 4.3 - Popolazione (30-34 anni) per livello di istruzione (istruzione terziaria⁴) in Puglia, in Italia e nella UE27. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Puglia	20,0	19,8
Italia	27,6	27,8
EU27	40,3	41,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

La bassa quota di giovani con titolo terziario continua, dunque, a rappresentare per l'Italia e, nello specifico per la Puglia, un ostacolo alla crescita in ragione sia della formazione di capitale umano qualificato sia dell'apporto che il mondo dell'università può dare alla ricerca e all'innovazione.

Un altro fattore di criticità che impatta fortemente sull'efficienza e l'inclusività del sistema di istruzione italiano è la persistenza di un numero rilevante di abbandoni precoci. Un fenomeno importante, poiché i giovani che rientrano in tale situazione mancano di alcune competenze cruciali, sicché hanno minori opportunità di ingresso e di permanenza nel mercato del lavoro e di conseguenza sono maggiormente esposti al rischio di povertà e di esclusione sociale⁵. Un indicatore utile a delineare il quadro della partecipazione all'istruzione e alla formazione è il tasso di abbandono prematuro della popolazione in età compresa tra i 18 e i 24 anni⁶. Nel 2020 in Puglia i giovani dai 18 ai 24 anni che hanno abbandonato prematuramente gli studi sono stati il 15,6%, un valore superiore al dato nazionale (13,1%) e inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno.

La disaggregazione di genere, in linea con la situazione del Paese e del Mezzogiorno, mostra che il tasso di abbandono in Puglia è superiore per i ragazzi, tra i quali raggiunge il 17% rispetto alle ragazze (14%).

⁴ ISCED livelli 5-8.

⁵ Secondo i dati Istat, il vantaggio occupazionale di un laureato rispetto a chi ha raggiunto al massimo la licenza media è di 29 punti percentuali (dati al 2020). In particolare, il tasso di occupazione per coloro che hanno un titolo secondario superiore è 18,8 punti più alto rispetto a quello di chi ha un titolo secondario inferiore (70,5% e 51,7%) e il tasso tra chi ha un titolo terziario supera di 10,3 punti quello osservato per i diplomati (80,8% e 70,5%). Istat, Ritorni occupazionali dell'istruzione 2020, Statistiche Report, 23 dicembre 2021.

⁶ La quota dei giovani 18-24enni che escono dal sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualifica nel 2020 è pari in Italia al 13%. Un valore inferiore all'obiettivo nazionale (16 %) ma più elevato di quello fissato in sede europea (10 %), pressoché raggiunto in media dall'Ue27 (10,1 %). Nel 2020 Italia l'indicatore, rispetto all'anno precedente è diminuito. Anche nel Mezzogiorno, è proseguita la tendenza già segnalata negli anni precedenti, alla diminuzione degli abbandoni precoci, anche se il divario con il Nord e con il Centro rimane ancora ampio. (Istat, Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese.)

Tabella 4.4 - Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia. Anno 2020, valori %

	Uomini	Donne	Totale
Puglia	17	14,1	15,6
Mezzogiorno	19,1	13,2	16,3
Italia	15,6	10,4	13,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

4.2 Gli Istituti tecnici superiori

In Italia, la bassa quota di giovani con titolo terziario può essere in parte letta alla luce della limitata disponibilità di corsi terziari a ciclo breve professionalizzanti erogati dagli Istituti Tecnici Superiori⁷. Nei paesi europei nei quali esistono questi percorsi è, infatti, maggiore la probabilità di conseguire un titolo terziario e il loro peso arriva a raggiungere fino a un terzo dei titoli terziari complessivamente conseguiti. In Puglia, secondo i dati diffusi da Indire, sono presenti 6 Istituti Tecnici Superiori (ITS), nati per rispondere alla domanda di competenze tecniche, tecnologiche innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio. Nel dettaglio, nella regione gli ITS si distribuiscono per le seguenti aree tecnologiche e territori⁸:

- Istituto Tecnico Superiore Antonio Cuccovillo - nuove tecnologie per il made in Italy - sistema meccanica - Bari;
- Istituto Tecnico Superiore nuove tecnologie per il made in Italy - sistema alimentare, settore produzioni agroalimentari - Bari;
- Istituto Tecnico Superiore per la mobilità sostenibile - settore aerospazio Puglia - Brindisi;
- Istituto Tecnico Superiore Apulia Digital Maker - Foggia;
- Istituto Tecnico Superiore per l'industria della ospitalità e del turismo allargato - Lecce;
- Istituto tecnico superiore per la mobilità sostenibile gestione infomobilità e infrastrutture logistiche - Taranto.

Tabella 4.5– Numero di Fondazioni ITS in Puglia e in Italia, 2020

	Fondazioni ITS
Puglia	6
Italia	117

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Nel 2020, gli ITS avevano accolto complessivamente 660 studenti, di questi 188 si sono ritirati nel corso dell'anno. Il tasso di abbandono, pertanto, risulta pari al 28,5%, un valore rilevante e superiore a quello osservato su scala nazionale, pari al 20,3%.

Tabella 4.6 - Iscritti, ritirati e tasso di abbandono dei percorsi ITS terminati nel 2020 in Puglia e in Italia. (valori assoluti e percentuali)

	N. iscritti	N. Ritirati	Tasso di abbandono %
Puglia	660	188	28,5
Italia	6.874	1.393	20,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

⁷ Nel Disegno di Legge approvato il 12 luglio 2022, gli ITS hanno assunto la denominazione di Istituti tecnologici superiori (ITS Academy).

⁸ Per un approfondimento si veda <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/>

4.3 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Per Istruzione e Formazione Professionale” (IeFP) si intendono tutte le tipologie e i livelli di istruzione generale e di istruzione e formazione professionale. Si tratta di corsi erogati da strutture formative accreditate e dagli Istituti professionali di Stato. Come è noto, i corsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto i 14 anni di età. Consentono di acquisire una qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente di assolvere l’obbligo formativo.

Il monitoraggio nazionale dell’INAPP sull’annualità formativa 2018-19 registra in Puglia un totale di iscritti ai percorsi di IeFP, comprensivo del solo triennio, pari a 16.814 unità, con una diminuzione della partecipazione del 2,8% rispetto all’anno formativo precedente. Una flessione, come si può osservare dalla tabella sottostante, inferiore a quella registrata a livello nazionale. Inoltre, dai dati del monitoraggio INAPP, risulta che nel 2018-19 vi è stato un calo del 9,1% rispetto all’anno precedente degli studenti che hanno raggiunto una qualificazione al termine del terzo anno.

Gli studenti pugliesi risultano iscritti nella quasi totalità dei casi (86,7%) presso istituzioni formative non scolastiche (14.589 unità), mentre ulteriori 2.225 alunni hanno frequentato corsi presso istituzioni scolastiche. Come si può osservare dalla Tabella 4.7, la distribuzione regionale differisce dalla situazione a livello nazionale dove, invece, vi è una prevalenza di studenti che frequentano corsi erogati da istituzioni scolastiche.

Tabella 4.7 - Iscritti ai corsi per IeFP (anni I-III) e corsi di Istruzione e Formazione Professionale per tipologia di istituzione erogante- a.f.2018-2019 in Puglia e in Italia. Valori assoluti.

	Puglia	Italia
Totale iscritti a.f. 2018-2019 (v.a.)	16.814	269.503
- di cui presso istituzioni scolastiche	2.225	139.450
- di cui presso istituzioni formative non scolastiche	14.589	114.027
Scarto tra totale iscritti 2018-19 e 2017-18 (%)	-2,8	-6,9
Numero di Corsi	845	13.817
- di cui presso istituzioni scolastiche	142	7.589
- di cui presso istituzioni formative non scolastiche	703	6.228

Fonte: elaborazioni FDV su dati INAPP, monitoraggio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e di quelli svolti in modalità duale nella IeFP

4.4 Il tasso di partecipazione all’istruzione e alla formazione

La nuova Agenda europea per le competenze⁹ fissa gli obiettivi in termini di apprendimento da conseguire entro i prossimi cinque anni, sottolineando l’importanza di accrescere la partecipazione alle attività formative e di garantire un’adesione socialmente equa, rivolgendo particolare attenzione agli adulti poco qualificati (con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore) e ai disoccupati. Già la Strategia Europa2020, tra i suoi obiettivi, aveva individuato anche l’innalzamento ad almeno il 15% della quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad un’attività di istruzione e/o formazione recente (nelle quattro settimane precedenti l’intervista).

Nel 2020, la partecipazione degli adulti a un’esperienza di apprendimento recente in Puglia è pari al 5,5% con una diminuzione rispetto all’anno precedente. Come evidenziato dalla tabella sottostante, il valore

⁹ L’Agenda, presentata a luglio 2020, fissa degli obiettivi ambiziosi da conseguire in Europa nei prossimi 5 anni e introduce un nuovo approccio in materia di competenze, che si concentra sulla necessità di consentire alle persone lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, garantendo che il diritto alla formazione e all’apprendimento permanente, sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali, diventi una realtà in tutta l’Unione europea, e sulla necessità di “competenze per l’occupazione”, ovvero competenze che permettano alle persone di trovare un posto di lavoro, sulla base di un’analisi solida del fabbisogno di skills e di un’offerta formativa moderna e dinamica che si collega direttamente alle esigenze del mercato del lavoro.

regionale è inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale (7,2%) e di quasi 4 punti rispetto al valore registrato dall'Ue27, pari al 9,2%.

Sia a livello nazionale sia europeo nell'ultimo anno si è registrato un calo di 0,9 punti percentuali del tasso di partecipazione ai corsi di istruzione e formazione attribuibile anche agli effetti della pandemia Covid-19 e in particolare alle relative misure di contenimento che hanno imposto chiusure e limitazioni agli spostamenti e alle attività.

Tabella 4.8 - Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni In Puglia, in Italia e in EU27. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Puglia	5,8	5,5
Italia	8,1	7,2
EU27	10,8	9,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

Capitolo 5. La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese

5.1 Le attività formative delle imprese

I dati tratti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano che in Puglia il 47,6% delle imprese ha effettuato attività di formazione per il proprio personale nel 2019. In particolare, il 23,9% ha realizzato un'attività "in affiancamento", ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche, mentre il 12,2% si è affidata a strutture formative esterne, il 7,6% ha avviato corsi aziendali interni e, infine, il 14,5% ha utilizzato "altre modalità".

L'analisi relativa ai macrosettori evidenzia che nel settore industriale prevale l'affiancamento (22,2%) e si prediligono corsi esterni (15%) rispetto a quelli interni (7,9%) di formazione per il personale. Anche le imprese che operano nel settore dei Servizi utilizzano maggiormente l'affiancamento (24,6%), seguite dalle "altre modalità di formazione" (15,9%), dai corsi sia esterni (11,1%) e da quelli interni (7,4%).

Se si scende poi nel dettaglio dei singoli settori di attività, si osservano risultati piuttosto eterogenei: così ad esempio, il ricorso alla formazione risulta in generale particolarmente significativo tra le imprese che offrono servizi nel campo della Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati (73,8%) e nei Servizi finanziari e assicurativi (76%), seguite a distanza da quelle relative a Istruzione e servizi formativi (64,3%) e dai Servizi informatici e delle telecomunicazioni (60,9%). Nel comparto industriale, tra le imprese maggiormente "attive" vi sono le *Public utilities* (energia, gas, acqua e ambiente; 57,1%) e quelle del settore delle Industrie della carta, cartotecnica e stampa (56,2%).

Tabella 5.1 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per settore di attività e tipologia di formazione svolta in Puglia (quote % sul totale)

Settore di attività	Per tipologia di formazione svolta*				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
Industria	47,9	15,0	7,9	22,2	11,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	45,7	12,0	7,1	25,3	6,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	35,0	4,7	3,5	21,8	9,4
Industrie del legno e del mobile	36,1	8,4	7,0	21,6	7,0
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	56,2	15,4	8,9	32,6	8,5
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	46,5	11,5	6,7	24,7	12,4
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	47,5	10,7	9,3	26,7	12,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	49,9	11,8	10,3	29,8	11,2
Industrie fabbricazione macchine e attrezzature e dei mezzi di trasporto	49,6	13,0	10,9	27,1	12,0
Industrie chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	52,2	13,6	18,2	26,5	15,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	57,1	14,8	14,1	33,3	13,2
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	43,2	10,1	2,0	25,0	9,5
Costruzioni	50,2	19,4	7,4	17,9	12,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	45,7	12,0	7,1	25,3	6,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	35,0	4,7	3,5	21,8	9,4
Servizi	47,5	11,1	7,4	24,6	15,9
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di	41,5	8,7	4,6	23,3	14,1
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	44,4	7,3	7,0	24,9	14,5

Settore di attività	Per tipologia di formazione svolta*				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	60,9	12,0	10,0	28,7	27,3
Servizi avanzati di supporto alle imprese	61,5	14,4	12,9	28,3	28,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle	53,8	14,9	10,4	26,1	14,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	44,6	10,2	10,6	21,1	11,4
Servizi finanziari e assicurativi	76,0	21,0	32,2	25,9	34,7
Servizi dei media e della comunicazione	55,5	10,9	10,9	24,0	21,2
Istruzione e servizi formativi privati	64,3	21,0	10,7	30,1	19,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	73,8	24,1	18,8	35,7	15,2
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	53,0	20,0	4,8	23,7	18,9
Totale imprese	47,6	12,2	7,6	23,9	14,5

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Puglia

La disaggregazione per classe dimensionale delle sole imprese che hanno avviato corsi per il personale conferma una peculiarità del sistema produttivo italiano, già evidenziata in altri studi¹⁰, e che riguarda la divaricazione fra le grandi aziende (con 250 e oltre) e le piccole e medie imprese che, come è noto, costituiscono la grande maggioranza delle imprese in Italia. Anche in Puglia, dunque, l'attività formativa è decisamente più significativa tra le imprese di grandi dimensioni arrivando a coinvolgere il 62,2% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l'incidenza passa al 32,3% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 25,4% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge, infine, il valore più basso (pari al 15,7%) in quelle di piccole dimensioni (meno di 15 dipendenti).

Tabella 5.2 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale in Puglia (quote % sul totale)

Settori	Numero di addetti (classi)			
	1-9	10-49	50-249	250 e +
Industria	17,9	27	35	63,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	13,4	20,9	17,8	--
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	5,2	8,7	18,3	31,3
Industrie del legno e del mobile	8,4	18,6	--	--
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	16,5	25,3	--	--
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	12,3	18,7	--	--
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	12,3	17,1	38,7	26,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	14,5	21,4	34,3	--
Industrie fabbricazione macchine e attrezzature e dei mezzi di trasporto	13,4	28,6	25,4	77,1
Industrie chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	12,4	25,9	54,1	79,4
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	15,5	16,3	38,3	79,6
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre	10,4	--	--	-
Costruzioni	23,3	46,6	50,5	76,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	13,4	20,9	17,8	--
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	5,2	8,7	18,3	31,3
Servizi	14,8	24,5	31,2	61,8

¹⁰ Si veda, ad esempio il Rapporto ISTAT "La formazione nelle imprese in Italia", ottobre 2017.

Settori	Numero di addetti (classi)			
	1-9	10-49	50-249	250 e +
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di	10,5	22,1	25,4	56,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	13,6	17,3	19,6	45,9
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	15,2	25,6	27,4	58,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	19	34,2	26,5	80,7
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	20,1	22,3	28,6	47,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	14,5	24	27,7	46,7
Servizi finanziari e assicurativi	31,7	55,9	54,1	89,5
Servizi dei media e della comunicazione	13,9	11,1	--	--
Istruzione e servizi formativi privati	25,7	37,7	57,9	--
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	30,8	47,2	48,8	74,6
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	24	24,5	29,4	--
Totale imprese	15,7	25,4	32,3	62,2

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020

Passando alle motivazioni della formazione, i risultati dell'indagine Unioncamere mostrano che nel 71,5% delle imprese l'attività erogata è stata finalizzata all'aggiornamento del personale con riguardo a mansioni già svolte, nel 14,6% al formare i neo-assunti, mentre nel 13,9% è stata funzionale all'apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione. Non si rilevano grandi differenze tra i settori produttivi in riferimento alla prevalenza delle motivazioni. Si possono osservare, tuttavia, alcune specificità: ad esempio, nell'Istruzione e servizi formativi privati è stata erogata una formazione per svolgere nuove mansioni/lavori significativamente superiore (quasi il 25%) rispetto al valore medio; nei Servizi informatici e delle telecomunicazioni è significativa la quota rivolta alla formazione dei neo-assunti (quasi 27%) e nelle imprese dei media e della comunicazione ben l'87,8% della formazione è stata indirizzata ad aggiornare il personale sulle mansioni già svolte.

Tabella 5.3 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e finalità principale in Puglia (quote % sul totale).

Settore di attività	Formare i neo-assunti	Aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori
Industria	11,8	75,8	12,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,3	69,6	12,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	17,4	73,2	9,4
Industrie del legno e del mobile	21,3	63,1	15,6
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	12,4	79,8	7,9
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	14,8	71,9	13,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	16,0	66,7	17,3
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	12,3	77,2	10,5
Industrie fabbricazione macchine e attrezzature e dei mezzi di trasporto	5,9	80,3	13,8
Industrie chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	8,7	81,7	9,6
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	5,4	85,9	8,7
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	--	--	--
Costruzioni	10,9	76,5	12,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,3	69,6	12,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	17,4	73,2	9,4
Servizi	16,0	69,4	14,7

Settore di attività	Formare i neo-assunti	Aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	19,8	63,8	16,4
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	17,7	70,3	11,9
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	26,9	64,6	8,4
Servizi avanzati di supporto alle imprese	10,7	76,3	13,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	19,7	65,8	14,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	14,0	76,7	9,2
Servizi finanziari e assicurativi	4,8	82,5	12,7
Servizi dei media e della comunicazione	6,1	87,8	6,1
Istruzione e servizi formativi privati	19,8	55,6	24,7
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	9,3	77,5	13,2
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	10,5	70,4	19,1
Totale imprese	14,6	71,5	13,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Puglia

5.2 La formazione degli occupati

Spostando invece l'attenzione sui lavoratori, i risultati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (anno 2020) mostrano che in Puglia l'84,3% degli occupati di età compresa tra i 20 e i 64 anni (953 mila unità in valori assoluti) non ha mai preso parte a corsi di formazione riconosciuti dalla Regione.

Viceversa, i lavoratori che al momento della rilevazione risultavano impegnati in attività formative e seminariali non scolastiche erano l'8,2% e gli studenti lavoratori (iscritti, dunque, a scuola o all'università) soltanto l'1,4%. Infine, come evidenziato nella tabella 5.4, il 6,1% degli occupati ha seguito in passato corsi formativi riconosciuti dalla Regione.

Tabella 5.4 - Occupati di 25-64 anni in Puglia per attività formative. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	2019		2020	
	V.a.	%	V.a.	%
Iscritto a scuola o all'università	14	1,2	16	1,4
Segue attività formative, seminari, conferenze, corsi di sport, musica, ecc.	103	9,0	93	8,2
Ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	66	5,8	68	6,1
Non fa attività di istruzione o formazione, né ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	964	84,0	953	84,3
Totale	1.148	100	1.131	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Gli occupati che hanno frequentato attività formative per motivi professionali (e non, dunque, per ragioni private, finalizzate ad esempio a un miglioramento della propria condizione lavorativa) nel 2020 sono stati piuttosto contenuti e pari a soltanto al 7,8% del totale (88 mila unità); un dato sostanzialmente in linea con il 2019. Disaggregando i dati per settore di attività, è possibile osservare che, analogamente a quanto sopra evidenziato, l'attenzione alla formazione è particolarmente significativa nel settore finanziario e assicurativo, nell'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali e nelle Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali.

Tabella 5.5 - Occupati di 25-64 anni in Puglia che hanno seguito attività formative per motivi professionali nei diversi settori di attività. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati del settore

	2019		2020	
	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	2,1	1	1,4
Industria in senso stretto	9	4,9	8	4,6
Costruzioni	3	4,6	3	4,2
Commercio	9	4,7	9	5,4
Alberghi e ristoranti	4	5,4	2	3,7
Trasporto e magazzinaggio	3	5,7	4	7,5
Servizi di informazione e comunicazione	1	9,2	1	8,2
Attività finanziarie e assicurative	6	25,6	5	27,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	16	12,8	15	12,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	8	10,1	10	12,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	24	13,6	25	13,0
Altri servizi collettivi e personali	5	7,3	4	5,1
Totale	90	7,8	88	7,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

5.3 L'apprendistato

Per completare il quadro della formazione professionale si riportano sinteticamente alcuni dati relativi ai contratti di apprendistato che prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto. A tale riguardo, gli ultimi dati desumibili dall'archivio Inps delle denunce retributive mensili mostrano che nel 2018 (ultimo anno disponibile) il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Puglia era pari a 20.883, un dato in aumento del 21,4% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica di crescita risulta essere più accentuata rispetto al Mezzogiorno (16,3%) e al valore medio nazionale (15,2%).

Tabella 5.6 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia. Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Anni 2016-2018

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazione % su anno precedente	
	2016	2017	2018	2017	2018
Puglia	13.799	17.197	20.883	24,6	21,4
Mezzogiorno	64.304	76.463	88.896	18,9	16,3
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Esaminando la distribuzione dei dati in base alla tipologia di azienda, si osserva che il 23% dei contratti di apprendistato avviati in Puglia ha coinvolto le aziende di tipo artigianale, un valore in diminuzione rispetto al 2017 (24,4%) e al 2016 (26,3%). Confrontando il dato con il valore nazionale, si rileva in Puglia una più bassa incidenza regionale dei contratti in apprendistato tra le imprese artigiane.

Tabella 5.7 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia per tipo di azienda. Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artigianali su totale. Anni 2016-2018

	2016			2017			2018		
	Artigianale	Altro tipo	Artigianale %	Artigianale	Altro tipo	Artigianale %	Artigianale	Altro tipo	Artigianale %
Puglia	3.635	10.165	26,3	4.203	12.994	24,4	4.799	16.084	23,0
Mezzogiorno	15.530	48.773	24,2	16.820	59.642	22	17.995	70.941	20,2
Italia	102.333	280.442	26,7	111.43	318.284	25,9	119.763	374.995	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

L'apprendistato di I livello¹¹ – finalizzato a favorire l'inserimento dei giovani tra i 15 e i 25 anni nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di un diploma e di competenze professionali – ha riguardato 274 lavoratori. Tra i rapporti di apprendistato avviati, la grande maggioranza riguarda giovani uomini (88,8%). La tabella 5.8 consente di analizzare la situazione della regione Puglia nel ricorso all'apprendistato rispetto al tema della componente di genere e al tasso di permanenza nella stessa azienda e con lo stesso contratto a uno e a tre mesi dall'assunzione. Come si può osservare, a distanza di un mese dall'avvio del contratto, l'87,6% dei giovani permane nell'apprendistato, mentre dopo tre mesi la percentuale si riduce al 54%. Il confronto con il Mezzogiorno mostra lievi scostamenti, mentre rispetto al dato nazionale si registrano tassi di permanenza più bassi, soprattutto a distanza di tre mesi.

Tabella 5.8 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018. Valori assoluti e %

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui uomini	A 1 mese			A 3 mesi		
			Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Puglia	274	169	88,8	85,7	87,6	51,5	58,1	54
Mezzogiorno	1.519	988	88,8	82,9	86,7	53,1	52,4	52,9
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad esaminare i rapporti di apprendistato di II livello avviati nell'anno 2018, si apprende che hanno coinvolto 15.296 lavoratori. A livello nazionale si osserva che dopo un mese, il tasso di permanenza è pari al 93,5% e dopo tre mesi al 72,9%. In Puglia il tasso di permanenza a 1 mese è pari al 93,7% con una differenza tra uomini e donne di 0,7 punti percentuali. Un dato sostanzialmente in linea sia con i valori a livello di ripartizione territoriale sia nazionale. Dopo 3 mesi, il tasso regionale scende al 74%, attestandosi su un valore di poco superiore alla media nazionale.

Tabella 5.9 - Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018. Valori assoluti e %

	II livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui uomini	A 1 mese			A 3 mesi		
			Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Puglia	15.296	9.386	94,0	93,3	93,7	74	74	74
Mezzogiorno	63.700	38.831	93,7	93,7	93,7	73,5	73,1	73,3
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

¹¹ La riforma introdotta con il D. Lgs. n. 81/2015 ha riordinato la disciplina dell'apprendistato, introducendo 3 differenti tipologie, ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale (I livello), l'apprendistato professionalizzante (II livello) e quello di alta formazione e ricerca (III livello).

Principali evidenze emerse

Economia e sistema produttivo

- Il Pil della Puglia nel 2020 si è attestato su 70,4 miliardi di euro registrando, rispetto al 2019, una diminuzione del 7,4% in valori correnti e dell'8,8% in valori concatenati. Un andamento in linea con le regioni del Mezzogiorno ma leggermente inferiore ai valori nazionali. Il rallentamento osservato nel 2020 trova conferma anche in valori pro capite. Nel periodo pre-Covid19 (2018-2019), infatti, il PIL pro-capite pugliese a prezzi correnti e in valori concatenati aveva mostrato una variazione percentuale in aumento, rispettivamente dell'1,6% e dello 0,5%.
- Nel 2020 il valore aggiunto creato dalle attività economiche della Puglia è pari a 64,6 miliardi di euro, in diminuzione del 6,5% rispetto al periodo precedente.
- Il settore dei servizi continua a trainare l'economia regionale: con un ammontare di oltre 50 miliardi di euro, infatti, i Servizi contribuiscono per circa il 77% alla formazione del valore aggiunto totale nel 2020. Le attività industriali rappresentano il 18,6% della ricchezza complessiva, con un valore pari a oltre 12 miliardi di euro in termini assoluti. Il comparto agricolo – pur mantenendo una “dimensione” relativamente marginale, con un valore aggiunto di quasi 2 milioni di euro – presenta un'incidenza sul totale della ricchezza prodotta pari al 4%, quasi doppio rispetto al valore nazionale (2,2%) e di poco superiore al valore osservato tra le regioni del Mezzogiorno nel complesso (3,8%).
- Nel 2020 in Puglia lo stock complessivo delle imprese registrate ammonta a 382.535 (dati Infocamere-Movimprese) con un aumento dello 0,3% rispetto all'anno precedente; un valore inferiore al Mezzogiorno (0,5%) ma superiore al resto dell'Italia in cui si registra, invece, una variazione percentuale negativa (-0,2%).
- Considerando le imprese attive il tessuto produttivo della regione è formato da circa 254 mila imprese che impiegano 766 mila di addetti (Istat, 2020). La dimensione media delle imprese pugliesi è di 2,9 addetti, contro i 3,9 della media nazionale. In Puglia, al pari del resto d'Italia, le microimprese (0-9 addetti) sono quelle più diffuse; infatti, il 96% delle imprese rientra in questa categoria, mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 3,7% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente soltanto da 943 unità, pari allo 0,3% del totale regionale.
- Bari è la provincia con il numero più alto di imprese attive (84.877) in tutte le classi dimensionali. Segue, in valori assoluti, la provincia di Lecce con 53.104 microimprese e 1.801 piccole imprese. Viceversa, Brindisi è la provincia con il più basso numero di imprese (23.180; Istat, 2019).
- La struttura produttiva pugliese è caratterizzata da una prevalenza delle imprese di Servizi (57%, pari a 203.262 unità in valori assoluti), un dato inferiore al valore medio nazionale (62,2%) e anche al valore osservato tra le regioni del Mezzogiorno, dove le imprese del terziario rappresentano il 60,3% di quelle complessivamente registrate. In Puglia, le imprese industriali coprono oltre il 21% del totale; di queste, il 12% opera nel settore edile e l'8,6% nell'Industria in senso stretto; le imprese del settore agricolo rappresentano ben il 21,9% del totale.
- Dei circa 766.000 lavoratori, oltre metà (esattamente il 57,9%) si concentra nelle microimprese (fino a 9 addetti), un valore sensibilmente più elevato (circa 14 punti percentuali) del valore nazionale e di poco inferiore a quello del Mezzogiorno. A seguire, il 21,2% degli addetti lavora nelle imprese di piccola dimensione, il 10,2% in medie imprese e soltanto il 10,7% in grandi imprese (oltre 250 addetti).

Il mercato del lavoro

- Nel 2020 il numero degli occupati in Puglia ha subito una contrazione dell'1%, un valore inferiore a quello registrato a livello nazionale e nel Mezzogiorno, attestandosi su 1.221 mila unità.
- La riduzione dell'occupazione ha riguardato soprattutto i lavoratori dipendenti a termine (-5,5%), e in minor misura i lavoratori autonomi che hanno subito una flessione del 2,8%. I dipendenti a

tempo indeterminato hanno, invece, registrato una lievissima crescita (1%, ossia 7 mila occupati in termini assoluti).

- Il decremento del numero di occupati temporanei nel 2020 ha investito principalmente le province di Brindisi (-20,4%), Barletta-Andria-Trani (-15,4%), Lecce (-7,1%) e Bari (-4,2%); quella degli autonomi, invece, le province di Foggia (-19,5%), Lecce (-7,8%) e Brindisi (-6,7%). La diminuzione del numero di dipendenti a tempo indeterminato ha riguardato le sole province di Bari (-0,8%) e Barletta-Andria-Trani (-2,8%).
- Il tasso di occupazione regionale nel 2020 ha registrato una diminuzione dello 0,2% rispetto all'anno precedente e si è attestato al 46,1%, ossia oltre 12 punti percentuali in meno rispetto al dato medio nazionale e superiore di circa 2 punti percentuali rispetto al valore del Sud. I differenziali maggiormente significativi hanno riguardato la componente femminile, per la quale nella regione si è registrata una distanza di circa 16 punti percentuali dal valore medio nazionale, a fronte dei quasi 7 punti percentuali per la componente maschile.
- La diminuzione del tasso di occupazione ha colpito in particolare la classi di età più giovane (15-34) che nel 2020 si è attestata su un valore pari al 30,4%. Nelle classi centrali (35-44 e 45-54) tra il 2019 e il 2020 si è registrata una sostanzialmente “tenuta” del tasso di occupazione, mentre nella classe 55-64 anni si è avuto un aumento dell'1,2% che ha riguardato esclusivamente la componente maschile del mercato del lavoro.
- Il tasso di disoccupazione nel 2020, in Puglia, si è attestato al 14,1%, con una riduzione dello 0,9% rispetto all'anno precedente; inferiore a quello del Mezzogiorno (15,6%) ma ancora significativamente superiore rispetto alla media nazionale (9,2%). Anche in questo caso la differenza più rilevante riguarda la componente femminile per la quale il valore raggiunge il 16,7%. Il tasso di disoccupazione regionale è poi nettamente più elevato per la componente giovanile tra 15 e 24 anni (24,3%), superiore di circa 6,6 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Il calo del tasso di disoccupazione avvenuto nel 2020 non rappresenta, tuttavia, un indicatore positivo poiché in buona parte determinato da un aumentato del tasso di inattività (46,2%).
- Il 69,3% dei lavoratori pugliesi è occupata nel Terziario, il 15% nell'Industria in senso stretto, il 6,7% nelle Costruzioni e l'8,7% nell'Agricoltura. Nel 2020 il crollo dell'occupazione si concentra nel settore delle Attività finanziarie e assicurative (-15,8%), nell'Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria (-8,2%), nell'Industria in senso stretto (-6,5%), nel Commercio (-6,2%) e nel settore Alberghi e ristoranti (-4,2%). Al contrario, il settore dell'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali risulta essere in controtendenza e vede, quindi, crescere rispetto al 2019 il numero di occupati (+16,5%).
- Sotto il profilo professionale la categoria più rappresentata nel 2020 in Puglia è quella delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, nonostante il loro peso sul totale occupati sia diminuito di un punto percentuale nell'anno della pandemia (dal 20,7% del 2019 al 19,7% del 2020). Seguono la categoria degli Artigiani, operai specializzati e agricoltori (16,2%), le Professioni non qualificate (14,5%) e tecniche (14,2%) e le Professioni scientifiche e di elevata specializzazione (13,4%).

Istruzione e formazione

- Il 55,6% della popolazione pugliese oltre i 15 anni ha un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado.
- La popolazione pugliese in possesso di un'istruzione terziaria nella classe d'età tra i 30 e i 34 anni si attesta intorno al 19,8%, un valore sensibilmente inferiore alla media dei Paesi europei (41%).
- Nel 2020 in Puglia i giovani dai 18 ai 24 anni che hanno abbandonato prematuramente gli studi sono stati il 15,6%, un valore superiore al dato nazionale (13,1%) e inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno.
- Nel 2020 la partecipazione degli adulti a un'esperienza di apprendimento recente in Puglia è pari al 5,5% con una diminuzione rispetto all'anno precedente. Il valore regionale è inferiore di quasi

2 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale (7,2%) e di quasi 4 punti percentuali rispetto al valore registrato dall'Ue27, pari al 9,2%.

- Quasi il 47,6% delle imprese pugliesi ha effettuato attività di formazione per il proprio personale nel 2019 (dati Uniocamere).
- Al pari delle altre regioni, anche in Puglia, dunque l'attività formativa è decisamente più significativa tra le imprese di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 62,2% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l'incidenza passa al 32,3% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 25,4% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge, infine, il valore più basso (pari al 17,8%) in quelle di piccole dimensioni (meno di 15 dipendenti).

Parte II - Imprese e lavoratori coinvolti nella formazione: i dati di Fondimpresa

La seconda parte del Rapporto è articolata in quattro capitoli¹², in cui sono presentati i risultati di analisi dei dati quantitativi, raccolti e resi disponibili dal sistema informativo di Fondimpresa.

Nel capitolo 6 è presentato il profilo delle aziende aderenti a Fondimpresa a livello regionale. In particolare, ne è analizzata la distribuzione territoriale, la classe dimensionale e il settore di attività, ed è, inoltre, valutata la capacità di attrazione del Fondo (Indice di attrattività).

Il capitolo 7 si focalizza sulla distribuzione territoriale e sulle caratteristiche delle aziende beneficiarie dei finanziamenti erogati da Fondimpresa per la realizzazione dei Piani Formativi; viene, inoltre, proposta un'analisi sulla partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti (Tasso di partecipazione). Nel capitolo 8 sono delineati i profili delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle attività formative finanziate da Fondimpresa. In particolare, sono riportati i risultati delle analisi condotte sia in relazione alle loro caratteristiche socio-anagrafiche sia alle tipologie dei contratti e alle caratteristiche delle imprese in cui operano.

Il capitolo 9 fornisce un quadro dei Piani Formativi finanziati in Puglia da Fondimpresa nel corso dell'annualità 2020, distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione e quelle finanziate invece, sul Conto di Sistema.

Le analisi qui presentate, saranno integrate nella Parte III dalle osservazioni e valutazioni emerse dalla ricerca qualitativa.

Prima di entrare nel merito dei risultati derivanti dalle analisi condotte, è opportuno richiamare brevemente alcune caratteristiche delle modalità con cui le imprese aderenti a Fondimpresa possono accedere ai Piani di formazione continua finanziati da Fondimpresa attraverso tre Canali di finanziamento: Conto Formazione, Conto di Sistema e Contributo Aggiuntivo.

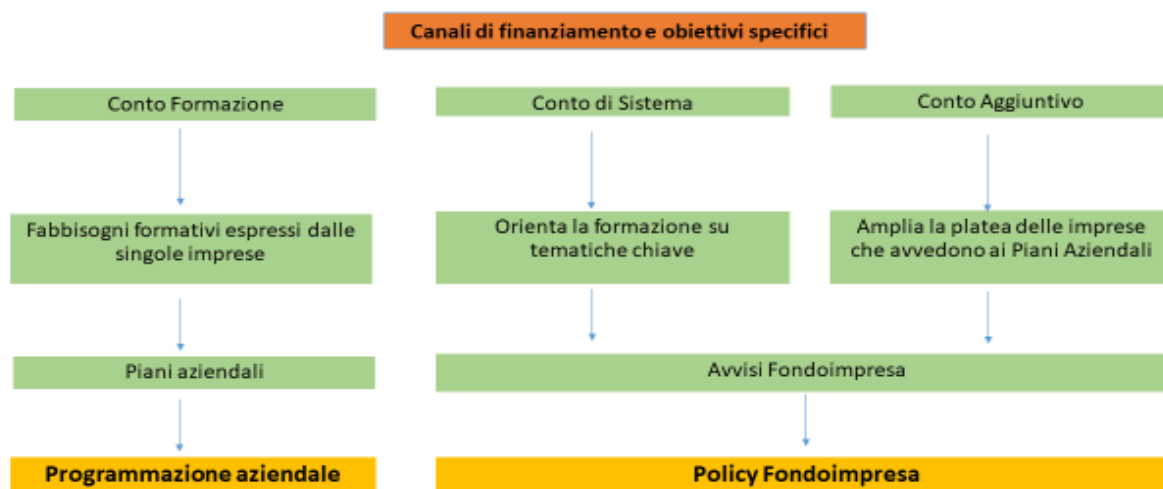
Il Conto Formazione finanzia i Piani Formativi che le imprese aderenti a Fondimpresa propongono in forma condivisa con le rappresentanze delle Parti Sociali, dimensionandoli in base ai contributi versati.

Il piano presentato dalle imprese aderenti può essere sia aziendale sia interaziendale e può riguardare una o più regioni. Il Conto di Sistema è, invece, un conto collettivo pensato per redistribuire le risorse all'interno del sistema-Fondimpresa. Gli Avvisi emanati attraverso questo canale di finanziamento permettono alle imprese, anche sotto forma di raggruppamento, di presentare progetti formativi in base a fabbisogni formativi comuni per territorio o per settore. Il Conto di Sistema, a differenza del Conto Formazione (che è un canale di finanziamento pensato prevalentemente per le medie e grandi imprese), è pensato soprattutto per le piccole e medie imprese che frequentemente non hanno disponibilità economiche e/o capacità progettuali tali da poter gestire e implementare in autonomia un progetto formativo.

Oltre ai Piani Formativi aziendali, il Conto Formazione prevede la possibilità di presentare Piani a valere su Avvisi con il Contributo Aggiuntivo del Conto di Sistema, con l'obiettivo di estendere anche alle piccole e medie imprese la possibilità di presentare e attuare un proprio Piano Formativo.

¹² Questa parte del rapporto è inoltre corredata da una Nota metodologica, riportata nell'Appendice A.

Lo schema seguente sintetizza i canali di finanziamento e i loro obiettivi specifici.



Ciascun canale di finanziamento prevede iter procedurali differenziati che implicano adempimenti specifici nelle diverse fasi della programmazione, implementazione, controllo e rendicontazione. Nello specifico, ogni azienda aderente può utilizzare direttamente il Conto Formazione per formare i propri dipendenti e il Piano formativo prevede una verifica di conformità ai criteri stabiliti che viene effettuata dalle Articolazioni Territoriali di Fondimpresa (Organismi Bilaterali Regionali) e successivamente da Fondimpresa secondo gli ambiti di competenza stabiliti dalla regolamentazione vigente (i processi di verifica e controllo non prevedono elementi di valutazione a carattere discrezionale). Per gli Avvisi con *Contributo Aggiuntivo*, le procedure (approvazione e controllo) non si discostano da quelle in vigore per i Piani Ordinari del *Conto Formazione*, ad eccezione della quota del solo Contributo Aggiuntivo che è, invece, assoggettato al regime di aiuti di Stato, in ciò avvicinandosi alle modalità operative del *Conto di Sistema*.

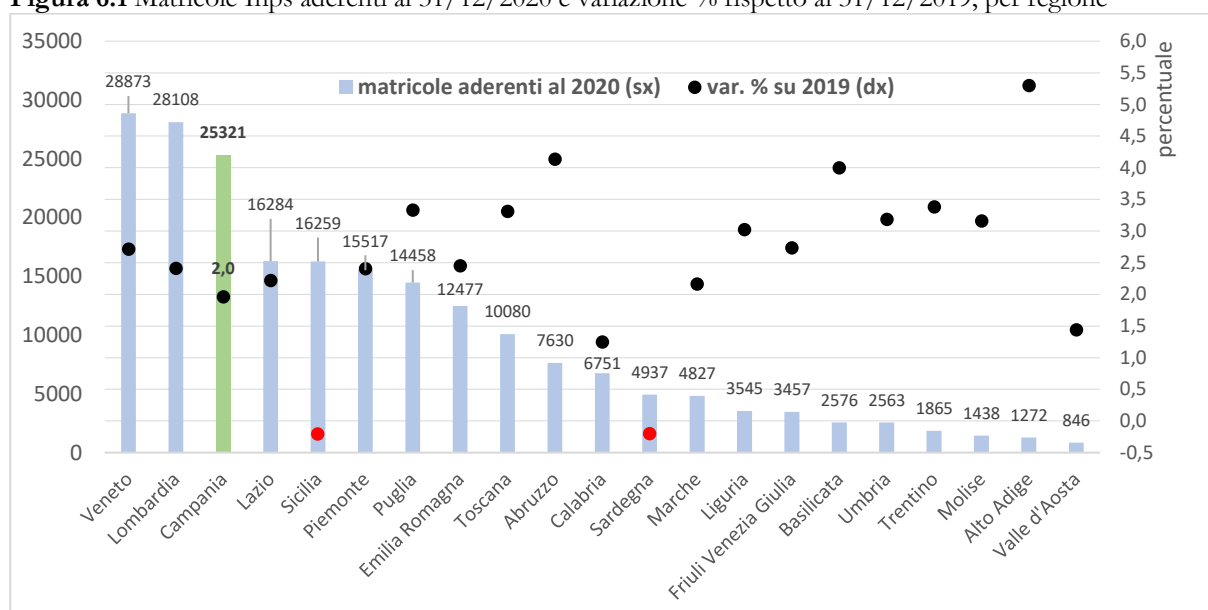
Per quest'ultimo, la procedura è assimilabile a quella delle gare ad evidenza pubblica, con restrizioni nell'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese beneficiarie assoggettate al regime degli aiuti di stato, e un conseguente accrescimento di adempimenti amministrativi e procedurali.

Capitolo 6. Aziende aderenti e capacità di attrazione del Fondo

6.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

Con 14.458 aziende aderenti (posizioni contributive o “Matricole Inps”)¹³, la Puglia si collocava a fine 2020 al settimo posto nella graduatoria regionale, concentrando il 6,9% delle imprese aderenti nel territorio nazionale (Figura 6.1 e Tabella 6.1). Il confronto con l’anno precedente evidenzia a livello regionale un incremento del 3,3%, superiore all’aumento registrato a livello nazionale (+2,3%)¹⁴.

Figura 6.1 Matricole Inps aderenti al 31/12/2020 e variazione % rispetto al 31/12/2019, per regione

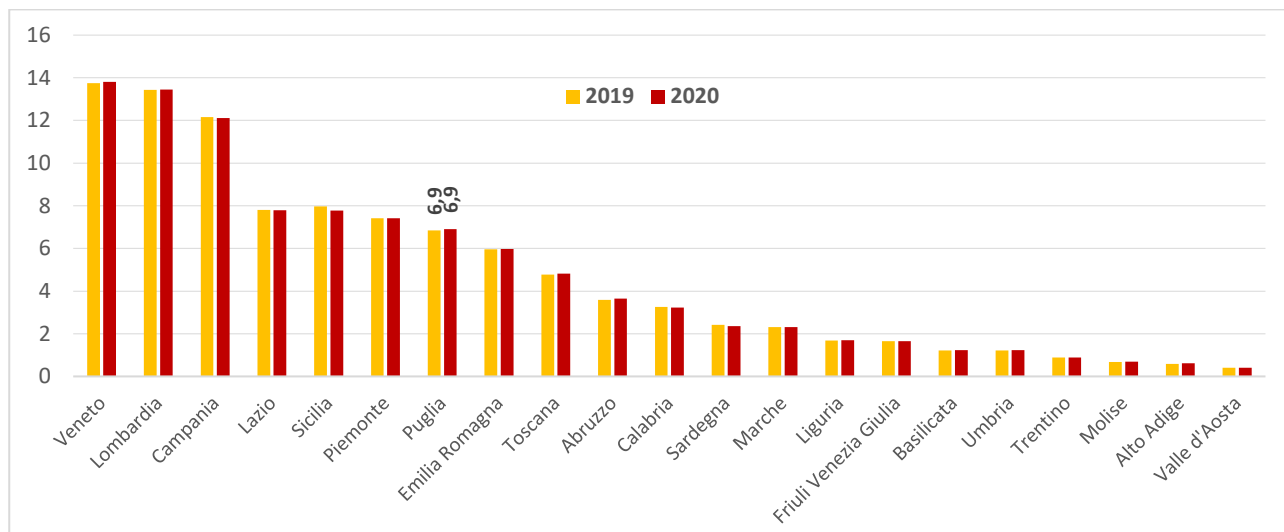


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹³ L’analisi presentata è stata condotta, come in passato, per posizione contributiva (Matricola Inps), anche al fine di ridurre l’effetto distortivo determinato dalla presenza di imprese localizzate in più regioni. In questa sede, pertanto, si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola Inps, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale. Si evidenzia che l’analisi sulle Matricole Inps e l’analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e Codici fiscali delle aziende aderenti ai Finanziamenti Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all’unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018.

¹⁴ Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209.115, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.

Figura 6.2 - Distribuzione percentuale delle Aziende aderenti (Matricole Inps) per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'adesione delle imprese pugliesi al Fondo ha coinvolto nel 2020 quasi 170 mila lavoratori dipendenti, pari al 3,5% del totale nazionale (Tabella 6.1), registrando, rispetto all'anno precedente, una variazione positiva (+3,6%), superiore a quella nazionale (2,7%). In termini medi, tuttavia, il numero di dipendenti per impresa si è mantenuto pressoché costante (da 11,7 nel 2019 a 11,8 nel 2020), confermando una dimensione media sensibilmente più bassa di quella delle aziende aderenti al Fondo a livello nazionale (23,2).

Tabella 6.1 - Aziende aderenti (Matricole Inps) e dipendenti delle stesse aziende per regione (numero e variazione %), anni 2019 e 2020

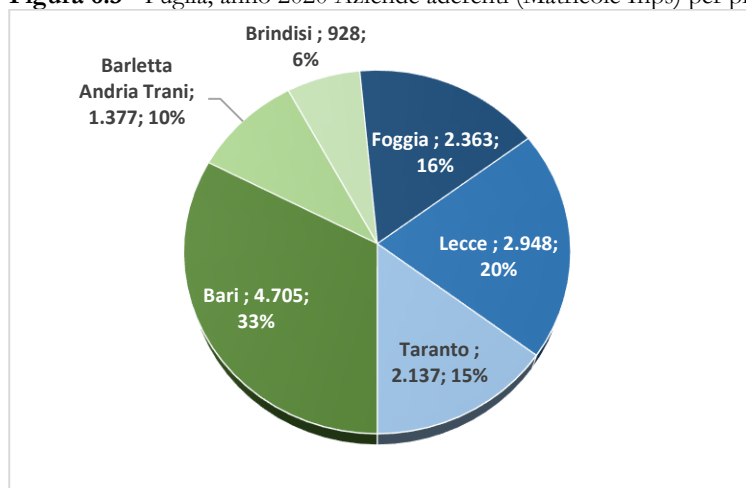
Regione	Numero Aziende aderenti			Numero di dipendenti			Numero medio di dipendenti per azienda	
	2019	2020	var. % su 2019	2019	2020	var. % su 2019	2019	2020
Veneto	28.110	28.873	2,7	562.161	574.409	2,2	20	19,9
Lombardia	27.447	28.108	2,4	1.085.504	1.104.608	1,8	39,5	39,3
Campania	24.835	25.321	2	271.647	277.958	2,3	10,9	11
Lazio	15.931	16.284	2,2	713.135	722.149	1,3	44,8	44,3
Sicilia	16.293	16.259	-0,2	158.185	158.404	0,1	9,7	9,7
Piemonte	15.153	15.517	2,4	471.793	477.698	1,3	31,1	30,8
Puglia	13.992	14.458	3,3	163.987	169.919	3,6	11,7	11,8
Emilia-Romagna	12.179	12.477	2,4	388.561	434.921	11,9	31,9	34,9
Toscana	9.757	10.080	3,3	213.851	218.461	2,2	21,9	21,7
Abruzzo	7.327	7.630	4,1	123.027	129.933	5,6	16,8	17
Calabria	6.668	6.751	1,2	59.018	59.930	1,5	8,9	8,9
Sardegna	4.947	4.937	-0,2	52.192	52.836	1,2	10,6	10,7
Marche	4.725	4.827	2,2	114.788	117.590	2,4	24,3	24,4
Liguria	3.441	3.545	3,0	77.348	77.353	0	22,5	21,8

Friuli Venezia Giulia	3.365	3.457	2,7	95.555	95.993	0,5	28,4	27,8
Basilicata	2.477	2.576	4,0	30.694	31.655	3,1	12,4	12,3
Umbria	2.484	2.563	3,2	51.344	52.097	1,5	20,7	20,3
Trentino	1.804	1.865	3,4	38.945	40.897	5,0	21,6	21,9
Molise	1.394	1.438	3,2	13.409	13.900	3,7	9,6	9,7
Alto Adige	1.208	1.272	5,3	38.738	39.969	3,2	32,1	31,4
Valle d'Aosta	834	846	1,4	8.418	8.625	2,5	10,1	10,2
Italia	204.371	209.084	2,3	4.732.300	4.859.305	2,7	23,2	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando al dettaglio provinciale, (Figura 6.3) si rileva che poco più della metà delle imprese aderenti sono localizzate nelle Province di Bari (33% sul totale, 4.705 matricole) e Lecce (20% sul totale, 2.363 matricole) seguono, nell'ordine Foggia (16%), Taranto (15%), Barletta Andria, Trani (10%) e, infine, Brindisi (6%). Una distribuzione che, quindi, rispecchia sostanzialmente quella delle imprese complessivamente presenti nella regione. (Parte Prima, Tabella 2.5).

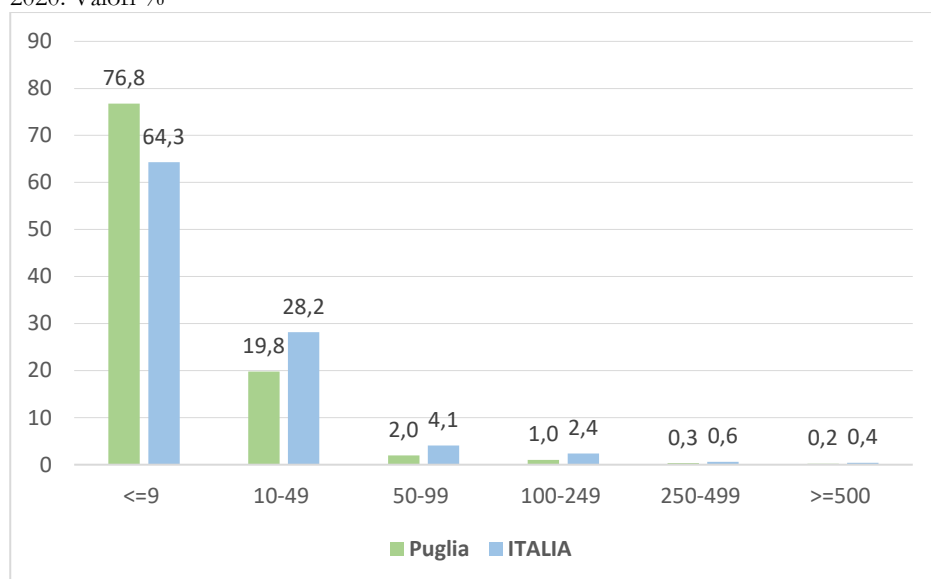
Figura 6.3 - Puglia, anno 2020 Aziende aderenti (Matricole Inps) per provincia. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione delle aziende aderenti per classe dimensionale (figure 6.4 e 6.5) mostra il peso preponderante delle microimprese (meno di 10 dipendenti) che, con oltre 11 mila unità, coprono i tre quarti (76,8%) del totale e si collocano 12,5 punti sopra la stessa percentuale calcolata a livello nazionale (relativa, cioè, alle imprese aderenti di pari dimensioni di tutto il Paese). Le imprese aderenti con almeno 50 dipendenti rappresentano soltanto il 2,0% della totalità, contro il 7,5% rilevato per le aderenti della stessa classe a livello nazionale. Le grandi imprese con almeno 500 dipendenti nel 2020 risultano essere n. 22 (Figura 6.5).

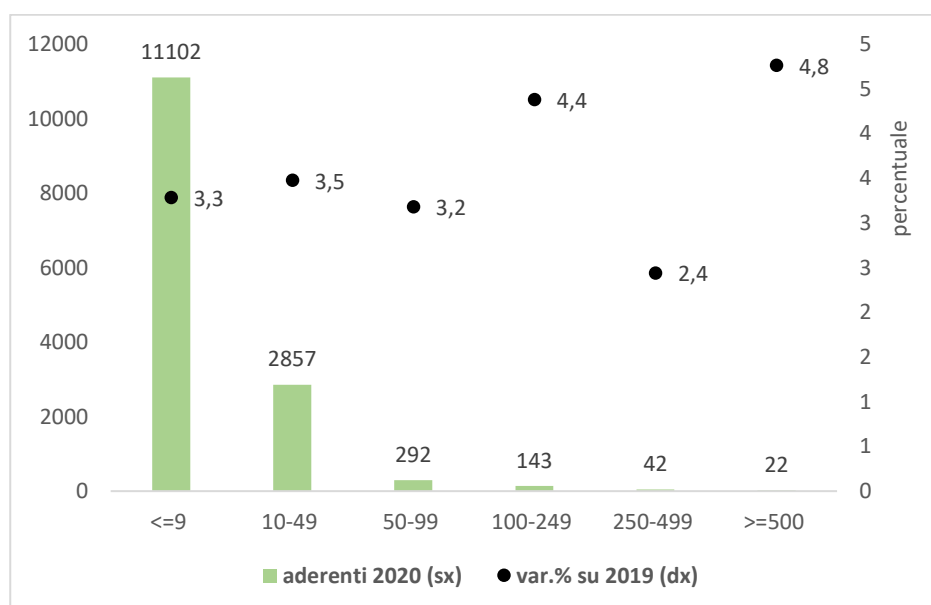
Figura 6.4 Puglia e Italia, Distribuzione percentuale delle aziende aderenti (Matricole Inps) per classe dimensionale. Anno 2020. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel quadro della variazione positiva precedentemente osservata (Tabella 6.1), si rileva che, dal punto di vista dinamico, l'incremento del numero di unità, registrato tra il 2019 e il 2020, ha coinvolto sia le medie sia le piccole imprese. Le grandi imprese con almeno 500 dipendenti sono aumentate in valore assoluto soltanto di una unità.

Figura 6.5 - Puglia, anno 2020. Aziende aderenti (Matricole Inps) e variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale. Valori assoluti e %

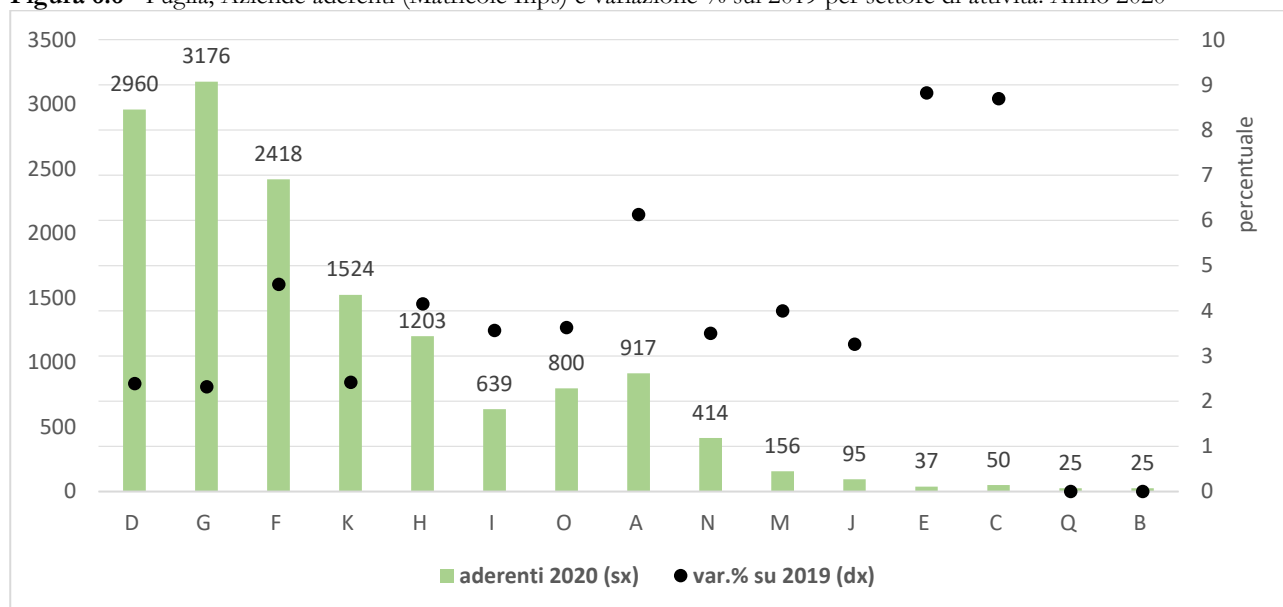


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Quasi il 60% delle aziende aderenti si concentra in 3 macro-settori (Figura 6.6): commercio (22%), manifattura (20,5%) e costruzioni (16,7%) che, rispetto al 2019, registrano incrementi compresi tra +2,3% e +4,6%. Da segnalare, inoltre, l'aumento delle imprese aderenti del settore agricolo (+6,1% sul 2019).

La distribuzione regionale delle imprese aderenti al Fondo riflette solo parzialmente quella del totale delle imprese registrate in Puglia, (si veda Capitolo 2- Tabella 2.4) tra le quali vi è una più bassa rappresentanza del comparto delle costruzioni (12%) e una presenza più ampia di attività terziarie (nel 2020 le attività dei servizi rappresentano il 53% del totale delle imprese registrate). Piuttosto in linea, invece, i valori relativi al settore manifatturiero.

Figura 6.6 - Puglia, Aziende aderenti (Matricole Inps) e variazione % sul 2019 per settore di attività. Anno 2020

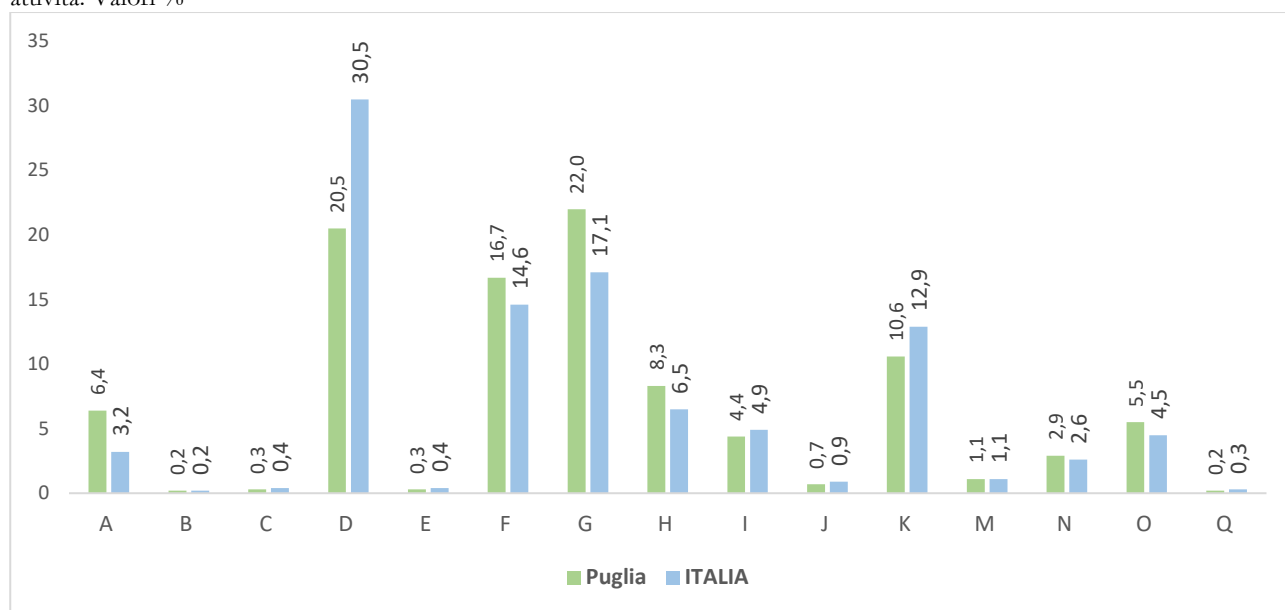


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Il confronto con la totalità delle aziende italiane aderenti a Fondimpresa evidenzia in Puglia per il comparto manifatturiero un valore nettamente inferiore a quello nazionale, pari al 30,5% (Figura 6.7), mentre il peso dei settori del Commercio e delle Costruzioni risulta maggiore di quelli registrati nel contesto nazionale (rispettivamente 17,1% e 14,6%). Infine, il settore agricolo – che, come abbiamo visto, ha fatto segnare un significativo aumento del numero di adesioni nel primo anno della pandemia – ha un peso superiore a quello rilevato a livello nazionale (6,4% vs 3,2%).

Figura 6.7 - Puglia e Italia, anno 2020. Distribuzione percentuale delle Aziende aderenti (Matricole Inps) per settore di attività. Valori %

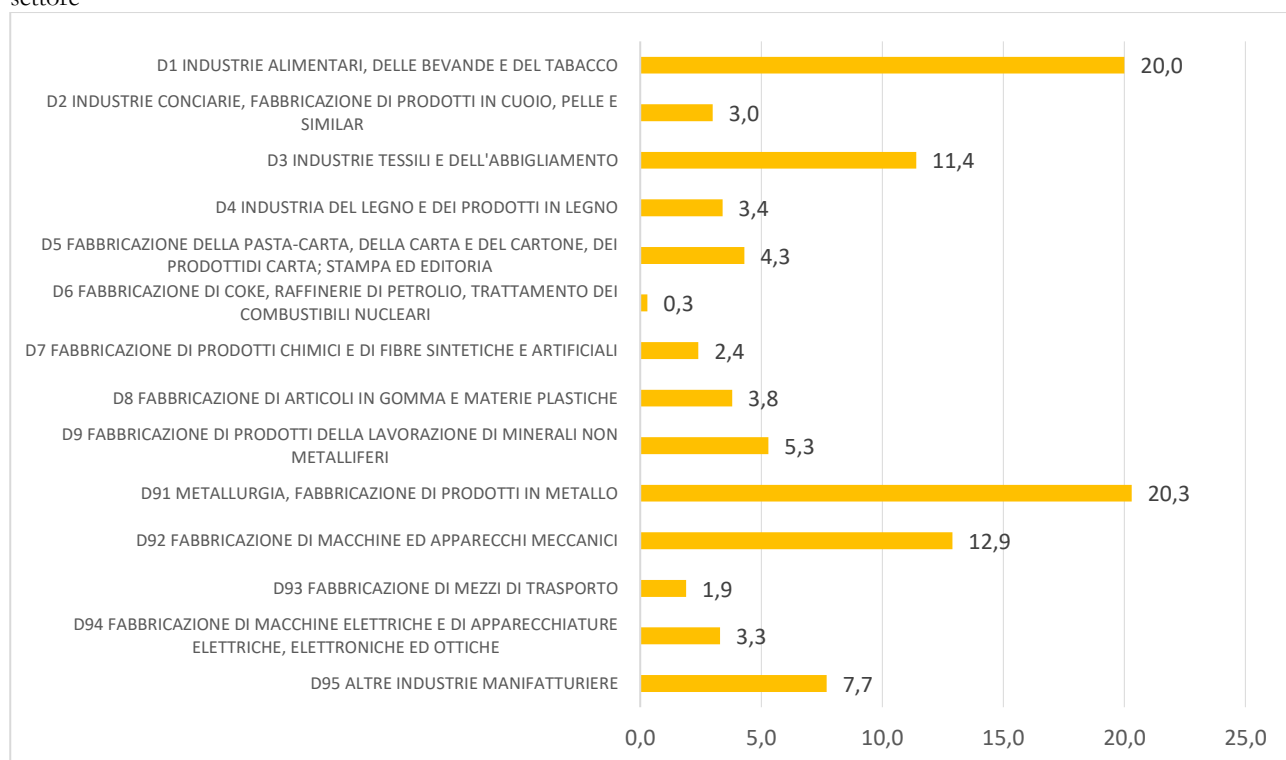


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Considerando il solo settore manifatturiero, più della metà delle 2.960 aziende aderenti si concentra nei comparti della metallurgia (20,3%), alimentare (20%), della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (12,9%) e delle industrie tessili e dell'abbigliamento (11,4%).

Figura 6.8 - Puglia, anno 2020 Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando alla distribuzione provinciale delle imprese aderenti per settore di attività (Tabella 6.2) si legge il peso rilevante del comparto manifatturiero in quasi tutte le province pugliesi, ad eccezione dell'area di Foggia (15,1%), dove prevalgono, invece, le imprese attive nel commercio e riparazione di autoveicoli. Nelle province di Bari e Brindisi si registra una percentuale di aziende aderenti del settore delle costruzioni leggermente più elevata del valore della media regionale (16,7%), ma inferiore a quella nazionale (14,6%).

Tabella 6.2 - Puglia, anno 2020 Aziende aderenti (Matricole Inps) nelle singole province per settore di attività. Valori assoluti e %.

Settore	Bari		Brindisi		Barletta Andria Trani		Foggia		Lecce		Taranto		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	203	4,3	47	5,1	49	3,6	240	10,2	241	8,2	137	6,4	917	6,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	0,1	2	0,2	4	0,3	13	0,6	.	.	3	0,1	25	0,2
C Estrazione di minerali	5	0,1	4	0,4	3	0,2	16	0,7	12	0,4	10	0,5	50	0,3
D Produzione/fabbricazione	1011	21,5	197	21,2	301	21,9	357	15,1	667	22,7	427	20,0	2960	20,5
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	16	0,3	4	0,4	.	.	7	0,3	6	0,2	4	0,2	37	0,3
F Costruzioni	796	17,0	160	17,2	261	19,0	411	17,4	461	15,7	329	15,4	2418	16,7
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	1003	21,4	183	19,7	351	25,5	545	23,1	631	21,4	463	21,7	3176	22,0
H Alberghi e ristoranti	361	7,7	94	10,1	134	9,8	182	7,7	281	9,5	151	7,1	1203	8,3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	262	5,6	64	6,9	36	2,6	111	4,7	65	2,2	101	4,7	639	4,4
J Attività finanziarie	22	0,5	6	0,6	6	0,4	13	0,6	30	1,0	18	0,8	95	0,7

K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi a imprese	586	12,5	87	9,4	103	7,5	227	9,6	269	9,1	252	11,8	1524	10,6
M Istruzione	55	1,2	7	0,8	12	0,9	31	1,3	25	0,8	26	1,2	156	1,1
N Sanità e assistenza sociale	110	2,3	15	1,6	33	2,4	83	3,5	101	3,4	72	3,4	414	2,9
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	259	5,5	58	6,3	81	5,9	122	5,2	154	5,2	126	5,9	800	5,5
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	0,1	.	.	.	.	4	0,2	1	0,0	17	0,8	25	0,2
Totale	4695	100,0	928	100,0	1374	100,0	2362	100,0	2944	100,0	2136	100,0	14439	100,0

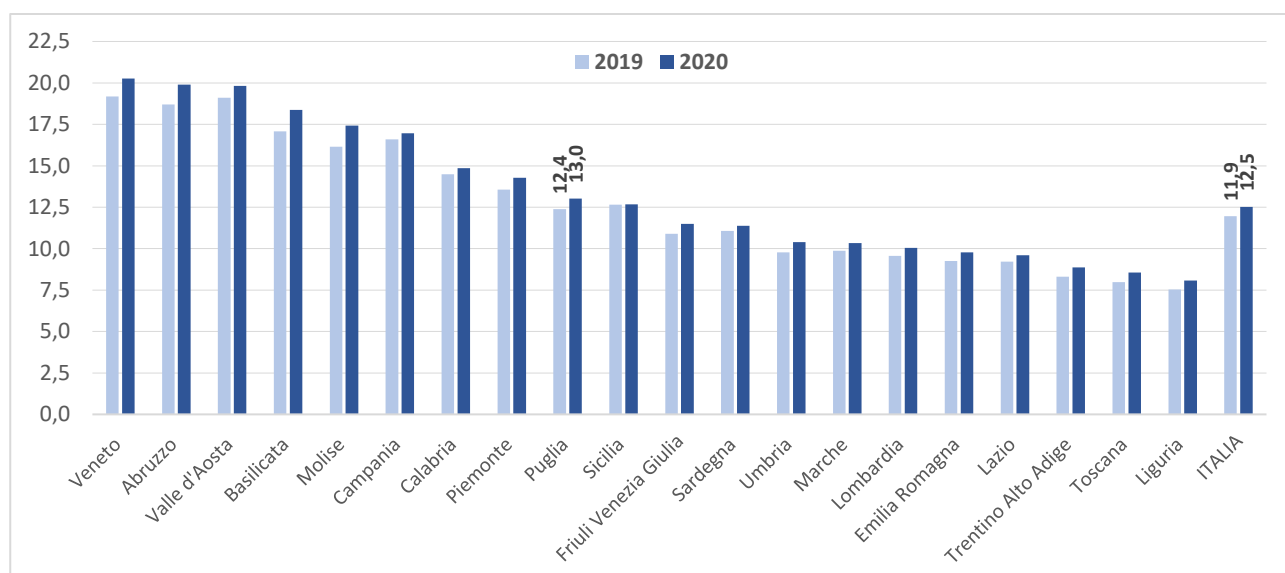
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

6.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato, quindi, calcolato l'*indice di attrattività*¹⁵ (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

In Puglia, l'indice di attrattività delle imprese nel 2020 si è attestato al 13%, contro il 12,4% dell'anno precedente, mostrando un valore superiore di 0,5 punti percentuali rispetto al valore livello nazionale (12,5%).

Figura 6.9 - Indice di attrattività sulle imprese del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020



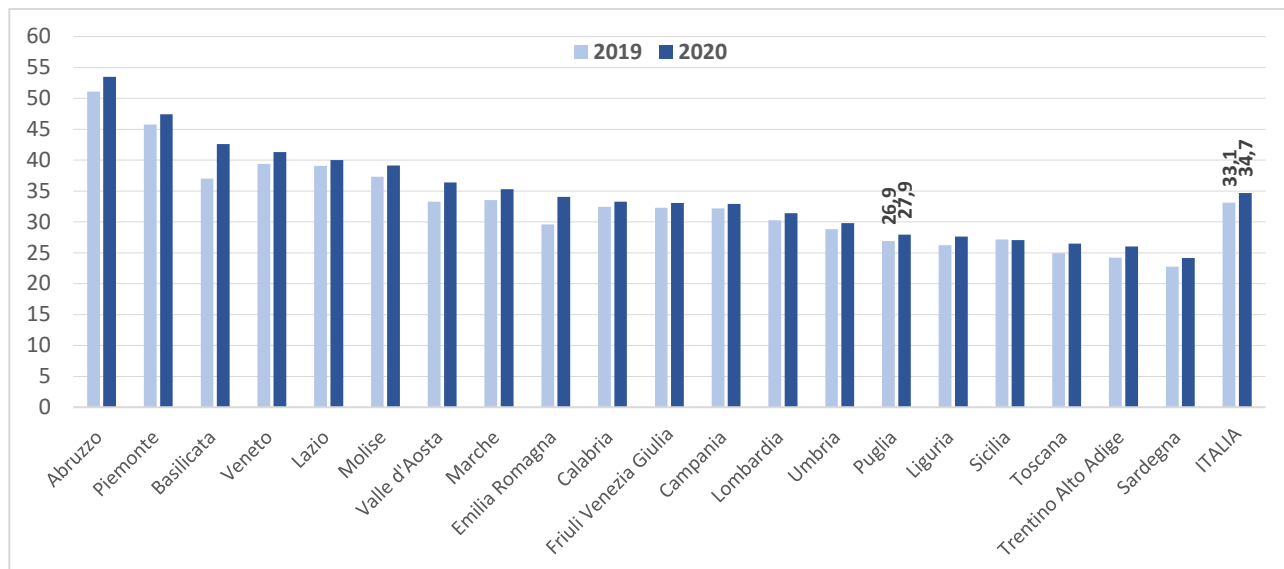
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

L'indice di attrattività dei dipendenti¹⁶ – ossia il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti e il numero medio annuo delle posizioni lavorative Inps – si è attestato in Puglia al 27,9%, con una crescita di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. Un valore, come si può osservare, inferiore rispetto al valore nazionale, pari al 34,7%.

¹⁵ La capacità di attrazione del Fondo è stata calcolata in riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

¹⁶ La fonte Inps lo definisce come il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) e il numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo.

Figura 6.10 - Indice di attrattività sui dipendenti del settore privato non agricolo nelle regioni, anni 2019 e 2020. Valori %

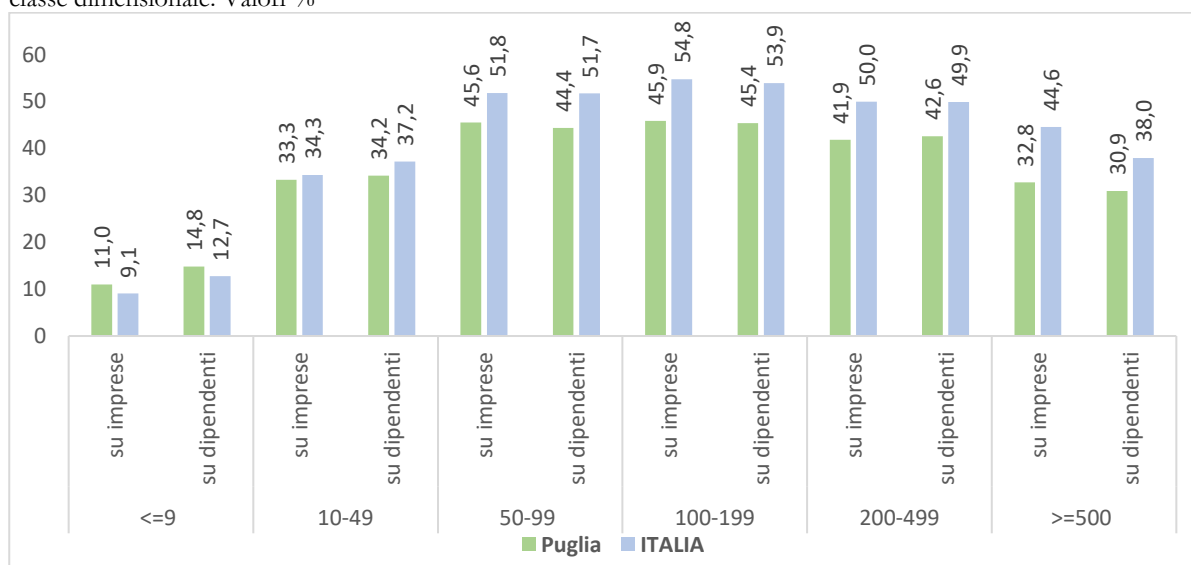


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

La copertura del Fondo in termini di dipendenti è quindi molto maggiore rispetto alla copertura in termini di aziende. Un'evidenza che si conferma anche osservando i dati disaggregati per classi dimensionali: l'indice di attrattività, infatti, sia a livello nazionale sia regionale, è più contenuto nelle microimprese con meno di 10 addetti ed è pari in Puglia al 11% in termini di imprese e al 14,8% in termini di dipendenti. L'indice aumenta poi nelle classi fino a 499 addetti (attestandosi nella regione su valori compresi tra il 33,3 e il 45,9%), per poi scendere nella classe delle grandi aziende con almeno 500 addetti (al 32,8% per le aziende e al 30,9% per i dipendenti) (Figura 6.11).

Il confronto con i valori medi nazionali, evidenzia che in Puglia il valore dell'indice nella prima classe (sotto i 9 addetti) è più alto della media nazionale; viceversa, nelle classi delle aziende medio-grandi (tra 50 e 199 addetti) e molto grandi (almeno 500 addetti) i valori sono più bassi della media nazionale.

Figura 6.11 - Puglia e Italia, anno 2020 Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale. Valori %

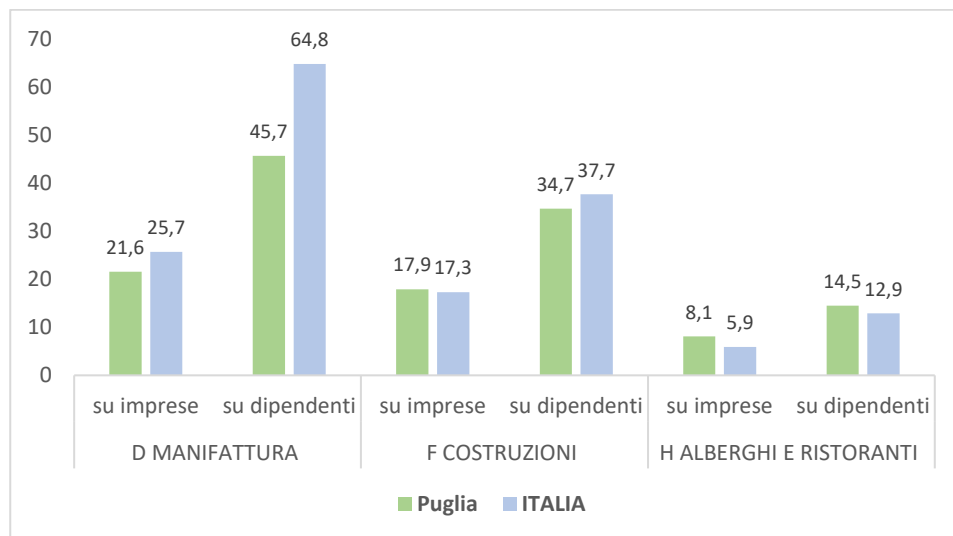


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Facendo riferimento ai comparti tradizionalmente considerati strategici per l'economia regionale, ossia la manifattura, le costruzioni e il settore dei servizi alberghieri e della ristorazione (Figura 6.12), i dati

mostrano che il tasso di attrattività regionale si attesta su valori pari o inferiori alla media nazionale nella manifattura e nelle costruzioni, mentre è superiore nel settore degli alberghi e ristoranti.

Figura 6.12 - Puglia e Italia. Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti. Anno 2020. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Capitolo 7. Le aziende coinvolte nelle attività di formazione

7.1 Le unità produttive beneficiarie della formazione: un'analisi territoriale

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive “beneficiarie”, u.p.b¹⁷) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei Piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo, le unità produttive beneficiarie che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020¹⁸, sicché non è possibile svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita, dunque, a una valutazione delle distribuzioni delle Unità produttive beneficiarie per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

A livello nazionale, le unità produttive beneficiarie nel 2020 erano complessivamente 30.560¹⁹, un numero relativamente basso (-11.259 rispetto al 2019, pari a -26,9%) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di realizzare la formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del *dataset* (ottobre 2021).

In Puglia nel 2020 risultavano 1.363 unità produttive beneficiarie, con una diminuzione rispetto al 2019 di 313 unità. (Figura 7.1). Se pur a fronte di un calo, tuttavia, il loro peso sulla totalità delle aziende italiane coinvolte nella formazione erogata da Fondimpresa è aumentato, passando dal 4% del 2019 al 4,5% del 2020, sicché la Puglia si posiziona all'ottavo posto nella graduatoria regionale per numero di unità beneficiarie.

Tabella 7.1 - Unità produttive beneficiarie per regione, anni 2019 e 2020. Valori assoluti e %.

Regione	2019		2020	
	Valore assoluto	V %	Valore assoluto (*)	V %
Lombardia	8.224	19,7	5.986	19,6
Veneto	6.847	16,4	5.468	17,9
Piemonte	4.291	10,3	2.988	9,8
Emilia-Romagna	3.595	8,6	2.696	8,8
Campania	3.375	8,1	2.045	6,7
Lazio	3.031	7,3	1.839	6,0
Toscana	2.207	5,3	1.693	5,5
Puglia	1.676	4,0	1.363	4,5
Sicilia	1.634	3,9	1.068	3,5
Marche	1.223	2,9	1.002	3,3
Abruzzo	1.310	3,1	884	2,9
Friuli Venezia Giulia	892	2,1	720	2,4
Liguria	820	2,0	582	1,9
Umbria	583	1,4	503	1,7
Calabria	448	1,1	393	1,3

¹⁷ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi “beneficiaria”, “raggiunta” e “coinvolta”.

¹⁸ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

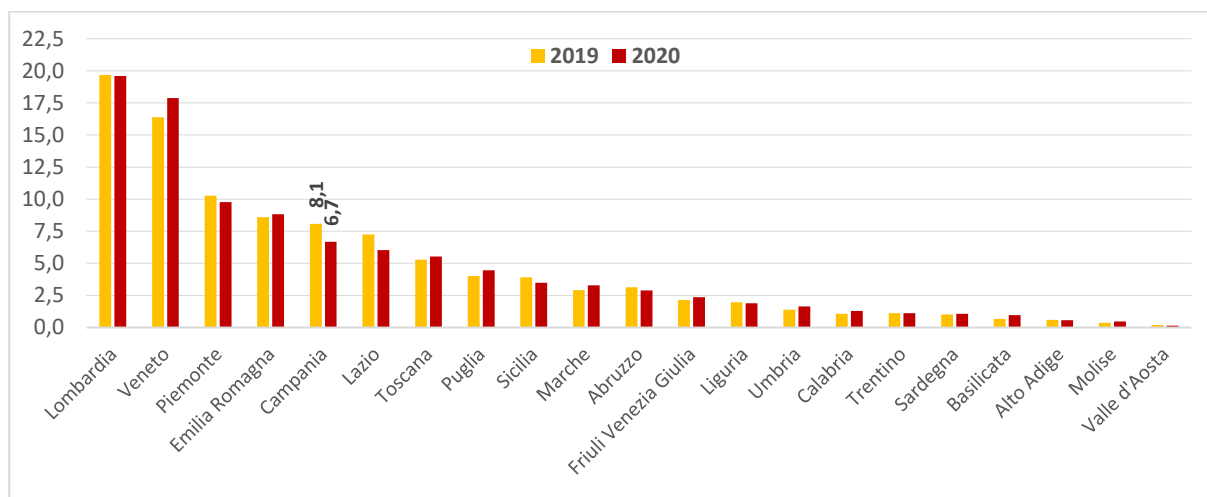
¹⁹ Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono esattamente 30.571 ma 11 di queste hanno la regione di residenza “non determinata”.

Trentino	464	1,1	342	1,1
Sardegna	426	1,0	324	1,1
Basilicata	286	0,7	295	1,0
Alto Adige	245	0,6	175	0,6
Molise	153	0,4	147	0,5
Valle d'Aosta	82	0,2	47	0,2
Totale	41.812	100,0	30.560	100,0

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 7.1 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

7.2 Il profilo delle aziende coinvolte e le tipologie formative

Coerentemente con la diminuzione delle unità produttive si è registrato anche un decremento dei lavoratori dipendenti delle aziende beneficiarie pugliesi che sono passati dalle 85.802 unità del 2019 alle 57.219 del 2020 (Tabella 7.2).

A livello regionale, il numero medio di dipendenti per unità produttiva coinvolta è 42,4, in sensibile diminuzione rispetto al 2019²⁰, ma di gran lunga inferiore al valore medio nazionale (73,4). È inoltre interessante evidenziare che la dimensione media delle aziende beneficiarie è decisamente superiore a quella delle imprese aderenti (Tabella 6.1).

²⁰ Un dato in linea con l'andamento nazionale: nel 2020, infatti, la distribuzione percentuale delle u.p.b. per classe dimensionale ha registrato rispetto al 2019 una diminuzione delle micro imprese pari a circa 2,8 punti percentuali. Si veda il Rapporto Nazionale Fondimpresa, 2020.

Tabella 7.2 - Unità produttive beneficiarie e dipendenti delle stesse unità²¹ per regione, anni 2019 e 2020. Valori assoluti

Regione	Unità produttive beneficiarie		N. complessivo dei dipendenti		N. medio di dipendenti per u.p.b.	
	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)
Lombardia	8.206	5.967	678.765	525.775	82,7	88,1
Veneto	6.840	5.457	380.599	312.563	55,6	57,3
Piemonte	4.280	2.980	321.033	247.286	75	83
E. Romagna	3.585	2.688	272.624	215.346	76	80,1
Campania	3.349	2.027	155.211	114.901	46,3	56,7
Lazio	3.010	1.828	308.687	260.527	102,6	142,5
Toscana	2.195	1.691	145.891	104.926	66,5	62
Puglia	1.657	1.348	85.802	57.219	51,8	42,4
Sicilia	1.629	1.059	72.878	57.036	44,7	53,9
Marche	1.219	1.000	70.736	56.292	58	56,3
Abruzzo	1.299	879	58.902	45.709	45,3	52
F.V. Giulia	892	717	67.959	59.248	76,2	82,6
Liguria	816	582	60.449	50.776	74,1	87,2
Umbria	581	503	34.415	27.998	59,2	55,7
Calabria	447	389	21.226	16.840	47,5	43,3
Trentino	464	342	30.356	21.320	65,4	62,3
Sardegna	421	323	20.149	14.969	47,9	46,3
Basilicata	285	295	22.838	16.702	80,1	56,6
Alto Adige	244	175	22.739	18.661	93,2	106,6
Molise	152	145	7.873	6.765	51,8	46,7
V. d'Aosta	82	47	5.978	2.817	72,9	59,9
Italia	41.653	30.442	2.845.110	2.233.676	68,3	73,4

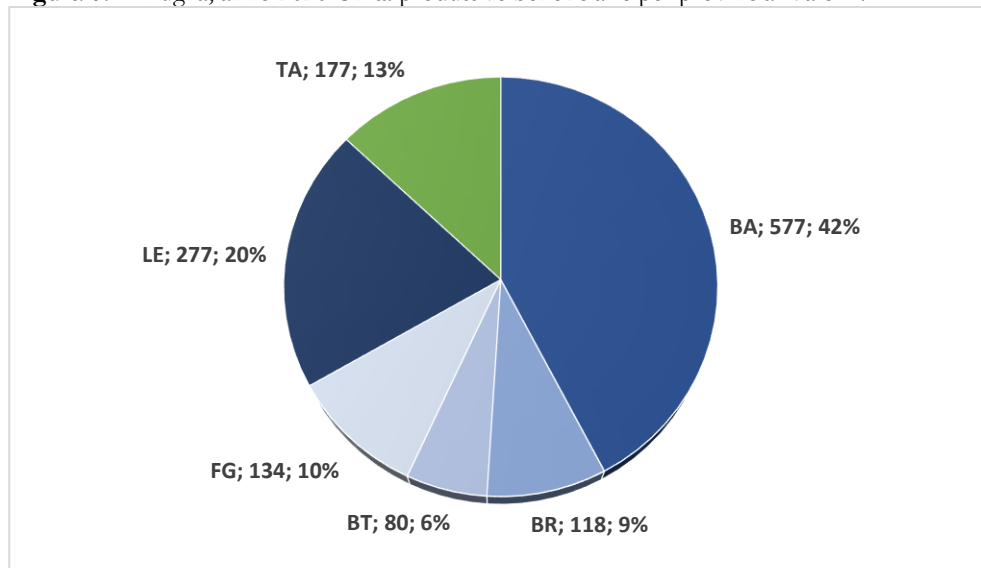
(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando alla distribuzione territoriale delle unità produttive beneficiarie, si rileva che riflette parzialmente quella delle aziende aderenti (Figura 6.3), con scostamenti non rilevanti. Nella provincia di Bari, si concentra, infatti il 42% delle unità produttive beneficiarie, seguita da Lecce con il 20%.

²¹ Il numero di u.p.b. della tabella 7.2 risulta in alcune regioni minore del numero di u.p.b. della Tabella 7.3 poiché nella tabella 7.2 non sono considerate le u.p.b. di cui non sia registrato il numero di dipendenti.

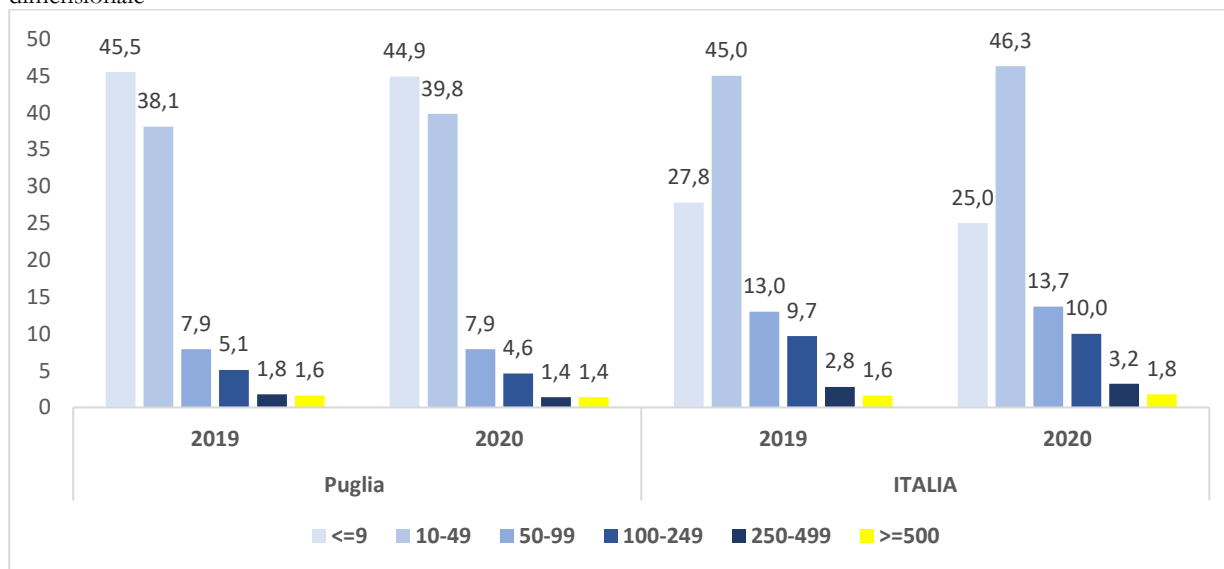
Figura 7.2 - Puglia, anno 2020 Unità produttive beneficiarie per provincia. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Coerentemente con la netta prevalenza nella regione delle piccole imprese, quasi il 45% delle unità produttive beneficiarie ricade nella classe fino a 9 addetti e il 39,8% in quella tra 10 e 49 addetti. Nel confronto con i valori nazionali, si evidenzia una maggiore presenza in Puglia della microimpresa (sotto i 10 addetti), rispetto ai valori medi del Paese. A livello regionale, si rileva nel 2020 una crescita delle unità produttive beneficiarie, rispetto all'anno precedente, soltanto nella classe fino a 9 addetti (+1,7 punti percentuali).

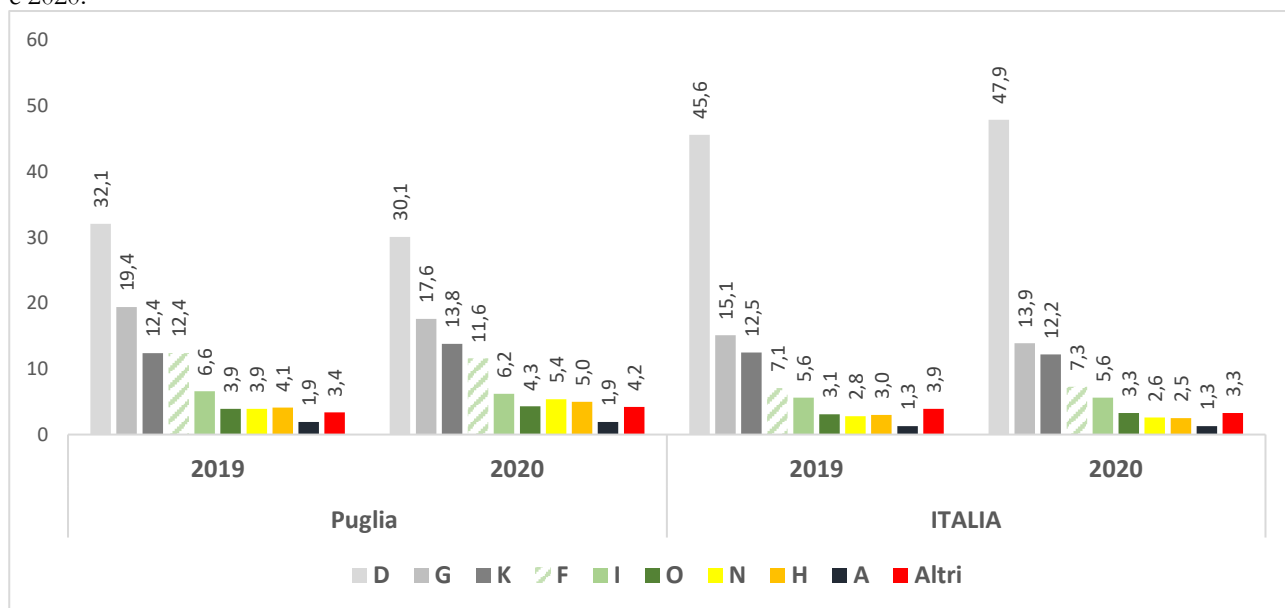
Figura 7.3 - Puglia e Italia, anni 2019 e 2020. Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi delle imprese pugliesi coinvolte nella formazione in relazione ai settori di attività evidenzia che circa il 30,1% delle ricade nel comparto della manifattura; una percentuale nettamente più bassa di quella registrata a livello nazionale (47,9%) e in calo rispetto al 2019 (32,1%). A seguire, il 17,6% delle imprese beneficiarie della Puglia si colloca nel commercio e della riparazione di autoveicoli (G), il 13,8% nelle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (K), l'11,6% nelle costruzioni (F), il 6,2% nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

Figura 7.4 Puglia e Italia. Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività anni 2019 e 2020.

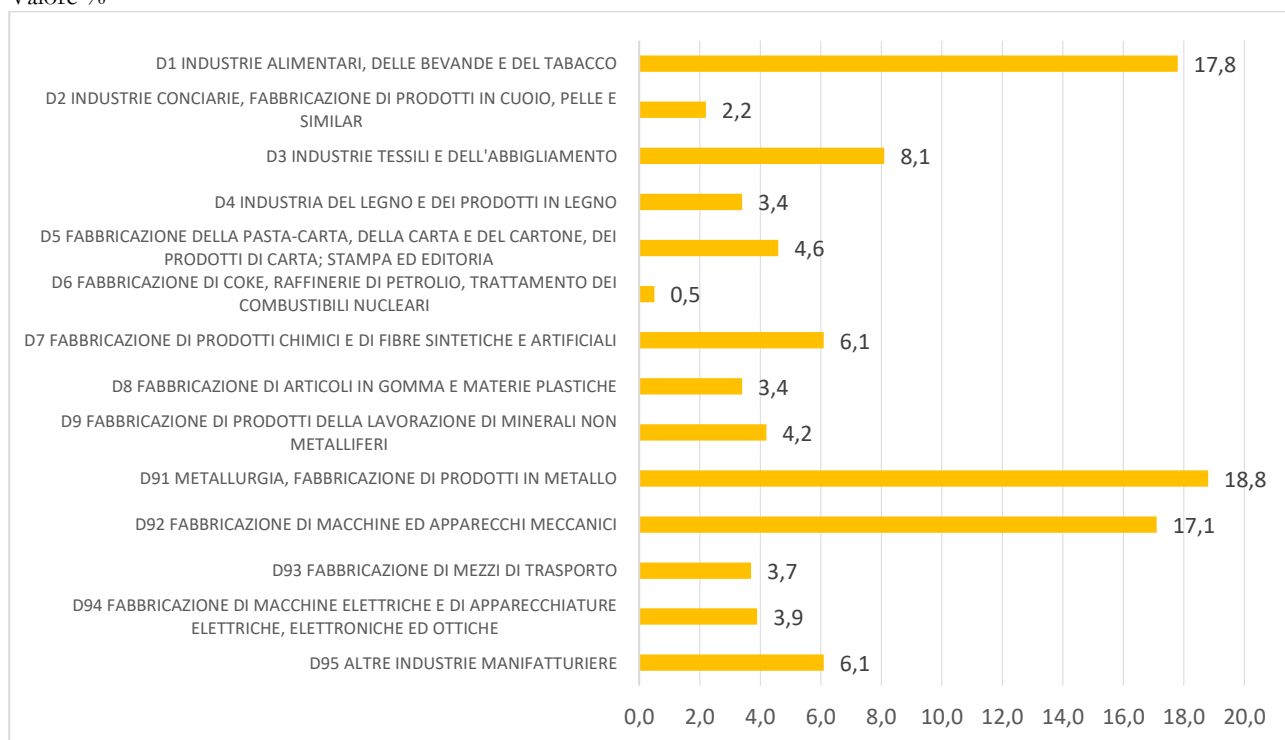


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Andando ad approfondire le specializzazioni manifatturiere, si rileva che, analogamente a quanto osservato per le imprese aderenti, accedono più frequentemente ai fondi le unità beneficiarie dei settori Metallurgico (18,8%), Metalmeccanico (17,1%) e Alimentare (17,8%).

Figura 7.5 - Puglia, - Distribuzione delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sotto-settore. Anno 2020
Valore %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Disaggregando i dati a livello provinciale, si rileva, infine, che il comparto manifatturiero prevale in tutte le province pugliesi, con percentuali che superano il 30% a Brindisi, a Barletta-Andria-Trani, a Bari e Lecce e del 25,4% a Taranto e Foggia. Si evidenzia, inoltre, il peso relativo delle unità beneficiarie dei settori del commercio che nell'area di Barletta-Andria-Trani rappresentano il 27,8% del totale della provincia (Tabella 7.3).

Tabella 7.3 – Puglia, Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività. Anno 2020 Valori assoluti e %

Settore	Bari		Brindisi		Bari - Barletta - Trani		Foggia		Lecce		Taranto		Totale	
	V.a	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	9	1,6	3	2,5	1	1,3	5	3,7	7	2,5	1	0,6	26	1,9
C Estrazione di minerali	1	0,2	1	0,8	1	1,3	2	1,5	.	.	2	1,1	7	0,5
D Produzione/fabbricazione	181	31,4	39	33,1	25	31,6	34	25,4	85	30,7	45	25,4	409	30,1
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	6	1,0	3	2,5	.	.	3	2,2	3	1,1	1	0,6	16	1,2
F Costruzioni	52	9,0	19	16,1	10	12,7	21	15,7	41	14,8	15	8,5	158	11,6
G Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	107	18,6	19	16,1	22	27,8	24	17,9	47	17,0	21	11,9	240	17,6
H Alberghi e ristoranti	20	3,5	7	5,9	4	5,1	7	5,2	25	9,0	5	2,8	68	5,0
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	52	9,0	2	1,7	2	2,5	17	12,7	4	1,4	7	4,0	84	6,2
J Attività finanziarie	3	0,5	.	.	.	.	.	.	3	1,1	2	1,1	8	0,6
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	99	17,2	8	6,8	8	10,1	10	7,5	31	11,2	32	18,1	188	13,8
M Istruzione	10	1,7	4	3,4	1	1,3	2	1,5	3	1,1	6	3,4	26	1,9
N Sanità e assistenza sociale	19	3,3	2	1,7	2	2,5	3	2,2	17	6,1	30	16,9	73	5,4
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	17	3,0	11	9,3	3	3,8	6	4,5	11	4,0	10	5,6	58	4,3
Totale	576	100,0	118	100,0	79	100,0	134	100,0	277	100,0	177	100,0	1361	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

7.3. La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il tasso di partecipazione (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha realizzato la formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno²².

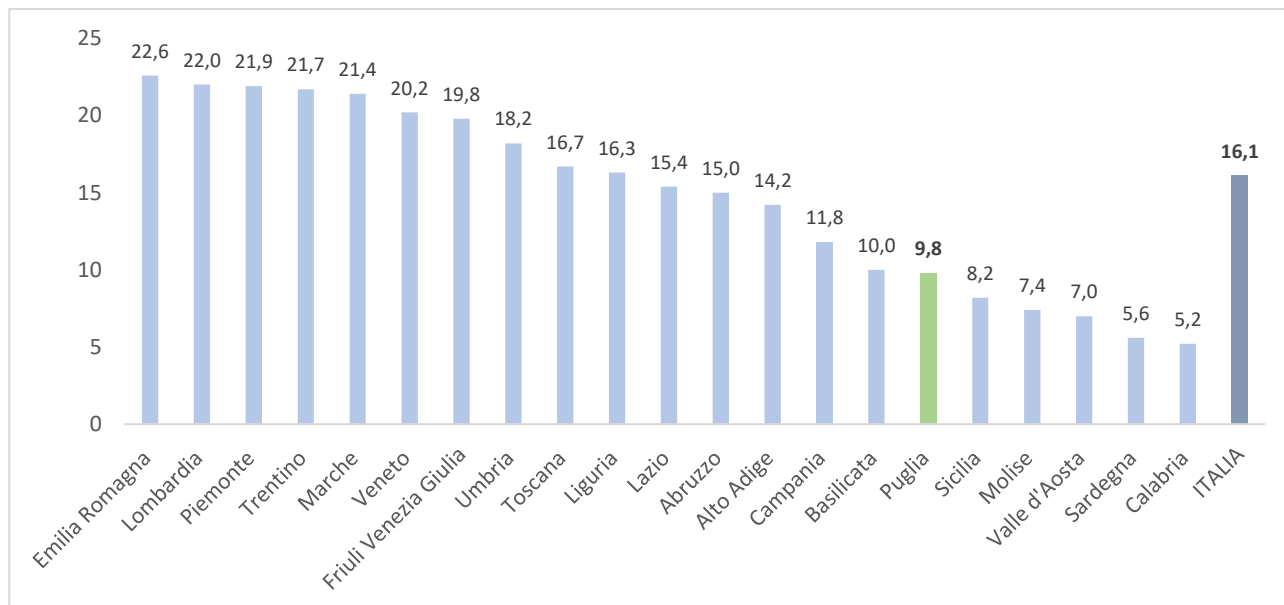
A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019²³, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle unità produttive beneficiarie ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle microimprese fino a 9 addetti.

In Puglia il tasso di partecipazione si è attestato al 9,8%, ossia 6,3 punti sotto la media nazionale, collocandosi nella graduatoria regionale al sedicesimo posto in ordine decrescente.

²² Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentratrice, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da UP da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

²³ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

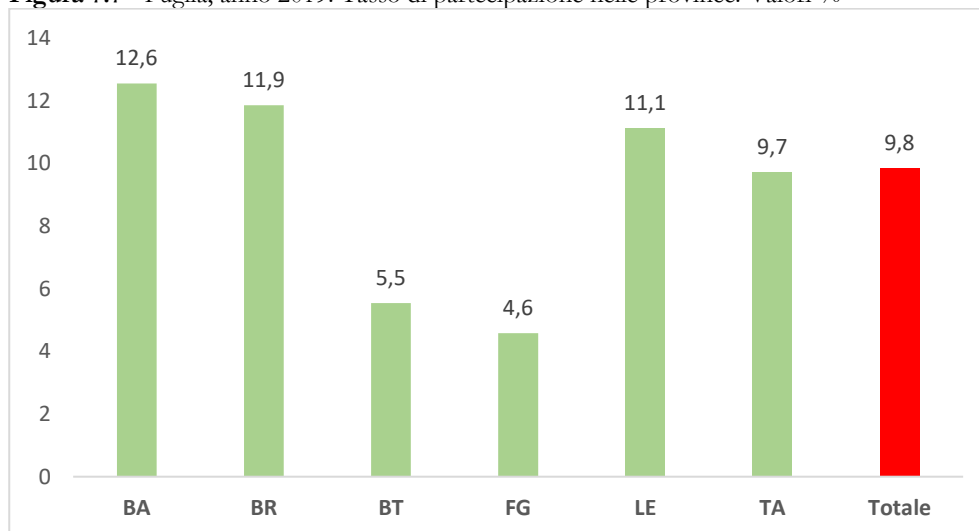
Figura 7.6 Tasso di partecipazione nelle regioni. Anno 2019. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Dall'analisi della distribuzione provinciale si evidenzia che il tasso di partecipazione è più elevato nella provincia di Bari (12,6%) di Brindisi (11,9%) di Lecce (11,1%) e, viceversa, più basso in quella di Foggia (4,6%) e di Bari-Barletta-Andria (5,5%). Nell'area di Taranto, il valore risulta sostanzialmente allineato alla media regionale (9,7% e 9,8%).

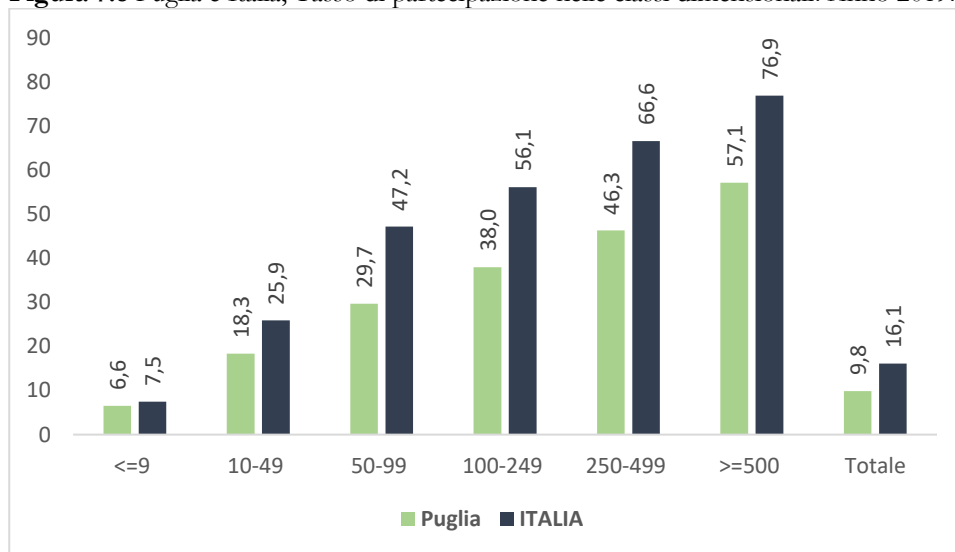
Figura 7.7 - Puglia, anno 2019. Tasso di partecipazione nelle province. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Analogamente a quanto osservato a proposito del livello di attrazione, il tasso di partecipazione aumenta al crescere della dimensione aziendale (Figura 7.8), sicché è minimo nella classe delle microimprese (6,6%) e massimo nelle due classi sopra i 249 dipendenti (46,3% e 57,1%). Il confronto su scala nazionale evidenzia che il tasso di partecipazione regionale è inferiore in tutte le classi dimensionali.

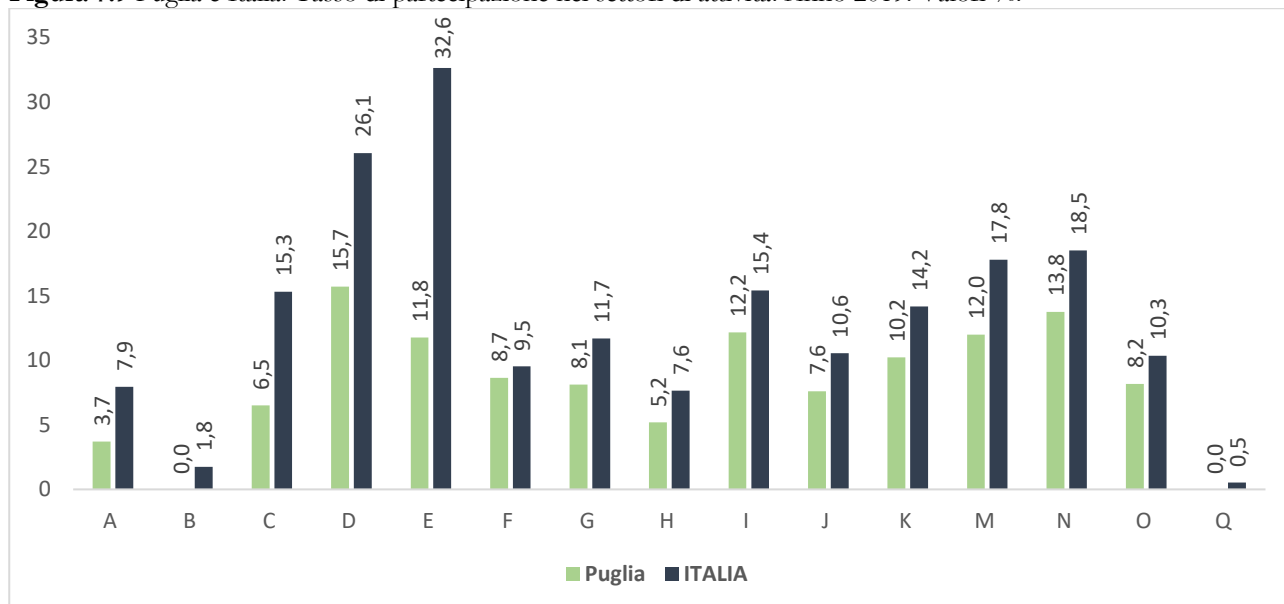
Figura 7.8 Puglia e Italia, Tasso di partecipazione nelle classi dimensionali: Anno 2019. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Ulteriori informazioni utili a completare il quadro regionale sono desumibili dall'analisi dei tassi di partecipazione in relazione ai settori di attività. Il più elevato livello di partecipazione risulta essere nel settore estrattivo (32,6%) che, tuttavia, ha un peso trascurabile in termini di adesioni al Fondo. Prendendo in esame i primi 5 comparti per numero di aziende aderenti (nell'ordine: G, D, F, K, H; v. Figura 7.8), si osserva che la partecipazione delle imprese pugliesi è più elevata nel settore Manifatturiero (15,7%), sebbene assai distante dal valore medio nazionale. Seguono poi i comparti del Commercio (8,1%) e degli Alberghi e ristoranti (5,2%).

Figura 7.9 Puglia e Italia. Tasso di partecipazione nei settori di attività. Anno 2019. Valori %.



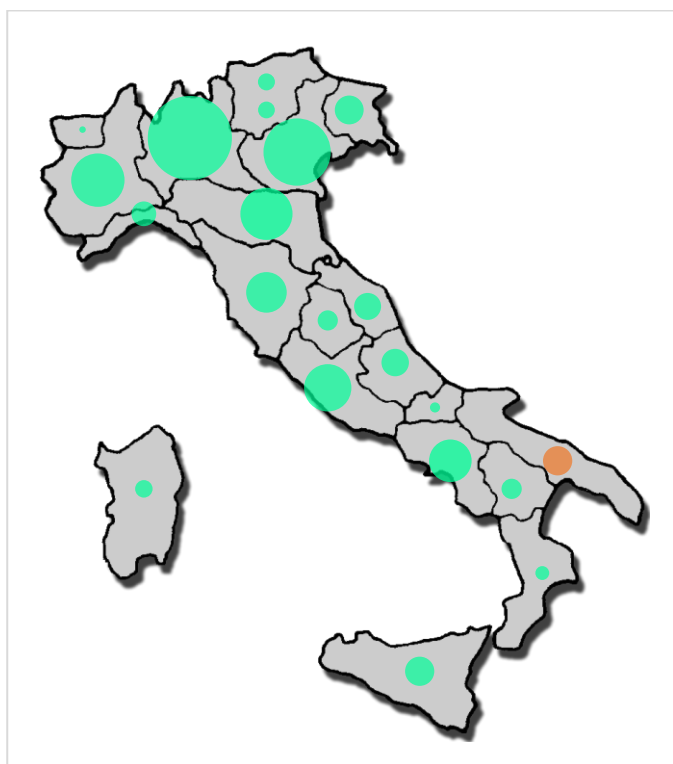
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Capitolo 8. I lavoratori coinvolti nelle attività formative

Nel 2020 i lavoratori che hanno beneficiato in Puglia di attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 10.662, pari al 2,9% del totale nazionale. Nella graduatoria regionale la Puglia si posiziona al secondo posto tra le regioni meridionali (Figura 8.1a).

Figura 8.1a Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione e per provincia. Valori assoluti e %.

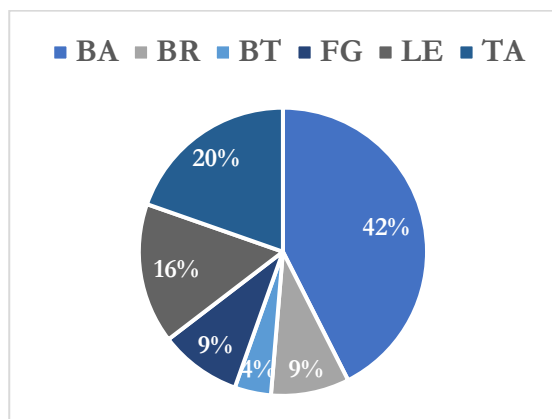


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Regione	V.a.	%
Abruzzo	9.370	2,5
Alto Adige	3.590	1,0
Basilicata	5.094	1,4
Calabria	2.381	0,6
Puglia	22.531	6,1
Emilia-Romagna	33.860	9,2
Friuli Venezia Giulia	10.356	2,8
Lazio	27.834	7,6
Liguria	7.600	2,1
Lombardia	88.060	24,0
Marche	9.052	2,5
Molise	1.273	0,3
Piemonte	35.432	9,6
Puglia	10.662	2,9
Sardegna	3.808	1,0
Sicilia	10.616	2,9
Toscana	20.497	5,6
Trentino	3.492	1,0
Umbria	5.061	1,4
Valle d'Aosta	524	0,1
Veneto	56.260	15,3
n.d.	112	0,0
Totale	367.465	100,0

L'analisi della distribuzione provinciale evidenzia che il maggior numero di lavoratori coinvolti nella formazione erogata attraverso Fondimpresa si concentra nel territorio di Bari (42,5%), seguita, a distanza da quello di Taranto (19,6%).

Figura 8.1b - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per provincia. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Provincia	V.a.	%
Bari	4.534	42,5
Brindisi	939	8,8
Barletta-Andria-Trani	436	4,1
Foggia	979	9,2
Lecce	1.680	15,8
Taranto	2.094	19,6
Totale	10.662	100,0

8.1 I profili delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Quasi la totalità (99%) dei lavoratori che hanno svolto formazione in Puglia nel 2020 è di cittadinanza italiana, sicché i lavoratori con cittadinanza straniera sono una esigua minoranza.

Tabella 8.1 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Area geografica	V.a.	%
Africa	9	0,1
Altri paesi UE	48	0,5
America	1	0,0
Asia	12	0,1
Italiana	10.557	99,0
Paesi extra UE	35	0,3
Totale	10.662	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando alla distribuzione per genere si evidenzia una netta prevalenza (71,5%) degli uomini tra i partecipanti alle attività formative. Il forte squilibrio di genere è spiegabile principalmente con il settore di appartenenza di una parte significativa di aziende beneficiarie delle attività formative. Si tratta, infatti, di settori ancora caratterizzati da una bassa presenza femminile, soprattutto nelle aree organizzative e nelle figure professionali ove si concentra la richiesta di programmi formativi.

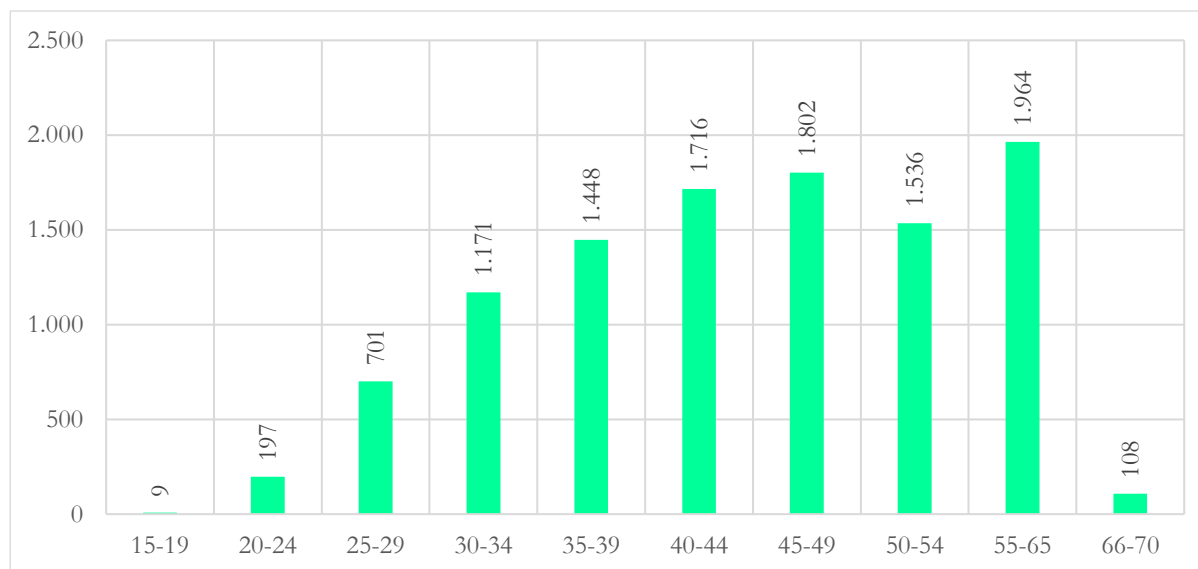
Tabella 8.2 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Genere	V.a.	%
Donne	3.034	28,5
Uomini	7.628	71,5
Totale	10.662	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Coerentemente con la distribuzione degli occupati per età, la maggior parte dei beneficiari in Puglia ricade nelle età centrali o più avanzate: il 18,4% ha tra i 55 e i 65 anni, il 17% ha tra i 45 e i 49 anni e il 16% ha tra i 40 e i 44 anni. Soltanto il 9% dei beneficiari ha un'età compresa tra 15 e 29 anni. I giovani e i giovanissimi, dunque, rappresentano una esigua minoranza. L'ampia rappresentanza di persone in età relativamente avanzata è indicativa della crescente necessità di una formazione continua che consenta l'adeguamento delle competenze ai fabbisogni richiesti dalle imprese e dal mercato.

Figura 8.2 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Un'ulteriore informazione utile a completare i profili dei lavoratori riguarda i titoli di studio. I risultati dell'analisi evidenziano che il 49,1% dei lavoratori che hanno partecipato alle attività formative è in possesso del diploma di scuola media superiore. È poi significativa anche la quota di laureati, pari al 20,3%. I lavoratori con "bassi" titolo di studio rappresentano il 25,7%. Scarsa, infine la presenza di lavoratori con titoli post-diploma non universitari, essendo ancora limitata la diffusione degli Istituti tecnici Superiori.

Tabella 8.3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Titolo di studio	V.a.	%
Titolo post-diploma non universitario	16	0,2
Laurea e successive specializzazioni	2.169	20,3
Diploma di scuola media superiore	5.234	49,1
Qualifica professionale	227	2,1
Licenza media	2.741	25,7
Nessun titolo/licenza elementare	275	2,6
Totale	10.662	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando alle tipologie contrattuali, si rileva che la stragrande maggioranza (l'86,4%) dei lavoratori coinvolti nelle attività formative ha un contratto a tempo indeterminato. Una percentuale, dunque superiore a quella riscontrata nel mercato del lavoro italiano²⁴ e certamente correlata anche all'elevata presenza di lavoratori "maturi" o in età centrale. Seguono, in piccola misura, coloro che sono assunti con contratto a tempo determinato (8%) e gli apprendisti (3,5%). Come si può osservare, il coinvolgimento di lavoratori con forme di lavoro non stabili e di quelli in cassa integrazione o con altre tipologie di contratti flessibili è piuttosto contenuto (pari complessivamente al 2,1%).

²⁴ A titolo di confronto, alla fine del 2021 i lavoratori con contratto a tempo indeterminato rappresentavano circa l'83% degli occupati. (Istat, 2021)

Tabella 8.4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative per tipologia contrattuale. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Tipologia contrattuale	V.a	%
Apprendisti	377	3,5
Tempo indeterminato	9.212	86,4
Tempo determinato	849	8,0
Altre forme contrattuali ²⁵	224	2,1
Totale	10.662	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Circa il 38,7% dei lavoratori che hanno partecipato alle attività formative erogate ha un inquadramento come impiegato amministrativo e tecnico, seguono, in ordine di frequenza gli operai generici (32,9%), gli operai qualificati (22,4%). Infine, i quadri e gli impiegati direttivi rappresentano i gruppi minoritari. L'analisi per genere evidenzia una distribuzione piuttosto "tipica" del mercato del lavoro italiano con i due terzi delle donne concentrate tra gli impiegati amministrativi e tecnici e una loro minor presenza, rispetto agli uomini, nei livelli di inquadramento più elevati.

Tabella 8.5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative per livello di inquadramento contrattuale e genere. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

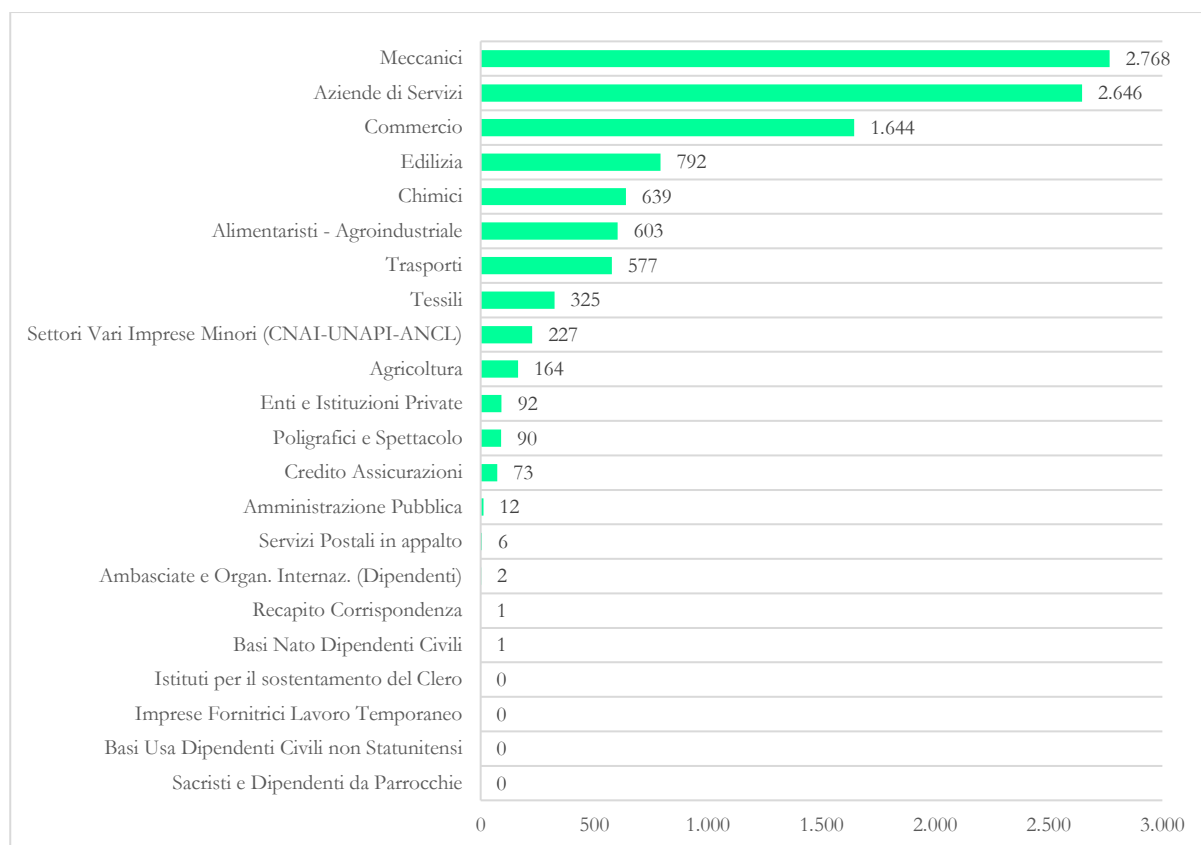
Livello di inquadramento	Donne		Uomini		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Impiegato amministrativo e tecnico	1.628	53,7	2.498	32,7	4.126	38,7
Impiegato direttivo	70	2,3	232	3,0	302	2,8
Operaio generico	795	26,2	2.717	35,6	3.512	32,9
Operaio qualificato	458	15,1	1.929	25,3	2.387	22,4
Quadro	83	2,7	252	3,3	335	3,1
Totale	3.034	100,0	7.628	100,0	10.662	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Un'ulteriore informazione riguarda la distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato. Come si può osservare dalla Figura 8.3, vi è una netta prevalenza del contratto dei Meccanici, in cui ricade il 26% dei lavoratori; a seguire il contratto dei Servizi che interessa il 25% e quello del Commercio con il 15%. Complessivamente quindi, queste tre tipologie di contratto collettivo coprono il 66% dei lavoratori che hanno partecipato alle attività formative nel corso del 2020.

²⁵ La voce "Altre forme contrattuali" si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

Figura 8.3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

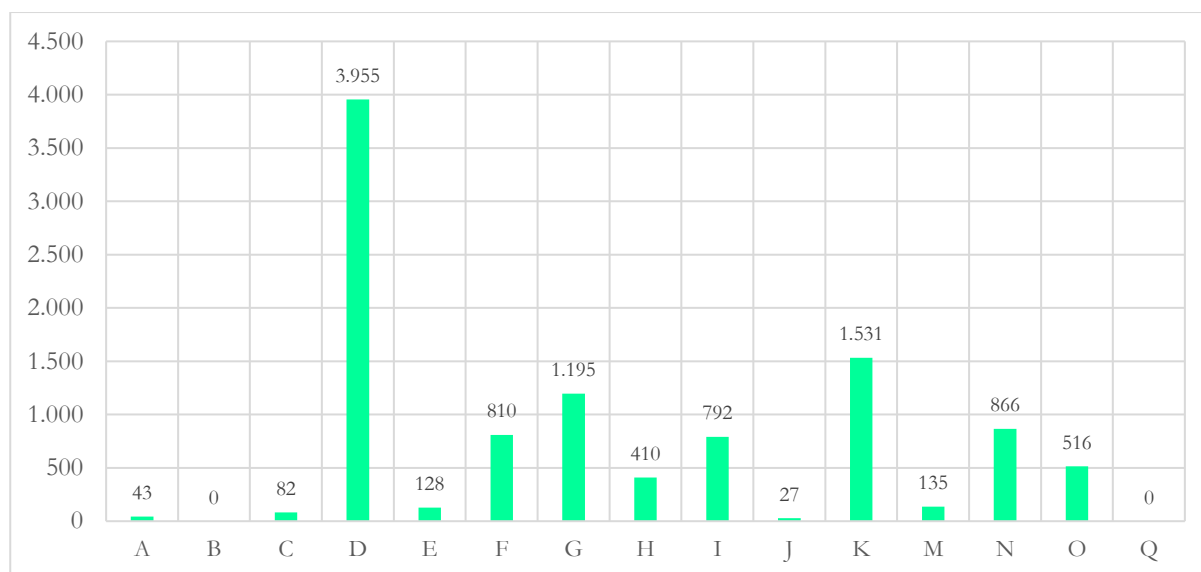


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

8.2 Le lavoratrici e i lavoratori in relazione all'azienda di appartenenza

Come atteso e coerentemente con la distribuzione settoriale dei tassi di partecipazione delle imprese pugliesi, una quota significativa dei lavoratori che hanno partecipato alla formazione (esattamente il 36%) proviene da un'azienda manifatturiera. A seguire vi sono i lavoratori dei settori dei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (16%), delle Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze (12%) e del Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di veicoli, motocicli e Beni personali/della casa (9%).

Figura 8.4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

La distribuzione provinciale dei lavoratori coinvolti nelle attività formative risente naturalmente della caratterizzazione territoriale delle diverse filiere produttive. Così, il settore Manifatturiero risulta maggioritario in tutte le Province e in particolare a Brindisi e a Taranto. Il settore immobiliare è maggiormente presente a Bari (17,1%), rispetto alle altre province.

Tabella 8.6 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda e provincia. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

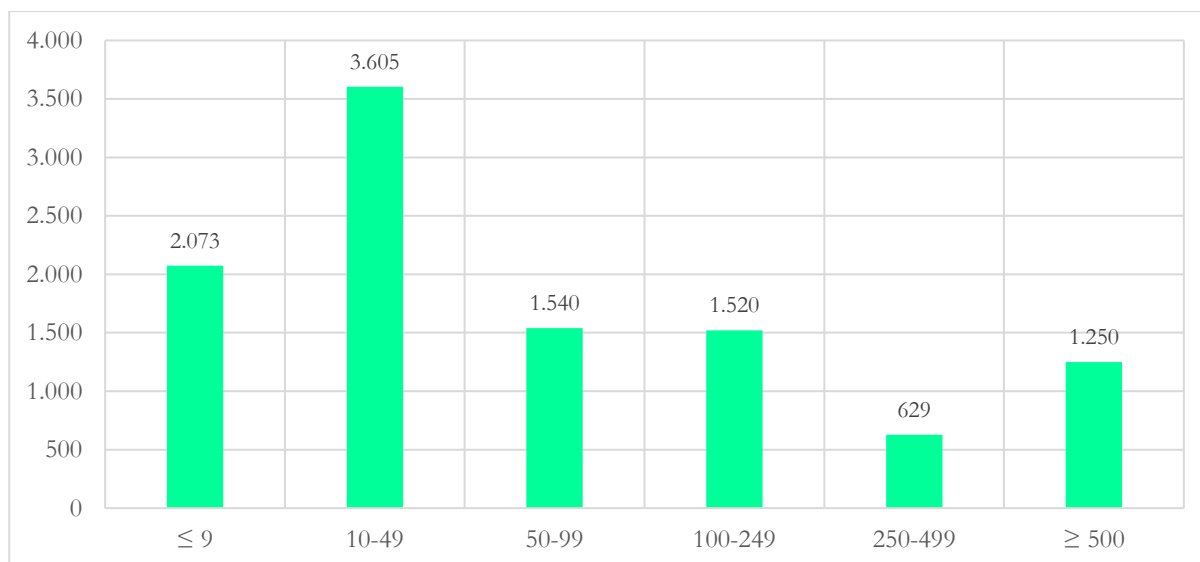
Settore	Bari		Brindisi		Barletta Andria Trani		Foggia		Lecce		Taranto		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	30	0,7	10	1,1	0	0,0	2	0,2	0	0,0	1	0,0	43	0,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C Estrazione di minerali	1	0,0	1	0,1	28	6,4	10	1,0	0	0,0	42	2,0	82	0,8
D Produzione/fabbricazione	1.714	37,8	464	49,4	140	32,1	239	24,4	555	33,0	843	40,3	3.955	37,1
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	52	1,1	21	2,2	0	0,0	15	1,5	21	1,3	19	0,9	128	1,2
F Costruzioni	260	5,7	103	11,0	34	7,8	115	11,7	191	11,4	107	5,1	810	7,6
G Commercio, riparaz. di autoveicoli, motocicli e beni pers. e per la casa	571	12,6	78	8,3	93	21,3	123	12,6	175	10,4	155	7,4	1.195	11,2
H Alberghi e ristoranti	81	1,8	58	6,2	12	2,8	48	4,9	177	10,5	34	1,6	410	3,8
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	431	9,5	14	1,5	2	0,5	198	20,2	46	2,7	101	4,8	792	7,4
J Attività finanziarie	13	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	0,3	9	0,4	27	0,3
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	780	17,2	105	11,2	25	5,7	143	14,6	209	12,4	269	12,8	1.531	14,4

M Istruzione	38	0,8	14	1,5	2	0,5	15	1,5	17	1,0	49	2,3	135	1,3
N Sanità e assistenza sociale	311	6,9	8	0,9	12	2,8	31	3,2	184	11,0	320	15,3	866	8,1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	194	4,3	46	4,9	66	15,1	32	3,3	74	4,4	104	5,0	516	4,8
J Attività finanziarie	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	58	1,3	17	1,8	22	5,0	8	0,8	26	1,5	41	2,0	172	1,6
Totale	4.534	100,0	939	100,0	436	100,0	979	100,0	1.680	100,0	2.094	100,0	10.662	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il 28,7% dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno partecipato alle attività formative nel corso del 2020 proviene da piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti) che, come visto precedentemente, caratterizzano fortemente il tessuto produttivo regionale. A seguire, vi sono i lavoratori provenienti dalle microimprese (≤ 9 dipendenti) che rappresentano il 19%, contro quasi l'8% del valore medio nazionale (Tabella 8.7). I lavoratori delle grandi aziende coprono quasi il 12% dei partecipanti (≥ 500 dipendenti).

Figura 8.5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi dimensionale dell'azienda. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La Tabella 8.7 riporta la distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative in relazione alla provincia e alla classe dimensionale dell'impresa di provenienza. Come atteso, la distribuzione riflette la morfologia del tessuto produttivo regionale. In tutte le province si conferma la significativa presenza di lavoratori provenienti da micro e piccole imprese e, in particolare, nelle province di Bari e Lecce, dove rappresentano rispettivamente il 39,3% e il 24,9%.

Tabella 8.7 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda in Italia, in Puglia e per provincia.
Valori assoluti e %

Provincia	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Bari	815	39,3	1.476	40,9	649	42,1	729	48,0	225	35,8	635	50,8	5	11,1	4.534	42,5
Brindisi	178	8,6	292	8,1	149	9,7	262	17,2	9	1,4	42	3,4	7	15,6	939	8,8
Barletta- Andria - Trani	100	4,8	167	4,6	104	6,8	36	2,4	0	0,0	23	1,8	6	13,3	436	4,1
Foggia	214	10,3	360	10,0	135	8,8	105	6,9	6	1,0	150	12,0	9	20,0	979	9,2
Lecce	517	24,9	765	21,2	208	13,5	174	11,4	0	0,0	5	0,4	11	24,4	1.680	15,8
Taranto	249	12,0	545	15,1	295	19,2	214	14,1	389	61,8	395	31,6	7	15,6	2.094	19,6
Puglia	2.073	100,0	3.605	100,0	1.540	100,0	1.520	100,0	629	100,0	1.250	100,0	45	100,0	10.662	100,0
Italia	28.375	100,0	100.510	100,0	57.496	100,0	76.267	100,0	41.211	100,0	63.161	100,0	445	100,0	367.465	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Capitolo 9. Analisi dei Piani e delle attività formative

In questo capitolo sono presentati i dati e le informazioni disponibili sui Piani Formativi finanziati in Puglia da Fondimpresa nel corso dell'annualità 2020, distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (paragrafo 9.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (paragrafo 9.2). Si precisa che per il Conto Formazione sono stati presi in considerazione tutti i piani il cui monitoraggio sia stato autorizzato (ovvero approvato da Fondimpresa) alla data di estrazione dei dati (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020, mentre per il Conto di Sistema sono stati presi in considerazione tutti i piani con azioni chiuse alla data di estrazione (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020²⁶.

9.1 I Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

I Piani formativi finanziati in Puglia nel 2020, attraverso il Conto Formazione, sono stati 675, di cui 401 ordinari e 274 realizzati attraverso avvisi con contributo aggiuntivo. Il 78,7% dei Piani realizzati ha coinvolto singole aziende e in minor misura sono stati presenti Piani aziendali "multiregionali" (pari al 9,6%) e Piani interaziendali (9,3% circa). I Piani che hanno coinvolto più aziende in più regioni sono stati una esigua minoranza (2,4%).

Tabella 9.1 - Conto Formazione: Piani Formativi per canale di finanziamento. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %²⁷

Canale di finanziamento	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	242	45,6	2	3,1	29	46,0	1	6,3	274	40,6
Piani ordinari	289	54,4	63	96,9	34	54,0	15	93,8	401	59,4
Totale	531	100,0	65	100,0	63	100,0	16	100,0	675	100,0

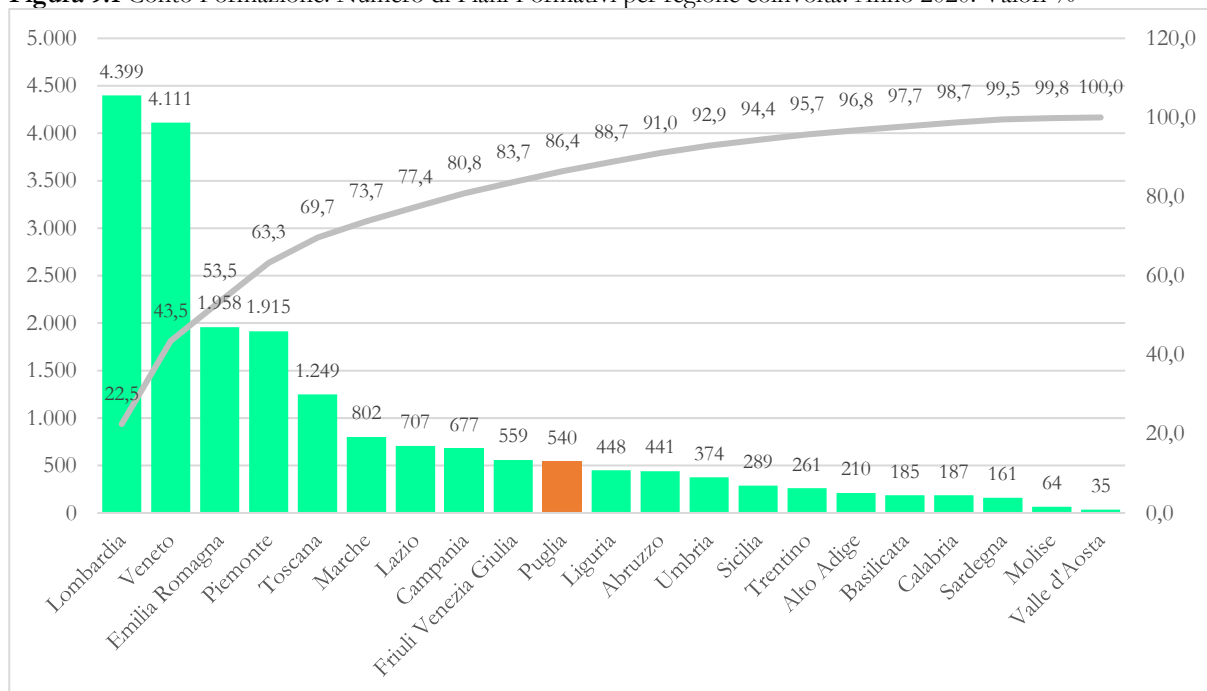
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Considerando i piani formativi – la cui istruttoria di autorizzazione è stata realizzata dall'Articolazione Territoriale della regione (escludendo quindi i piani istruiti da altre AT che hanno coinvolto anche le strutture produttive pugliesi) – si nota che in Puglia si concentra il 2,7% dei Piani Formativi di Conto Formazione, sicché in termini di graduatoria, la Puglia è la seconda regione del Mezzogiorno ed è la decima nel Paese.

²⁶ Si noti, infine, come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

²⁷ Si sottolinea che la differenza tra i totali della Tabella 9.1 e quelli della Figura 9.1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabella 9.1) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Figura 9.1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Figura 9.1 Conto Formazione: Numero di Piani Formativi per regione coinvolta. Anno 2020. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa.

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Passando alle diverse tipologie di Piano in relazione alla finalità formativa, si rileva che circa il 43,5% dei Piani finanziati attraverso Conto Formazione ricade nella categoria volta al “mantenimento e aggiornamento delle competenze” che naturalmente risente delle diverse specificità settoriali e produttive. Il 35% dei Piani è finalizzato alla “competitività d’impresa e innovazione” e un 2,9% alla “competitività settoriale”. Un risultato che testimonia l’impegno veicolato da Fondimpresa nella regione per il potenziamento di una formazione che possa riflettersi in modo diretto sul rafforzamento dell’impresa nel suo contesto di mercato e sul miglioramento delle sue capacità innovative, condizione essenziale per uno sviluppo strutturale. La terza tipologia di Piano in ordine di rilevanza numerica è quella relativa alla “formazione *ex lege*” che si riferisce alla “sicurezza sul lavoro” e copre il 15,8% del totale. A completare il quadro dei Piani finanziati si aggiungono quelli finalizzati ad azioni per migliorare la “formazione in ingresso” (1,2%) e, se pur in quota residuale, la formazione finalizzata alla “delocalizzazione e internazionalizzazione”; al “mantenimento dell’occupazione” o allo sviluppo locale

Tabella 9.2 - Conto Formazione: Tipologia del Piano per finalità. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Finalità del Piano	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Competitività d'impresa / Innovazione	206	36,0	16	18,0	37	51,4	4	21,1	263	35,0
Competitività settoriale	17	3,0	3	3,4	2	2,8	0	0,0	22	2,9
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	3	0,5	1	1,1	1	1,4	0	0,0	5	0,7
Formazione ex-legge (obbligatoria)	95	16,6	19	21,3	2	2,8	3	15,8	119	15,8
Formazione in ingresso	4	0,7	2	2,2	2	2,8	1	5,3	9	1,2
Mantenimento occupazione	2	0,3	1	1,1	0	0,0	0	0,0	3	0,4
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	242	42,3	47	52,8	27	37,5	11	57,9	327	43,5
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	3	0,5	0	0,0	1	1,4	0	0,0	4	0,5
Totale	572	100,0	89	100,0	72	100,0	19	100,0	752	100,0

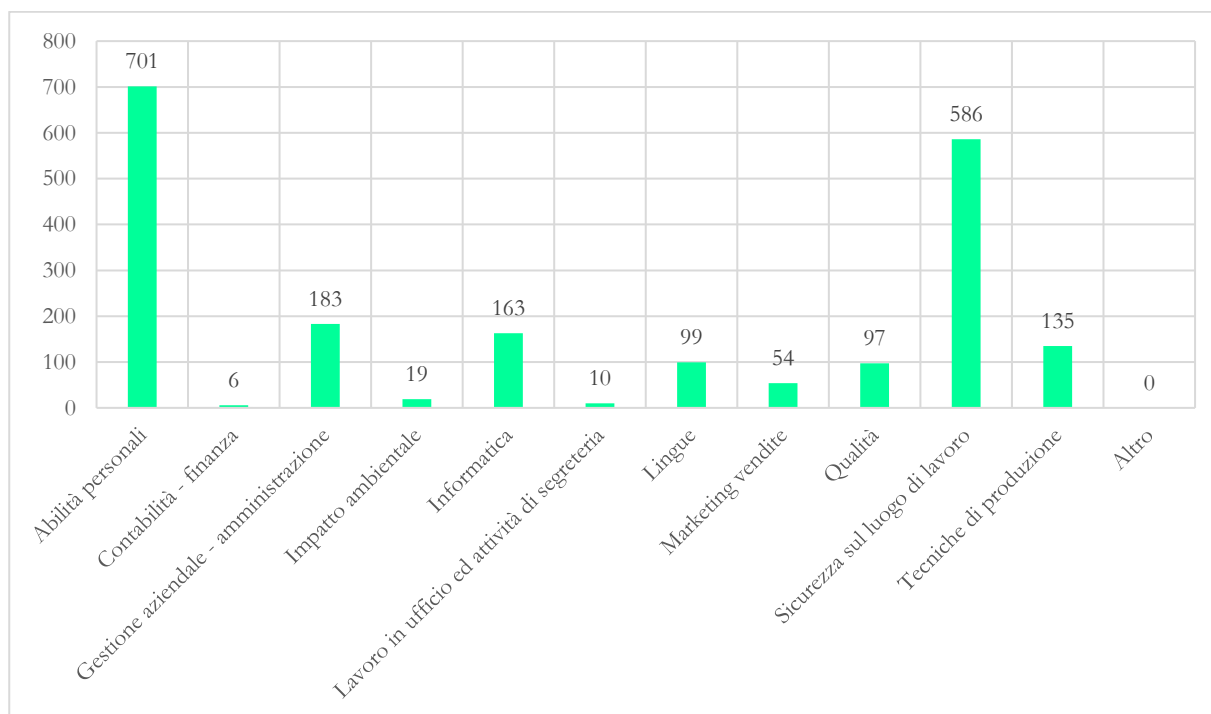
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Un'ulteriore informazione desumibile dai dati Fondimpresa concerne le “azioni formative”, intese come le unità minime di cui si compone un Piano e di seguito analizzate a partire dalle 11 categorie tematiche individuate dal Fondo per catalogare i corsi finanziati. Le azioni formative, per certi versi, possono essere lette in chiave di fabbisogni formativi intercettati dal Conto Formazione, sicché possono fornire indicazioni, se pur non puntuali, in merito all'adeguatezza delle competenze erogate rispetto alle richieste del mercato.

In Puglia, nell'ambito del Conto Formazione sono state realizzate complessivamente 10.914 azioni formative. Un primo dato da evidenziare riguarda il rilievo assegnato all'area delle Abilità personali che ha interessato il 24,6% delle azioni formative (in valore assoluto 701) e che, come verrà evidenziato nella Parte Terza del Rapporto, fanno parte di quelle soft skills a cui le imprese (e i lavoratori) attribuiscono sempre più un ruolo strategico nella formazione del capitale umano e sociale delle imprese. Il 37,5% delle azioni di formazione è stato dedicato alla Sicurezza sul luogo di lavoro. Si noti che, le due aree testé citate insieme rappresentano oltre il 60% del totale delle azioni formative erogate. Considerando poi gli ambiti tematici riconducibili al Miglioramento della competitività di impresa (Informatica, Qualità, Tecniche di produzione, Marketing e Lingue), si rileva che rappresentano quasi il 26%; a seguire, vi è, infine, la Gestione aziendale, in cui rientrano le tematiche relative a Contabilità-finanza, Gestione aziendale-amministrazione e Lavoro in ufficio e segreteria che copre l'11,2%.

Figura 9.2 - Conto Formazione: Numero di azioni formative erogate sul Conto Formazione in riferimento alle tematiche in Puglia, anno 2020, Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Osservando la distribuzione delle azioni formative in relazione alle ore erogate, si rileva una significativa presenza di programmi formativi della durata di oltre dieci ore (quasi il 48,6% del totale) che caratterizzano in modo particolare le classi composte da 5 - 9 persone e la formazione rivolta a 1 solo lavoratore. La restante parte delle azioni si suddivide tra il 30% che ha avuto una durata compresa tra le 5 e le 10 ore e il 21,6 % con una durata di almeno 10 ore.

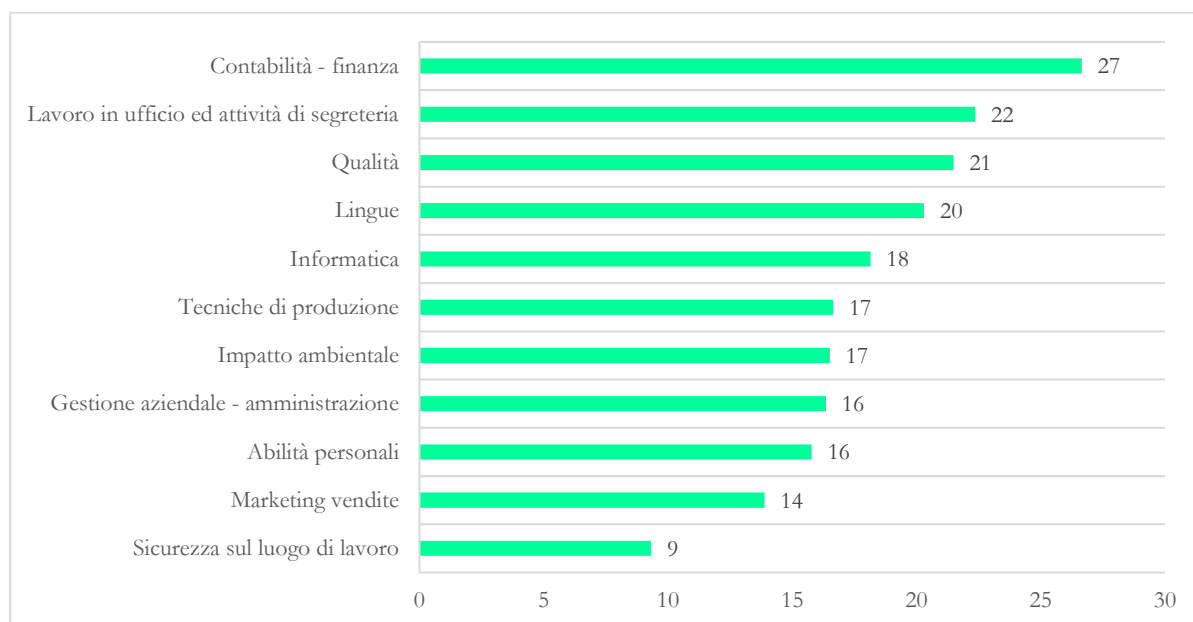
Tabella 9.3 - Conto Formazione: Azioni formative per numero di lavoratori coinvolti e numero di ore di formazione. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %.

	1 lavoratore		Da 2 a 4		Da 5 a 9		≥10 lavoratori		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Fino a 4 ore	48	21,5	54	16,8	157	16,7	184	32,3	443	21,6
Da 5 a 10 ore	42	18,8	113	35,1	274	29,2	183	32,1	612	29,8
>10 ore	133	59,6	155	48,1	508	54,1	203	35,6	999	48,6
Totale	223	100,0	322	100,0	939	100,0	570	100,0	2.054	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Analizzando la durata media dei corsi rispetto alle diverse tematiche formative, si osserva (Figura 9.3) la maggiore durata dei corsi di Informatica e di Contabilità e finanza (27 ore), seguiti da quelli di Lavoro di ufficio ed attività di segreteria (22 ore). I corsi mediamente più brevi sono quelli relativi alla Sicurezza sul luogo del lavoro, con valori al di sotto delle dieci ore

Figura 9.3 Conto formazione: Durata media delle azioni in ore rispetto alla tematica formativa. Puglia, anno 2020, Valori assoluti.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La quasi totalità dell'attività formativa finanziata dal Conto Formazione è stata svolta durante l'orario di lavoro e solo in quota residuale (complessivamente 7 casi) è stata realizzata sia durante sia al di fuori dell'orario di lavoro, oppure soltanto al di fuori dell'orario di lavoro.

Tabella 9.4 - Conto Formazione: Azioni formative per classi di durata e orario di svolgimento rispetto a quello di lavoro. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Fino a 4 ore	0	0,0	443	21,7	0	0,0	443	21,6
Da 5 a 10 ore	4	100,0	607	29,7	1	16,7	612	29,8
>10 ore	0	0,0	994	48,6	5	83,3	999	48,6
Totale	4	100,0	2.044	100,0	6	100,0	2.054	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative finanziate dal Conto Formazione in Puglia hanno coinvolto 10.914 lavoratori tra i quali, il 37,5% ha frequentato un corso sulla Sicurezza sul luogo di lavoro e circa un quarto sulle Abilità personali. Le due aree tematiche, hanno coinvolto, dunque circa il 62% dei lavoratori complessivi. La restante parte, come riportato nella tabella 9.5, si ripartisce prevalentemente tra le aree della Gestione aziendale e l'amministrazione, della Qualità, del Marketing e delle Tecniche di produzione.

La distribuzione per genere in relazione alle Tematiche formative affrontate nei corsi erogati attraverso Conto Formazione, evidenzia che le donne, coerentemente con le loro qualifiche di inquadramento, sono maggiormente presenti, rispetto agli uomini, nelle tematiche riguardanti le Abilità personali, la Gestione aziendale e amministrazione, lingue e qualità. Viceversa, gli uomini, inquadrati in grande misura tra le figure operaie, hanno frequentato, in maggior misura rispetto alle donne, i corsi riguardanti la sicurezza sul luogo di lavoro (ben il 41,8% degli uomini).

Tabella 9.5 - Conto Formazione: Distribuzione dei lavoratori per genere e tematiche formative valori assoluti e %. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %.

Azioni formative	Genere					
	Donne		Uomini		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	765	27,1	1.921	23,7	2.686	24,6
Contabilità - finanza	4	0,1	25	0,3	29	0,3
Gestione aziendale - amministrazione	434	15,4	715	8,8	1.149	10,5
Impatto ambientale	2	0,1	91	1,1	93	0,9
Informatica	192	6,8	654	8,1	846	7,8
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	7	0,2	35	0,4	42	0,4
Lingue	140	5,0	219	2,7	359	3,3
Marketing vendite	114	4,0	122	1,5	236	2,2
Qualità	170	6,0	360	4,4	530	4,9
Sicurezza sul luogo di lavoro	708	25,1	3.386	41,8	4.094	37,5
Tecniche di produzione	282	10,0	568	7,0	850	7,8
Totale	2.818	100,0	8.096	100,0	10.914	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Un ultimo aspetto riguarda la distribuzione dei lavoratori in relazione alle tematiche formative e alle dimensioni delle imprese. Si rileva che, se pur con alcune differenze, i lavoratori provenienti sia dalle piccole sia dalle grandi aziende accedono in percentuali rilevanti ai corsi sulla Sicurezza sul lavoro. Inoltre, si evidenzia che i lavoratori delle imprese di piccola dimensione frequentano, in maggior misura rispetto a quelli delle grandi, corsi riguardanti la Gestione aziendale e amministrativa, la Qualità, l'Informatica e le Tecniche di produzione. Viceversa, i lavoratori delle grandi imprese più frequentemente accedono a corsi sulle tematiche delle Abilità personali e della Gestione aziendale e amministrativa.

Tabella 9.6 - Conto Formazione: Distribuzione dei lavoratori in relazione alle tematiche formative e alla dimensione d'impresa. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

	≤ 9		10-50		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	355	21,8	535	16,8	166	10,6	452	21,2	314	39,8	834	53,2	30	63,8	2.686	24,6
Contabilità - finanza	0	0,0	11	0,3	0	0,0	18	0,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	29	0,3
Gestione aziendale - amministrazione	272	16,7	221	7,0	172	11,0	117	5,5	146	18,5	208	13,3	13	27,7	1.149	10,5
Impatto ambientale	25	1,5	66	2,1	2	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	93	0,9
Informatica	184	11,3	218	6,9	104	6,6	109	5,1	91	11,5	140	8,9	0	0,0	846	7,8
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	7	0,4	13	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	22	1,4	0	0,0	42	0,4
Lingue	105	6,4	85	2,7	28	1,8	93	4,4	15	1,9	33	2,1	0	0,0	359	3,3
Marketing vendite	73	4,5	131	4,1	21	1,3	6	0,3	5	0,6	0	0,0	0	0,0	236	2,2
Qualità	133	8,2	242	7,6	77	4,9	61	2,9	2	0,3	15	1,0	0	0,0	530	4,9
Sicurezza sul luogo di lavoro	290	17,8	1.233	38,8	928	59,3	1.206	56,4	209	26,5	224	14,3	4	8,5	4.094	37,5
Tecniche di produzione	185	11,4	423	13,3	68	4,3	75	3,5	7	0,9	92	5,9	0	0,0	850	7,8
Totale	1.629	100,0	3.178	100,0	1.566	100,0	2.137	100,0	789	100,0	1.568	100,0	47	100,0	10.914	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

9.2 I Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

Nel 2020 i Piani Formativi finanziati in Puglia attraverso Conto di Sistema sono stati complessivamente 59. Come si può osservare dalla Tabella 9.7, i Piani finanziati, coerentemente con la finalità di favorire la costruzione di “reti” tra imprese, hanno avuto nel 69,5% dei casi una dimensione settoriale (41 in valori assoluti) e nel 30,5% una dimensione territoriale (18 in valori assoluti). La stragrande maggioranza dei piani (ossia 55, pari al 93,2% del totale) hanno riguardato gli Avvisi “Competitività” (I, II e III), finalizzati a favorire la formazione dei lavoratori su tematiche chiave per la competitività delle imprese. Con gli Avvisi “Innovazione tecnologica” e “Politiche Attive Intervento A” sono stati finanziati soltanto 2 Piani per ciascun Avviso.

Tabella 9.7- Conto di Sistema: Piani Formativi per tipologia e per Avviso²⁸. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Settoriale		Territoriale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	32	78,0	12	66,7	44	74,6
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	6	14,6	2	11,1	8	13,6
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	3	7,3	0	0,0	3	5,1
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	0,0	2	11,1	2	3,4
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	0,0	2	11,1	2	3,4
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 1/2011/1 - Sicurezza	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	41	100,0	18	100,0	59	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi di Piani in relazione alla finalità formativa, evidenzia che quasi il 36,6% dei Piani ha riguardato il tema della competitività delle imprese e della loro innovazione, mentre un altro 24,6% la competitività a livello di settore. I Piani per il “mantenimento e aggiornamento delle competenze” coprono circa il 17,9% e vi è, inoltre, e vi è, inoltre, una quota significativa di formazione destinata alla Delocalizzazione/Internazionalizzazione” e allo “Sviluppo locale” (ciascuno con il 7,5%). Infine, in minor misura sono presenti i programmi dedicati alla tematica del mantenimento occupazionale.

²⁸ Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2019 a cui questo rapporto è riferito.

Tabella 9.8 - Conto di Sistema: Tipologia del Piano per finalità. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Finalità del Piano	Settoriale		Territoriale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Competitività d'impresa / Innovazione	33	32,7	16	48,5	49	36,6
Competitività settoriale	31	30,7	2	6,1	33	24,6
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	9	8,9	1	3,0	10	7,5
Formazione in ingresso	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	5	5,0	3	9,1	8	6,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	18	17,8	6	18,2	24	17,9
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	5	5,0	5	15,2	10	7,5
Formazione ex-lege (obbligatoria)	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	101	100,0	33	100,0	134	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa. Nota: I totali della Tabella 9.8 risultano superiori a quelli della Tabella 9.7 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Le azioni formative realizzate attraverso i Piani finanziati a valere sul Conto di Sistema sono state complessivamente 857, così distribuite in relazione alle ore di formazione erogate: oltre l'89,7% delle attività ha avuto una durata superiore alle dieci ore, mentre il 10,3% da 5 a 10 ore. Differentemente da quanto osservato nel Conto Formazione, nessuna attività ha previsto la partecipazione di un singolo lavoratore e la maggioranza delle azioni (il 65,6%) si è svolta in classi formate da 5-9 lavoratori.

Tabella 9.9 - Conto di Sistema: Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti (classi). Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Da 2 a 4		Da 5 a 9		≥10 lavoratori		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Fino a 4 ore	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Da 5 a 10 ore	29	11,5	54	9,6	5	11,6	88	10,3
>10 ore	223	88,5	508	90,4	38	88,4	769	89,7
Totale	252	100,0	562	100,0	43	100,0	857	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come evidenziato dalla Tabella 9.10, tutta l'attività formativa finanziata dal Conto di Sistema si è svolta durante l'orario di lavoro.

Tabella 9.10 - Conto di Sistema: Azioni formative per durata prevista (in ore) e periodi di svolgimento rispetto all'orario di lavoro. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	-	0	-	0	0,0
Da 5 a 10 ore	0	-	88	10,3	0	-	0	-	88	10,3
≥10 ore	0	-	769	89,7	0	-	0	-	769	89,7
Totale	0	-	857	100,0	0	-	0	-	857	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative finanziate dal Conto di Sistema in Puglia hanno coinvolto 5.334 lavoratori, tra i quali, quasi il 26% ha frequentato un corso nell'area Gestione aziendale e amministrazione, il 20,3% in quella

delle Tecniche di produzione e il 12,8% sulle Abilità personali. La restante parte, come riportato nella Tabella 9.11, si ripartisce prevalentemente tra le aree della Qualità e del Marketing. Come si può osservare, le azioni finanziate attraverso Conto di Sistema hanno riguardato, in maggior misura rispetto al Conto di Formazione, l'area formativa delle Tecniche di produzione. Passando alla distribuzione dei lavoratori in relazione ai titoli di studio, si rileva che il 54% (2.880 in valori assoluti) è in possesso di un diploma, il 22,6% della licenza media e il 20,5% di una laurea.

Si evidenzia una maggiore presenza di laureati nei corsi relativi all'informatica e al marketing delle vendite, mentre i lavoratori con titoli di studio più bassi sono presenti, in maggior misura, nei corsi dedicati alle tecniche di produzione.

Tabella 9.11 – Conto di Sistema: Lavoratori coinvolti per titolo di studio e tematiche formative. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Tematiche formative	Titolo di studio						Totale (%)
	Laurea e successive specializzazioni	Titolo post-diploma non universitario	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	
Abilità personali	37,5	16,0	13,2	11,7	13,0	34,1	13,8
Contabilità – finanza	0,0	1,4	0,6	0,4	0,0	3,5	0,8
Gestione aziendale – amministrazione	50,0	26,0	26,4	24,6	30,4	12,9	25,8
Impatto ambientale	0,0	4,3	4,7	5,7	5,8	2,4	4,8
Informatica	12,5	15,2	15,1	5,8	14,5	11,8	12,9
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,3	0,8	0,4	0,0	0,0	0,6
Lingue	0,0	2,6	3,1	1,3	0,0	9,4	2,6
Marketing vendite	0,0	12,6	9,1	3,8	1,4	8,2	8,5
Qualità	0,0	4,9	8,3	8,9	8,7	5,9	7,7
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	1,0	1,5	5,2	5,8	0,0	2,3
Tecniche di produzione	0,0	15,8	17,3	32,1	20,3	11,8	20,3
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (N.)	8	1.088	2.880	1.204	69	85	5.334

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione per genere in relazione alle tematiche formative affrontate nei corsi erogati attraverso Conto di Sistema, evidenzia che le donne, analogamente a quanto evidenziato per il Conto Formazione, hanno avuto accesso in maggior misura rispetto agli uomini alle tematiche riguardanti le Abilità personali, la informatica e il marketing connesso alle vendite. Viceversa, gli uomini hanno frequentato, in maggior misura rispetto alle donne, i corsi riguardanti Tecniche di produzione e qualità.

Tabella 9.12 - Conto di Sistema: Distribuzione dei lavoratori per genere e tematiche formative. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

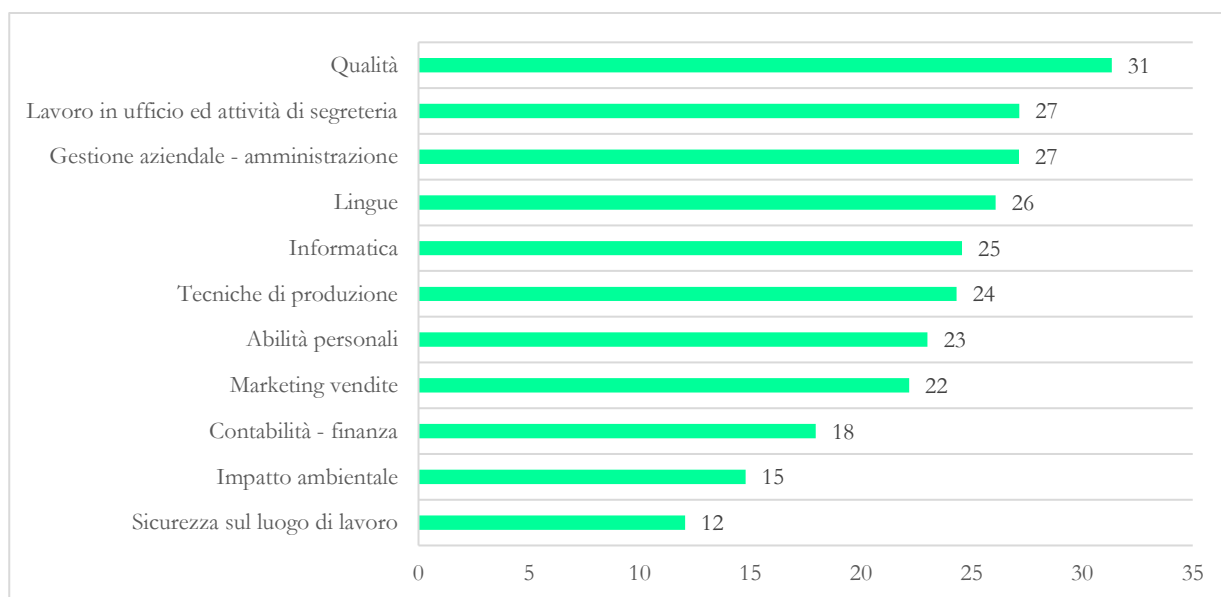
Tematiche formative	Genere					
	Donne		Uomini		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	346	18,3	389	11,3	735	13,8
Contabilità - finanza	20	1,1	21	0,6	41	0,8
Gestione aziendale - amministrazione	487	25,8	889	25,8	1.376	25,8
Impatto ambientale	74	3,9	183	5,3	257	4,8
Informatica	269	14,2	421	12,2	690	12,9
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	9	0,5	21	0,6	30	0,6
Lingue	61	3,2	79	2,3	140	2,6

Marketing vendite	190	10,1	263	7,6	453	8,5
Qualità	117	6,2	292	8,5	409	7,7
Sicurezza sul luogo di lavoro	22	1,2	100	2,9	122	2,3
Tecniche di produzione	295	15,6	786	22,8	1.081	20,3
Totale	1.890	100,0	3.444	100,0	5.334	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi della durata dei corsi in relazione alle diverse Tematiche, (Figura 9.4), mostra un quadro piuttosto differenziato: brevi (intorno alle 15 ore) i programmi relativi a Sicurezza sui luoghi di lavoro e alle Abilità personali; con una durata circa doppia quelli di Contabilità e finanza e Tecniche di produzione.

Figura 9.4 - Conto di Sistema: Durata media monte ore allievo per tematica formativa. Puglia, anno 2020, Valori assoluti.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Anche la distribuzione delle tematiche formative in relazione alle dimensioni delle imprese offre alcuni elementi di interesse. Così, ad esempio, si rileva che i lavoratori delle piccole imprese, complessivamente, hanno frequentato corsi con una più ampia varietà di tematiche, mentre quelli delle grandi, che presumibilmente hanno accesso a più canali di finanziamento, oltre a quello di Fondimpresa, si sono indirizzate maggiormente sulle Abilità personali e l'Impatto ambientale. (Tabella 9.13)

Tabella 9.13- Conto di Sistema: Distribuzione dei lavoratori in relazione alle tematiche formative e alla dimensione d'impresa. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

	≤ 9		10-50		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	233	12,3	237	9,9	64	10,6	59	31,2	86	93,5	48	53,9	8	13,8	735	13,8
Contabilità - finanza	13	0,7	5	0,2	0	0,0	23	12,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	41	0,8
Gestione aziendale - amministrazione	469	24,7	702	29,2	169	28,0	25	13,2	0	0,0	0	0,0	11	19,0	1.376	25,8
Impatto ambientale	86	4,5	125	5,2	5	0,8	0	0,0	0	0,0	41	46,1	0	0,0	257	4,8
Informatica	334	17,6	246	10,2	107	17,7	3	1,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	690	12,9
Lavoro in ufficio ed	19	1,0	11	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	30	0,6

attività di segreteria																
Lingue	57	3,0	59	2,5	13	2,2	6	3,2	0	0,0	0	0,0	5	8,6	140	2,6
Marketing vendite	145	7,6	142	5,9	120	19,9	19	10,1	0	0,0	0	0,0	27	46,6	453	8,5
Qualità	178	9,4	212	8,8	18	3,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,7	409	7,7
Sicurezza sul luogo di lavoro	20	1,1	96	4,0	0	0,0	6	3,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	122	2,3
Tecniche di produzione	346	18,2	568	23,6	107	17,7	48	25,4	6	6,5	0	0,0	6	10,3	1.081	20,3
Totale	1.900	100,0	2.403	100,0	603	100,0	189	100,0	92	100,0	89	100,0	58	100,0	5.334	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Osservando la distribuzione delle 5.334 Unità Produttive pugliesi in funzione delle tematiche formative dei programmi, si osserva che oltre un quarto si è indirizzato verso la Gestione aziendale-amministrazione, a cui seguono con poco più del 20% le tecniche di produzione, l'Informatica (15,3%) e le Abilità personali (11,4%).

Tabella 9.14 - Conto di Sistema: Unità Produttive per tematica formativa delle azioni intraprese. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

Tematiche formative		
	V.a.	%
Abilità personali	125	11,4
Contabilità - finanza	13	1,2
Gestione aziendale - amministrazione	293	26,6
Impatto ambientale	52	4,7
Informatica	168	15,3
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	9	0,8
Lingue	31	2,8
Marketing vendite	80	7,3
Qualità	86	7,8
Sicurezza sul luogo di lavoro	21	1,9
Tecniche di produzione	222	20,2
Totale	1.100	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per completare il quadro dei Piani in Conto di Sistema, infine, un ultimo aspetto, concerne la distribuzione in relazione alla durata e alla tematica formativa. L'83,9% delle unità produttive ha avviato azioni di durata superiore alle 10 ore, mentre il 14,1% ha realizzato per azioni più brevi, comprese tra le 5 e le 10 ore e in misura residuale sono state attivate azioni di durata inferiore alle 4 ore.

Tabella 9.15 - Conto di Sistema: Unità Produttive per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese. Puglia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Fino a 4 ore		Da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	1	0,8	22	17,6	102	81,6	125	100,0
Contabilità - finanza	0	0,0	2	15,4	11	84,6	13	100,0
Gestione aziendale - amministrazione	2	0,7	43	14,7	248	84,6	293	100,0
Impatto ambientale	1	1,9	12	23,1	39	75,0	52	100,0
Informatica	8	4,8	23	13,7	137	81,5	168	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0	0	0,0	9	100,0	9	100,0
Lingue	1	3,2	6	19,4	24	77,4	31	100,0
Marketing vendite	1	1,3	11	13,8	68	85,0	80	100,0
Qualità	0	0,0	7	8,1	79	91,9	86	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	7	33,3	6	28,6	8	38,1	21	100,0
Tecniche di produzione	1	0,5	23	10,4	198	89,2	222	100,0
Totale	22	2,0	155	14,1	923	83,9	1.100	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Parte III – La ricerca qualitativa

Capitolo 10. L'attività di Fondimpresa nel contesto regionale

In linea e a complemento di quanto emerso nelle precedenti azioni di analisi e ricerca, il percorso progettuale ha previsto di concentrare l'attenzione sul tema della formazione nel contesto regionale, con particolare riferimento ai fabbisogni formativi espressi e inespressi. L'approfondimento qualitativo ha avuto anche l'obiettivo di “restituire” alle evidenze emerse dalle analisi quantitative una dimensione conoscitiva aggiuntiva, assumendo anche il punto di vista degli stakeholder e dei rappresentanti delle imprese.

L'analisi qualitativa è stata sviluppata facendo ricorso a differenti metodologie e strumenti di ricerca e nello specifico: un incontro con l'Articolazione Territoriale (AT) di Fondimpresa²⁹, due *focus group* e un *facilitated workshop* con la partecipazione di direttori, responsabili HR e manager di aziende localizzate in Puglia. Tutti gli incontri sono stati realizzati mediante l'utilizzo di una piattaforma digitale.

Tabella 1 –Caratteristiche delle aziende coinvolte nei *focus group* e nel *facilitated workshop*

Denominazione	Settore di riferimento	Provincia
AMIU PUGLIA	Servizi di pubblica utilità	Bari
SINCON	Innovation Technology	Taranto
ARETA	Produzione/fabbricazione	Brindisi
MVLINE	Produzione/fabbricazione	Bari

Per la conduzione dei diversi incontri sono stati costruiti apposite tracce di discussione (in allegato al Rapporto), lasciando tuttavia ai ricercatori coinvolti la possibilità di approfondire alcuni dei temi proposti, sulla base delle specifiche competenze e/o aree di interesse degli interlocutori.

Questa terza parte del rapporto si articola in tre paragrafi che riassumono sinteticamente le aree tematiche approfondite nel corso dei *focus group* e dei *workshop* tematici. Nel primo l'analisi si concentra sugli esiti dei cambiamenti avvenuti nel 2020 nel contesto socio-economico regionale; nel secondo si approfondisce l'analisi qualitativa sui fabbisogni espressi e inespressi, evidenziando alcune differenze emerse tra le tipologie di imprese. Il terzo, infine, raccoglie e sistematizza alcune delle valutazioni e dei suggerimenti emersi negli incontri con gli attori regionali in relazione all'attività formativa erogata attraverso Fondimpresa nel 2020. I diversi input ricevuti dagli intervistati rappresentano quindi degli “apprendimenti” che, unitamente a quanto emerso anche nell'indagine condotta a livello nazionale, possono rappresentare delle indicazioni per le azioni future di Fondimpresa.

²⁹ All'incontro hanno partecipato: Daniela Eronia, Presidente; Stefania Verna, Vicepresidente; Paolo Nico, Operatore dell'Articolazione territoriale Puglia.

10.1 Il contesto regionale e i cambiamenti in atto

Nella struttura produttiva e nel mercato del lavoro pugliese sono in atto, già dal periodo pre-pandemico, importanti cambiamenti, determinati sia da alcune caratteristiche “proprie” del contesto nazionale, sia dall’impatto dei *macro-trend* globali. La pandemia ha, infatti, impresso una forte accelerazione a molte di quelle trasformazioni che erano in atto ormai da anni, accentuando alcune problematiche strutturali del mondo produttivo e del mercato del lavoro regionale e, al contempo, ha aperto la strada a nuove opportunità rispetto ad alcune possibili traiettorie di sviluppo nella nuova complessità.

Come evidenziato nel Capitolo 1 del Rapporto, il contesto socioeconomico regionale, caratterizzato da un’economia fortemente terziarizzata e da un’elevata presenza di piccole imprese, nel 2020 è stato fortemente colpito dalla crisi. L’impatto maggiore si è verificato in tutti i comparti dell’Industria, ad eccezione dell’alimentare e delle *utilities* e in, modo più accentuato, in alcuni comparti del Terziario, tra cui il commercio, alloggio e ristorazione e intrattenimento, che hanno maggiormente risentito, rispetto agli altri, delle misure per il contenimento dei contagi e dell’importante diminuzione delle presenze turistiche.

Negli incontri avuti sia con i referenti territoriali di Fondimpresa sia con i rappresentanti del mondo imprenditoriale sono stati evidenziati quei cambiamenti o macro-trend che, più di altri, stanno avendo un impatto sul tessuto produttivo regionale e sul mercato del lavoro. Grande rilievo è dato alle cosiddette transizioni digitale ed ecologica. Da più parti è stata sottolineata la forte accelerazione impressa dalla crisi indotta dall’avvento del Covid-19 che ha generato la necessità di riorganizzare la produzione, i canali di vendita e il lavoro e, se per alcune imprese ha aperto nuove opportunità, per altre, soprattutto di piccola dimensione, ha comportato grandi perdite o persino la cessazione dell’attività.

La specificità del tessuto produttivo regionale, caratterizzato da una prevalenza di micro e piccole imprese ha costituito un elemento di complessità, come sottolineato da diversi intervistati. Infatti, accanto a grandi imprese, attente al tema dell’innovazione e, più in generale, protese verso gli scenari futuri, vi è un universo di micro e piccole imprese, che, viceversa, faticano ad anticipare e/o a stare al passo con i cambiamenti.

Nel 2020, dopo una prima fase di grande incertezza e di stallo, il sistema produttivo regionale ha reagito alla crisi in atto e ha avviato quelle attività che hanno consentito ad alcune imprese di riposizionarsi strategicamente nel mercato. Dal punto di vista del lavoro, al pari di quanto avvenuto nel resto del Paese, l’accelerazione della digitalizzazione ha sostenuto l’aumento esponenziale dello *smart working* nella regione; un cambiamento che ha richiesto un adeguamento dell’organizzazione e delle logiche lavorative e che, inevitabilmente, ha impattato anche sull’erogazione di attività formative.

I risultati dell’indagine Delphi hanno evidenziato anche la necessità di porre attenzione alla cosiddetta transizione demografica che sta mostrando i suoi effetti nel mercato del lavoro regionale, caratterizzato da un’ampia presenza di lavoratori adulti, con prospettive pensionistiche sempre più lontane nel tempo e di giovani che faticano ad entrare nel mercato del lavoro, talvolta per mancanza di domanda, ma sempre più anche per carenza di competenze adeguate (e talvolta bassi livelli di istruzione). Un aspetto, come si vedrà successivamente, evidenziato dai rappresentanti delle imprese, poiché contribuisce a determinare nella regione uno *skill mismatch*, in settori e/o imprese caratterizzate da elevata innovazione tecnologica, ma anche dalla necessità di personale specializzato.

Inevitabilmente gli effetti indotti dalla pandemia hanno investito anche il sistema complessivo della formazione continua degli adulti e naturalmente anche su quella sostenuta da Fondimpresa e la stessa Articolazione Territoriale, ha dovuto far fronte ai cambiamenti, introducendo nuove e diverse modalità relazionali “a distanza”. Anche le imprese, nella prima fase pandemica, hanno rallentato o interrotto l’erogazione delle attività formative, riprendendola poi lentamente nei mesi autunnali. Un aspetto evidenziato anche dai rappresentanti dell’Articolazione territoriale: “*nel periodo di Lockdown si è verificata in Puglia una sostanziale sospensione delle attività da parte delle aziende, fatte eccezioni per la formazione inderogabile ed essenziale (es. la formazione per le aziende che dovevano riorganizzare o riqualificare il personale). Per quanto riguarda la*

formazione svolta, c'è stata molta confusione se farla a distanza o in presenza. La formazione realizzata con il contributo aggiuntivo è stata tutta rinviata al 2021."

Nella prima parte del 2020, tra le ragioni della diminuzione delle domande di finanziamento in risposta agli Avvisi di Fondimpresa, sembrerebbe aver influito non tanto la chiusura o il rallentamento delle attività delle imprese, quanto il mancato o ridotto apporto fornito dagli enti di formazione e dai consulenti. Nonostante tale andamento complessivo, i rappresentanti delle Articolazioni territoriali hanno, comunque, evidenziato alcuni casi di Buone pratiche.

Il ricorso allo *Smart Working* da parte delle imprese e l'impossibilità delle persone di incontrarsi fisicamente, hanno dunque accelerato l'erogazione della formazione attraverso le piattaforme digitali. Un aspetto evidenziato ha riguardato l'impulso, determinato anche dai cambiamenti indotti dalla pandemia, al crescente interesse delle imprese per la formazione connessa alle innovazioni tecnologiche (industria 4.0) e alla sostenibilità ambientale ed energetica.

L'Articolazione territoriale di Fondimpresa ha proseguito anche nel 2020 le attività di informazione e assistenza sulle opportunità offerte dal Fondo e il confronto con le imprese del territorio, sebbene, come evidenziato negli incontri, *"la cultura della formazione in azienda rimanga ancora poco diffusa"*. Una debolezza del sistema che, secondo l'opinione condivisa degli intervistati, deriva soprattutto dall'elevata presenza nella regione di micro e piccole imprese che rappresentano circa l'80% del totale. Come evidenziato da un rappresentante dell'AT: *"si tratta spesso di imprese, familiari, che nel tempo si sono ingrandite ma che non dispongono di un sistema strutturato di gestione sia del personale sia delle attività formative"*. Una realtà, dunque, in cui si registra una ancora non adeguata partecipazione alle opportunità formative offerte sia dal sistema regionale sia in modo specifico da Fondimpresa e che accomuna il contesto pugliese a quello di altre regioni del Paese. Le piccole e piccolissime imprese sono, infatti, storicamente difficili da coinvolgere nella formazione continua/professionale per motivi ormai noti che rimandano sia all'organizzazione del lavoro tipico della microimpresa, in cui è difficile trovare il tempo materiale per svolgere delle attività formative, sia all'approccio "culturale" del piccolo imprenditore che non sempre la riconosce come un elemento di rafforzamento e crescita dell'impresa. Una conferma, in tal senso, proviene anche dal rappresentante di una piccola azienda (25 dipendenti) pugliese: *"la nostra formazione non va oltre a quella di base, è difficile programmare una formazione"*.

Tra gli effetti che la pandemia ha avuto su questo universo di imprese va menzionata poi la diminuzione di quelle relazioni proprie delle piccole imprese "di filiera": il *lockdown*, infatti, ha reso quasi esclusivamente praticabile la formazione a distanza, eliminando dalla quotidianità lavorativa alcuni momenti di incontro o di contatto, anche con quelle imprese di medio-grande dimensione che tradizionalmente rappresentano, per le piccole, occasioni informative e formative, sebbene spesso non formali. Viceversa, nelle aziende di medio-grande dimensione, specie se operanti in settori innovativi, la formazione è considerata un elemento fondamentale per far fronte alla competitività in un mercato caratterizzato da rapidi cambiamenti.

Un ulteriore aspetto emerso dal confronto con i rappresentanti dell'AT e delle imprese ha riguardato una *"debolezza nei rapporti con il contesto istituzionale"*, nonché lo scarso raccordo tra gli attori regionali del sistema di istruzione e formazione, sebbene siano stati sottolineati i risultati positivi ottenuti dagli Istituti Tecnici Superiori: *"Sulla formazione si sta lavorando molto con gli ITS, ma siamo ancora all'inizio rispetto ad altre regioni"*. In relazione a tale tematica è stata, inoltre, auspicata da parte dei partecipanti la realizzazione di analisi e studi che consentano di identificare periodicamente il reale fabbisogno professionale delle imprese e di adeguare, di conseguenza, i profili formativi in tempi che consentano di rispondere efficacemente alle necessità produttive delle imprese.

10.2. L'attività formativa e i fabbisogni espressi e inespressi

Gli esiti della pandemia hanno avuto un impatto anche sulla realizzazione delle attività formative erogate attraverso Fondimpresa. In seguito al blocco delle attività, nella fase emergenziale, le imprese pugliesi hanno dovuto affrontare una fase di riorganizzazione delle modalità lavorative e delle attività produttive che ha impattato negativamente sulla presentazione dei piani di formazione.

La stessa Articolazione Territoriale del Fondo, si è confrontata con le difficoltà delle imprese e dei soggetti formatori nel convertire e rimodulare “a distanza” attività formative progettate in presenza. Un effetto che è proseguito anche dopo il termine del *lockdown*: *“vi è stata una richiesta di nuove modalità formative che andassero oltre alla classica lezione in aula, che inizia a stare stretta e viene a volte ritenuta anche noiosa. Si punta a fare corsi di formazione in laboratorio o in attività da remoto. La pandemia ha inciso molto sulle modalità formative, su come erogare la formazione”*.

Nelle imprese più grandi o comunque più innovative, che avevano già iniziato a dotarsi di strumentazioni tecnologiche che rendessero agevole per i propri dipendenti l'accesso ad attività lavorative e formative da remoto, la crisi pandemica ha avuto l'effetto di accelerare alcuni processi innovativi già in atto e al contempo ripensare le forme dell'organizzazione e della formazione. Viceversa, come già evidenziato, le piccole imprese hanno faticato di più nell'attrezzarsi per svolgere le attività, anche formative, da remoto. La domanda di formazione espressa nel 2020 si è concentrata soprattutto su tematiche “tradizionali”. In modo particolare, per le piccole e medio-piccole imprese, le tematiche connesse alla “sicurezza”, così come in passato, hanno rappresentato un “apripista” per accedere alla formazione finanziata da Fondimpresa. Come evidenziato da un rappresentante dell'AT, spesso *“le aziende, una volta realizzata la formazione sulla sicurezza, vedendo il coinvolgimento attivo dei lavoratori, sono pronte e ben disposte ad attivare anche altri tipi di corsi di formazione”*. Oltre alle tematiche relative alla sicurezza, le attività formative nel 2020 hanno, dunque, riguardato anche la qualificazione o ri-qualificazione del personale e l'innovazione di prodotti.

Nelle grandi imprese la formazione si è focalizzata anche sullo sviluppo di competenze più ad ampio raggio e caratterizzate da diversi livelli di complessità: *“In questo tipo di aziende si realizzano anche programmi formativi annuali in cui Fondimpresa è lo strumento di finanziamento principale (...) e si è sempre più di fronte a interlocutori interessati e preparati”*, ha evidenziato un rappresentante dell'Articolazione territoriale.

Le attività formative realizzate dalle medio-grandi imprese sono sostanzialmente riconducibili a tre tipologie:

- Formazione base rivolta ai neo-assunti al fine di inserirli nei processi produttivi aziendali;
- Formazione continua rivolta ai lavoratori già inseriti nelle aziende;
- Formazione specialistica, per la quale le imprese pugliesi utilizzano frequentemente i fondi erogati da Fondimpresa.

Dalle testimonianze raccolte nel corso dei focus group realizzati, è possibile trarre alcune informazioni in merito alle aree formative che caratterizzano le imprese del territorio aderenti a Fondimpresa:

- **Competenze in materia di sicurezza**, intesa come conoscenze relative alla normativa sulla sicurezza, ma anche connessa all'utilizzo di specifici strumenti, dispositivi o attrezzature;
- **Competenze tecnico- professionali specifiche**, anche legate ad attestazioni/abilitazioni necessarie per lo svolgimento delle attività;
- **Competenze digitali** sia generali sia specifiche;
- **Competenze linguistiche**, specie per le aziende che si rivolgono prevalentemente al mercato estero;
- **Competenze manageriali** e in particolare quelle connesse al *change management* e al *project management*;
- **Soft skills**, soprattutto di tipo relazionale, ovvero il saper comunicare, il sapere stare in relazione, l'entrare in empatia; ma anche la leadership.

Un altro aspetto affrontato negli incontri ha riguardato il “come” far emergere i fabbisogni professionali. Come è noto, vi sono alcuni elementi che favoriscono, o viceversa, ostacolano la consapevolezza dei reali fabbisogni dell'impresa e dei lavoratori e che impattano fortemente sia sulla partecipazione generale sia sulla capacità di realizzare interventi formativi adeguati, che favoriscano il rafforzamento della

competitività/solidità delle imprese e delle competenze dei lavoratori. A riguardo, tra gli intervistati vi è un generale consenso, peraltro avvalorato da molti studi e ricerche, che la dimensione d'impresa, giochi un ruolo importante nell'individuazione dei fabbisogni formativi espressi e soprattutto inespressi nelle imprese. Le grandi imprese hanno risorse dedicate alle funzioni di Human Resources con periodici *assessment* e *focus group* dei responsabili delle diverse aree dai quali emergono eventuali bisogni formativi. Viceversa, come evidenziato negli incontri territoriali, le piccole imprese frequentemente “delegano” l'individuazione e la selezione delle opportunità formative ad intermediari/consulenti/agenzie formative accreditate con cui hanno un rapporto fiduciario. Una circostanza che può portare in alcuni casi a situazioni virtuose, ma anche ad altre meno efficaci in cui vi è, talvolta, una tendenza a individuare opportunità formative più rispondenti al *know how* delle agenzie o degli intermediari che non alle imprese e ai lavoratori beneficiari. Le testimonianze raccolte confermano che sono proprio le aziende più grandi a sviluppare domande formative più strategiche, di medio periodo, mentre le piccole imprese, come già evidenziato, manifestano in maggior misura bisogni legati alla formazione obbligatoria.

Anche tra le imprese di medio-grande dimensione è, tuttavia, emersa l'esigenza di implementare quelle attività che possano supportare la capacità di “*immaginare i fabbisogni di domani per rendere innovativa l'azienda*”, evitando di orientare la programmazione formativa soltanto sul “*fare i conti con le necessità contingent*?”. Un Responsabile delle Risorse umane di una grande azienda pubblica di servizi ha poi proposto l'adozione di un approccio “capovolto”, ossia il far emergere i fabbisogni formativi dall'analisi di quanto la mancata formazione di alcune figure professionali si rifletta sulla qualità dei servizi erogati o dei prodotti realizzati dalle aziende.

In relazione ai **fabbisogni espressi**, in linea con quanto emerso ormai in molteplici studi, si evidenzia la necessità crescente di costruire percorsi formativi finalizzati al rafforzamento di quelle abilità e competenze cosiddette “trasversali” o soft. In particolare, si riferimento a capacità “allenabili” attraverso adeguate metodologie formative, come ad esempio, le capacità di lavorare in squadra, di negoziare, di comunicare, di adattarsi positivamente ai cambiamenti o di saper gestire gli imprevisti.

Alcuni responsabili di medio- grandi imprese operanti in Puglia, ritengono che nel breve periodo vi sarà un “*ampliamento degli orizzonti formativi*” verso l'energia sostenibile e l'introduzione di impianti ad alto efficientamento energetico, le nanotecnologie e le tecnologie connesse a l'industria 4.0. Rimarranno, inoltre, importanti le capacità linguistiche.

Nel corso degli incontri, ancora una volta, è stata poi sottolineata la diversa esigenza di formazione tecnica tra piccole e grande impresa, ma anche tra aziende che gestiscono un ciclo produttivo completo e aziende che lavorano con prodotti finiti “*dove tutto è automatizzato e gli operai hanno prevalentemente un livello di qualificazione basso*”.

In relazione a specifici profili professionali, più interlocutori hanno evidenziato la carenza di lavoratori in possesso di quelle competenze che caratterizzano le nuove professioni dell'*Information Technology (IT)*. Un aspetto evidenziato anche da un rappresentante di un'azienda: “*in un contesto in cui i piani di assunzione e di sviluppo delle grandi aziende di IT in Italia e, in particolare in Puglia, prevedono migliaia di esperti e di professionisti, vi è una drammatica carenza di risorse umane che sta provocando dei fenomeni di migrazione abbastanza veloce di persone da un'azienda all'altra a fronte di una incapacità strutturale da parte delle istituzioni formative nel soddisfare le richieste sia nella quantità e qualità. Una carenza che minaccia lo sviluppo stesso del settore IT nella nostra regione.*”

Per far fronte a tale situazione, le aziende hanno avviato sia un'attività di *re-skilling* di lavoratori provenienti da altri settori o settori in crisi (ad esempio, il meccatronico), sia la formazione di laureati in materie umanistiche o diplomati in materie tecniche. Attività talvolta realizzate anche attraverso accordi con l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia. Naturalmente, come evidenziato anche da un partecipante ai *focus group*, le attività formative, la tempistica e le metodologie variano anche in relazione alla tipologia di lavoratori o potenziali lavoratori coinvolti: “*i giovani che provengono da istituti tecnici, da percorsi di laurea brevi, anche non strettamente attinenti all' information technology hanno generalmente una maggiore velocità di apprendimento rispetto alle persone, spesso adulte, che sono coinvolte in attività di re-skilling e provengono da settori in crisi*”.

In questo contesto in cui vi sono grandi difficoltà per le aziende nel reperire alcuni profili professionali, la formazione rappresenta uno strumento di attrattività: *“diventa fondamentale fidelizzare le persone, anche attraverso percorsi formativi che rafforzino la continuità di lavoro con l’azienda”*. Gli esiti di alcune recenti ricerche stanno, in effetti, evidenziando che la pandemia ha prodotto un effetto inatteso, ossia una maggiore attenzione dei lavoratori al mantenimento/aggiornamento delle competenze, ma anche un minor timore del cambiamento e un crescente apprezzamento per quelle modalità lavorative a distanza, presenti da tempo ma ancora poco diffuse prima dell’epidemia da Covid-19. Un fenomeno, peraltro, testimoniato dalla cosiddetta *“great resignation”* che è stata osservata negli Stati Uniti a inizio 2021 e che si sta diffondendo anche in alcuni contesti/settori in Italia³⁰, come evidenziato da un rappresentante di un’azienda operante nell’IT: *“Oggi i lavoratori non scelgono solo in base al reddito offerto dall’azienda, poiché ci sono altri valori per loro importanti, tra cui la capacità dell’azienda di professionalizzarli e di fargli fare un lavoro sempre più allineato rispetto alle tecnologie innovative”*.

Alcune imprese incontrano, dunque, da un lato la difficoltà di reperire alcune figure-chiave, rappresentate sia da lavoratori in possesso di competenze tecniche “tradizionali” sia di competenze “nuove/innovative”, dall’altro la necessità di trattenerle a fronte di un’aumentata mobilità volontaria dei lavoratori che più frequentemente, rispetto al passato, scelgono di cambiare azienda.

Con i partecipanti al *workshop* è stato, inoltre, approfondito il tema dei fabbisogni formativi inespressi dal sistema economico e produttivo, che possono essere definiti come quella sfera di esigenze di formazione, aggiornamento e riqualificazione che non vengono rilevate da una tradizionale analisi del fabbisogno, permanendo così in una dimensione di inconsapevolezza. Sono soprattutto le aziende familiari e/o di medio/piccola dimensione ad avere le maggiori difficoltà nell’identificare i fabbisogni formativi necessari per stare al passo con i cambiamenti economici, sociali e produttivi. Dalle interviste realizzate nella regione, ma avvalorate anche dagli incontri svolti a livello nazionale, sembrerebbe emergere un’area di fabbisogni, talvolta ancora inespressi, che fa riferimento in particolare alle esigenze, ormai sempre più evidenti, di reperire, profili professionali “ibridi”, formati attraverso percorsi multidisciplinari ma anche alla difficoltà, ormai sempre più accentuata, di reperire alcune figure-chiave. Una criticità che, come testimoniato anche dai più recenti studi³¹, investe diversi profili e livelli di qualificazione: da quello dirigenziale e manageriale, agli specialisti, ai tecnici e operai specializzati, agli impiegati e agli operai non qualificati. Un fenomeno, peraltro, non più circoscritto alle sole professioni caratterizzate da elevate competenze digitali. In alcuni casi si tratta di “nuovi profili ibridi”, in altri di professioni “tradizionali” che stanno mutando nelle competenze richieste anche come effetto dei cosiddetti “driver del cambiamento” legati alla digitalizzazione, alla sostenibilità, all’internazionalizzazione, ecc...

Un tema su cui le medio-grandi aziende stanno ponendo attenzione, come testimoniato da più di un interlocutore: *“il mix di competenze che si va affermando soprattutto nelle figure di più alto livello è un tema che ci stiamo ponendo. In parte lo risolviamo con la formazione specialistica che però non è quella più adatta a fornire quel tipo di competenze multidisciplinari. Su questo tema una formazione ad hoc ci interessa molto.”*

In relazione ai fabbisogni inespressi, è poi emerso che soprattutto nelle piccole e medie imprese manca la consapevolezza della formazione dei livelli manageriali e della cultura manageriale dell’impresa. *“Spesso si è autoreferenziali e si pensa alla formazione per i livelli più bassi, trascurando i bisogni formativi dei più alti, a partire dall’imprenditore manager e ai livelli apicali dell’impresa. E su questo Fondimpresa potrebbe migliorare l’offerta, aprendo a percorsi formativi ad hoc rivolti a imprenditori o a livelli manageriali?”*.

³⁰ Rusconi G., “Great resignation”: perché è un fenomeno in crescita e come rallentarla, il Sole24 ore del 22 aprile 2022

³¹ Per ulteriori approfondimenti, oltre alle numerose indagini Uniocamere ed Excelsior si citano: European Commission, The changing nature of work and skills in the digital age, Luxembourg: publications office of the European Union, 2019; CNEL, Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2020; Mingione E., (a cura di), (2020), Lavoro: la grande trasformazione. L’impatto sociale del cambiamento del lavoro tra evoluzioni storiche e prospettive globali, Milano: fondazione Giangiacomo Feltrinelli; Anpal – Inapp, (2021), Rapporto sulla Formazione Continua, Annualità 2018-2019-2020 Assolombarda – Università Cattolica del Sacro Cuore, le professioni del futuro, come la tecnologia e la pandemia modificano il mercato del lavoro lombardo, ricerca n°01/2021; Fondazione Compagnia S. Paolo (a cura di Cles e Associazione per l’Economia della Cultura), 2022, mappatura delle professioni culturali emergenti e loro percorsi formativi.

10.3 Apprendimenti e proposte per le Azioni future

Le preziose testimonianze raccolte tra i partecipanti agli incontri regionali consentono di individuare alcuni aspetti che, indubbiamente, possono essere interpretati come “apprendimenti” utili alla formulazione di azioni che vadano incontro alle mutate esigenze sia delle imprese sia dei lavoratori.

Un primo aspetto riguarda le modalità con cui erogare e beneficiare della formazione. A tal riguardo numerosi gli *input* emersi. Dall'innovazione dei metodi formativi, in modo da renderli più interattivi e coinvolgenti, immediati, privilegiando, ad esempio, il *team coaching* rispetto alla formazione in aula, all'adozione di modelli partecipativi di rilevazione dei fabbisogni formativi dei potenziali destinatari, all'integrazione di strumenti diversi con situazioni ibride di formazione che possano coinvolgere anche persone collegate da remoto. Un risultato che incontra anche il parere di autorevoli esperti consultati³² che immaginano sempre più modalità “blended”, ossia una formazione integrata tra la presenza “in aula” e in “piattaforma”, accanto a un ampliamento della gamma delle tecnologie disponibili per la formazione (solo per citarne una, la realtà “aumentata”), unitamente all'utilizzo di pedagogie non direttive ma partecipative. I risultati dell'indagine Delphi hanno poi evidenziato che per la formazione di alcune competenze specifiche (si citano, ad esempio le competenze tecniche, cioè quelle specifiche della professione/settore di riferimento e quelle informatiche avanzate) il luogo privilegiato continua a essere l'aula, sebbene con l'adozione di strumenti e tecnologie avanzate e di metodologie partecipative.

Un rappresentante di una grande azienda ha evidenziato, inoltre, la rilevanza del “contesto” in cui si inserisce la formazione, poiché l'attenzione e la cura posta al contesto di riferimento (ossia, l'ambiente, gli strumenti, i contenuti specifici tarati sui fabbisogni specifici dell'azienda, ma anche del lavoratore) “*ne valorizzano gli effetti in termini di efficacia*”.

Un altro aspetto emerso dall'analisi qualitativa riguarda l'identificazione delle tipologie di potenziali discenti, in relazione anche al diverso status occupazionale. Si segnala in particolare la necessità di implementare azioni formative mirate per i seguenti gruppi:

- Lavoratori (giovani e adulti) con bassi livelli di competenze, affinché siano supportati nell'aggiornamento di quelle competenze per stare al passo con le richieste del mercato e, al contempo, alle aziende di disporre di risorse adeguate;
- Lavoratori adulti (over 45), soggetti, più frequentemente, a obsolescenza di competenze;
- Dirigenti/manager, al fine di sviluppare capacità di *change management* e *project management* in organizzazioni che, specie in contesti innovativi, vanno mutando rapidamente la loro morfologia;
- Imprenditori e lavoratori delle piccole imprese, al fine di agevolare l'acquisizione di competenze strategiche e di aumentare la consapevolezza dell'importanza della formazione per sostenere la solidità e la crescita dell'impresa;
- Giovani con un alto livello di istruzione e formazione, affinché possano allineare le competenze possedute con quelle dei profili professionali richiesti dalle imprese o emergenti.

Un particolare attenzione sarà poi richiesta dall'individuare modalità specifiche per il coinvolgimento dei disoccupati e inattivi, specie con bassi titoli di studio.

Un altro aspetto evidenziato riguarda la predisposizione di azioni finalizzate ad agevolare e velocizzare la lettura dei contesti di riferimento, così da poter approntare dispositivi per anticipare e rispondere efficacemente ai cambiamenti. Le associazioni di categoria e la stessa Fondimpresa potrebbero svolgere un ruolo importante nel sollecitare l'interesse, la curiosità, soprattutto delle imprese di minor dimensione, nel porre l'attenzione su alcuni temi centrali o strategici per la crescita dell'impresa e di quel capitale umano e sociale che ne è parte fondamentale³³.

³² Si veda, Fondimpresa, Rapporto Nazionale, 2020

³³ A tal proposito si evidenzia che la Commissione Europea ha presentato un documento dedicato a “Industry 5.0” che integra l'attuale approccio “Industry 4.0” mettendo specificamente la ricerca e l'innovazione al servizio della transizione verso un'industria europea sostenibile, human-centric e resiliente. Un approccio che prevede un maggior coinvolgimento degli

In particolare, sono state segnalate alcune azioni che possono favorire il manifestarsi dei fabbisogni espressi ma anche inespressi, in particolare tra le piccole imprese:

- Fornire strumenti di analisi, indicatori per la raccolta di dati che possano supportare la previsione delle *skills* necessarie nel breve e medio periodo a livello macro-economico e a livello settoriale;
- Elaborare e fornire modelli di anticipazione delle competenze rispetto ai *trend* di mercato;
- Supportare l'impresa, nel compiere una valutazione della situazione interna aziendale, proponendo dei benchmark rispetto agli indicatori di settore.

Come riportato nel paragrafo precedente, i rappresentanti delle imprese pugliesi negli incontri regionali hanno individuato in modo specifico anche alcune competenze su cui, a loro parere, sarebbe utile implementare le attività formative nel prossimo futuro. In generale, le competenze richieste nella formazione continua saranno sempre più connesse non solo allo specifico profilo professionale quanto alla filiera produttiva di riferimento e, da questo punto di vista, una progettazione per unità di competenze potrà certamente agevolare la costruzione di percorsi adeguati.

Gli *stakeholder* intervistati a livello nazionale hanno segnalato, in particolare, alcuni settori o meglio filiere multi-settori che interessano anche le imprese pugliesi e che, a fronte di molte potenzialità di sviluppo richiedono, più di altri, investimenti in termini di formazione di competenze:

- le aree caratterizzate da specializzazione produttiva (distretti manifatturieri, sistemi locali, ecc.), connesse al “made in Italy” che hanno la necessità di adeguarsi nelle tecnologie, di riposizionarsi e competere in mercati mutati in seguito alla pandemia e, ancor di più, al conflitto in corso tra la Russia e l'Ucraina; tra le imprese localizzate nel Sud del Paese, tra cui la Puglia, emerge in modo specifico la necessità di un supporto per lo sviluppo di competenze che sostengano la capacità di “fare rete”, soprattutto tra le imprese di medio-piccola e piccola dimensione;
- Il sistema turistico- culturale e il suo indotto che è uno dei settori che è entrato maggiormente in crisi nella pandemia e che è stato attraversato da cambiamenti importanti e su più fronti; il settore culturale, peraltro, sta assumendo grande spazio per la ripresa del Paese, sia in relazione alla valorizzazione del patrimonio culturale sia allo sviluppo dei progetti di rigenerazione urbana, delle aree interne e della filiera connessa ad altri settori produttivi;
- La sanità e il settore delle biotecnologie che in seguito alla pandemia hanno ricevuto un forte impulso a fronte, tuttavia, di una significativa carenza di lavoratori con competenze adeguate;
- I servizi sociali privati e pubblici che rientrano sempre più in quei diritti di cittadinanza da garantire con omogeneità in tutto il territorio nazionale, e che nei prossimi anni, anche in virtù del progressivo invecchiamento della popolazione, richiederanno sia un incremento di risorse umane sia un adeguamento delle competenze “di cura”, anch'esse supportate da tecnologie digitali e da dall'intelligenza artificiale;
- Il sistema primario dell'agricoltura che sta avendo forti accelerazioni di innovazione proprio nel trattamento delle colture, dove si rileva una carenza di operatori in grado di gestire le nuove tecnologie.

Tutti i settori saranno attraversati poi, sebbene con intensità differenziate, dai cambiamenti indotti dalla digitalizzazione (si pensi, ad esempio solo agli impatti che già si registrano in relazione all'avvento delle *blockchain*) e dalla sostenibilità ambientale ed energetica.

Un ulteriore aspetto emerso in relazione agli strumenti messi a disposizione dal fondo e in particolare da Conto di Sistema riguarda la tempistica di approvazione dei Piani formativi, giudicata eccessivamente lunga. Come evidenziato da un rappresentante aziendale: *“I tempi di approvazione dei progetti spesso non sono compatibili con i tempi dell'impresa. Una esigenza di formazione se viene soddisfatta nell'arco di alcuni mesi può diventare*

stakeholder, in cui il benessere del lavoratore è messo al centro del processo di produzione e le nuove tecnologie sono indirizzate, oltre che alla crescita dei posti di lavoro, anche al benessere nel rispetto della sostenibilità per il pianeta. https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/industrial-research-and-innovation/industry-50_en

già vecchia perché nel frattempo si sono sovrapposte altre esigenze". Un aspetto evidenziato anche da un'altra partecipante ai focus group: *"I tempi di approvazione dei progetti, scorrimento delle graduatorie ecc... qualche volta non sono compatibili con i bisogni delle aziende che hanno necessità di tempi di reazione molto più veloci"*.

Sulle questioni che impattano sulla tempistica sono poi emersi nel corso degli incontri ulteriori suggerimenti operativi. Un primo punto riguarda una semplificazione degli aspetti amministrativi e rendicontativi sia in relazione alla tempistica di approvazione, giudicata talvolta eccessivamente lunga con la conseguenza di erogare una formazione non più o meno utile, sia alle procedure rendicontative, specie quelle connesse a finanziamenti pubblici. Quest'ultimo aspetto riflette soprattutto le difficoltà delle piccole imprese che spesso faticano ad accantonare risorse sufficienti nel "conto individuale" ma al contempo hanno difficoltà di accesso al "conto collettivo", poiché non dispongono di risorse umane in grado di avviare e seguire efficacemente le procedure amministrative e rendicontative.

Un secondo punto riguarda la richiesta di individuare meccanismi che consentano di agevolare l'utilizzo di Conto di sistema, su cui più di un rappresentante aziendale ha incontrato difficoltà: *"troviamo complicato aggregarci con imprese che hanno bisogni diversificati rispetto ai nostri. Sugerirei di migliorare la formazione del conto di sistema, perché i temi che vengono proposti spesso sono di base e non specialistici, come quelli di cui avremmo bisogno"*.

Infine, un ultimo importante suggerimento emerso rispetto al ruolo di Fondimpresa e della sua Articolazione territoriale consiste nel supportare e predisporre azioni che possano accompagnare una riorganizzazione/rimodulazione in chiave sistemica - e non frammentata - del contributo che possono apportare i diversi attori istituzionali e non a livello regionale. Un'attività propedeutica e fondamentale per adeguare e allineare la formazione, nei suoi diversi gradi, alle mutate esigenze delle imprese e dei lavoratori, rafforzando, dunque la rete di tutti gli attori coinvolti: le imprese, il Sistema di istruzione, la formazione regionale e i fondi interprofessionali.

La ricerca qualitativa ha, dunque, messo in luce diverse potenziali "piste di lavoro" che saranno percorribili soltanto attraverso una vera integrazione e una sinergia tra i diversi attori coinvolti, le istituzioni, le imprese, gli enti che a diverso titolo operano nelle politiche attive del lavoro, e non ultimi i lavoratori e le lavoratrici che costituiscono il capitale umano e sociale della regione e del nostro Paese.

Bibliografia e sitografia

- ANPAL, 2019, XIX Rapporto sulla formazione continua
- Anpal – Inapp, (2021), Rapporto sulla Formazione Continua, Annualità 2018-2019-2020
- Assolombarda – Università Cattolica del Sacro Cuore, le professioni del futuro, come la tecnologia e la pandemia modificano il mercato del lavoro lombardo, ricerca n°01/2021;
- CNEI, Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2020;
- Cran (2021) documentazione pacchetto ca
(<https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto mapcan
(<https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto shapefiles
(<https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto spdep
(<https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>)
- European Commission, The changing nature of work and skills in the digital age, Luxembourg: publications office of the European Union, 2019;
- Fabbris, L. (1997) Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati, McGraw-Hill Companies.
- Fondazione Compagnia S. Paolo (a cura di Cles e Associazione per l'Economia della Cultura), 2022, mappatura delle professioni culturali emergenti e loro percorsi formativi.
- Fondimpresa, 2018, La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale.
- Greenacre, M. (2007) Correspondence Analysis in Practice. Second Edition. London: Chapman
- Greenacre, M. e Blasius, J. (1994) Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications, Academic Press.
- Inapp (2021), Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-19. (<https://www.inapp.org/it/rapporto2021/volumepdf>).
- Inapp, monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP a.f. 2018-19
- Inapp (2021) XIX Rapporto di monitoraggio. L'apprendistato tra continuità e innovazione
- Inps, 2021, Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese
(<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>)
- Istat (2007) Classificazione statistica delle attività economiche NACE(https://www.istat.it/it/files/2011/03/1_39320061230it00010039.pdf),
- Istat (2021) Ritorni occupazionali dell'istruzione 2020, Statistiche Report, 23 dicembre 2021.
- Istat (2021) Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie
- Istat (2021) Rapporto annuale. La situazione del Paese
- Istat, Ritorni occupazionali dell'istruzione 2020, Statistiche Report, 23 dicembre 2021.
- Istat, (2020) Dati statistici per il territorio (<https://www.istat.it/it/archivio/243448>)
(<https://www.istat.it/it/archivio/104317>)
- ISTAT “La formazione nelle imprese in Italia”, ottobre 2017
- Mingione E., (a cura di), (2020), Lavoro: la grande trasformazione. l'impatto sociale del cambiamento del lavoro tra evoluzioni storiche e prospettive globali, Milano: fondazione Giangiacomo Feltrinelli;
- Nenadic, O. e Greenacre, M. (2007) Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package. Journal of Statistical Software, 20 (3), <http://www.jstatsoft.org/v20/i03/>
- Regione Puglia, (2020), Report sullo stato delle crisi industriali gestite dalla Regione Puglia
- Rusconi G., (2022) “Great resignation”: perché è un fenomeno in crescita e come rallentarla, il Sole24 ore del 22 aprile 2022
- Unioncamere Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Puglia

Sitografia

- https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/industrial-research-and-innovation/industry-50_en
- <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/>
- Inps, Osservatorio sulle imprese, <https://www.inps.it/osservatoristatistici/11/o/321>

Appendice

Nota metodologica del Capitolo 2

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione (si veda più avanti) è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo rapporto Anpal sulla formazione continua³⁴, “in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva” (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza³⁵, in “quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- Risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- Realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- Gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa”

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

³⁴ Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

³⁵ Inps, Messaggio numero 1444 del 31-03-2017 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio/%20numero/%201444/%20del/%2031-03-2017.htm>)

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o “livello di penetrazione”) di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps “beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/1_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.